





Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

73.3.42

73 73
e e
42 20



TRATTATO DELL' APOPLESSIA

In cui con nuove Osservazioni Anatomiche,
e Riflessioni Fisiche si ricercano tutte le
Cagioni, e Spezie di quel Male, e
vi si palesa frà gli altri un nuovo,
& efficace Rimedio.

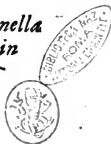
Dedicato al Reverendiss. Padre, e Padrone Colendiss.

IL PADRE
F. GIUSEPPE
DI S. BENEDETTO

Priore Generale dell'Ordine di S. GIOVANNI
di Dio.

DAL DOTTOR
DOMENICO MISTICHELLI
DA FERMO

Già Lettore, e presentemente Collega nella
Università della sua Patria, e in
Roma Medico Ordinario dell'
Ospedale de' RR. PP. detti
Fate ben Fratelli.



In ROMA, A spese di Antonio de' Rossi alla Piazza
di Ceri. 1709.

Con licenza de' Superiori.



REVERENDISSIMO

P A D R E.



*L merito impareggiabile
di VOSTRA PATERNITA'
REVERENDISSIMA , e gl'altri obblighi,
che alla medesima vivamente conservo
sarebbono a me , da se stessi, bastevoli
motivi , per consagrarne al riverito suo*

Nome questa Opera mia , che ora fa vedersi alla pubblica luce delle Stampe, se non me ne desse ancora un più giusto, e ragionevole impulso il riflettere, che, essendo l'unico fine di questa mia fatica il giovamento, e sollievo del nostro Prossimo, a niun'altro meglio, che a VOSTRA PATERNITA' REVERENDISSIMA dedicar si dovea, conciosiacosache Ella sia il Capo visibile, e degnissimo Generale di quel Sagro, e Religioso Ordine, che, acceso di una Carità senza pari, dà intieramente opera alla cura, e ristoro di tanti poveri languenti, che da tutte le Parti a i di lui Ospedali, innumerabili concorrono, e questi Ospedali; non solamente per la magnifica loro costruzione, come per la esemplare Pietà, che da Caritativi Figliuoli - di S. GIOVANNI di DIO vi si pratica, con tutti gl'altri, che nel Mondo Cristiano si ritrovano, possono meritevolmente gareggiare: Aggiungasi alle accennate

ragioni di riguardo, e di debito, quella di un grato, & ossequioso riconoscimento verso la Venerabil Casa de' suoi RR. Padri Fate ben Fratelli, e suo Ospedale, in cui queste Mediche Anatomiche Osservazioni ebbero la prima loro origine, fin d'allora, che fui promosso all'onorato Carico di Suo Medico Ordinario; avvalorato adunque dalle sopranotate cagioni, e pienamente confidato nella generosa, & innata umanità di VOSTRA PATERNITA' REVERENDISSIMA, ardisco presentarle questo piccolo Volume, e fregiarlo col di Lei stimatissimo Nome, che è il sommo delle glorie, che io possa bramargli, e che può li mancamenti, e le bassezze, di cui peravventura è ripieno, egregiamente illustrare: Rimane solo per compiuto fine de' miei voti riverenti, che da VOSTRA PATERNITA' REVERENDISSIMA sia con benigno aggradiamento accolta la povertà di un tal dono, come mi giova sperare quando

Ella

*Ella si contenti riflettere , che deriva
da un animo ricco di nobili voleri, &
alle sublimi qualità di VOSTRA PATER-
NITA' REVERENDISSIMA più conface-
voli. La supplico altresì a continuar-
mi il favore della sua pregiatissima
grazia, ambizioso della quale bacio col
fine a VOSTRA PATERNITA' REVEREN-
DISSIMA ossequiosamente le Mani, e mi
 rassegno.*

Di V. P. REVERENDISSIMA

Devotissimo Obligatissimo Servo
Domenico Mistichelli.

INDICE

INDICE

DELLI TITOLI

Del Trattato dell'Apopleffia.

LIBRO PRIMO.

D elle cose spettanti alla Teorica dell' Apopleffia.	pag. 1.
SEZZ. I. Di ciò che spetta alla notizia Anatomica delle parti , che sogliono offendersi nell' Apopleffia.	2.
Cap. 1. Descrizione , e Divisione Anatomica della Testa Umana.	2.
Cap. 2. Delle parti continenti comuni della Testa Umana.	3.
Cap. 3. Delle parti continenti proprie della Testa Umana.	5.
Cap. 4. Delle parti contenute entro il Cranio, & in particolare delle Meningi.	6.
Cap. 5. Del Cervello, e Cerebello.	9.
Cap. 6. Della Midolla Oblongata, e di ciò che di nuovo vi è osservato.	12.
Cap. 7. Della Midolla Spinale, e delli Nervi.	14.
Cap. 8. Si propongono alcune difficoltà intorno all' uso sin' ora abbracciato del Cervello.	17.
Cap. 9. Si propone ciò che pare più probabile, non solo intor-	

<i>intorno all'uso del Cervello, ma ancora intorno le separazioni degli Spiriti Animalì.</i>	19.
Cap. 10. <i>Si discorre in generale come si facciano in noi le Sensazioni.</i>	23.
Cap. 11. <i>Si discorre in generale come in noi si facciano li moti animalì.</i>	25.
Cap. 12. <i>Del Petto, e Pericardio.</i>	28.
Cap. 13. <i>Delle Auricole del Cuore.</i>	29.
Cap. 14. <i>Delli Ventricoli del Cuore.</i>	31.
Cap. 15. <i>Dell'Essenza, e Sostanza del Cuore.</i>	34.
Cap. 16. <i>Dell'uso, e moto del Cuore.</i>	36.
Cap. 17. <i>Delle Vene, e dell'Arterie in generale.</i>	40.
Cap. 18. <i>Della Natura, Moto, & Uso del Sangue.</i>	42.

SEZZ. II. *Di ciò che spetta alla Notizia Teorica dell'Apoplessia.*

Cap. 1. <i>Che cosa sia l'Apoplessia, e quale la parte offesa.</i>	45.
Cap. 2. <i>Delli Segni dell'Apoplessia.</i>	47.
Cap. 3. <i>Delle Differenze dell'Apoplessia.</i>	49.
Cap. 4. <i>Delle Cagioni dell'Apoplessia, & in particolare delle remote, & esterne.</i>	50.
Cap. 5. <i>Delle cagioni interne, e prossime dell'Apoplessia.</i>	51.
Cap. 6. <i>Dell'Apoplessia prodotta dalle Percosse del Capo, e dello Stomaco.</i>	53.
Cap. 7. <i>Dell'Apoplessie cagionate dalle Ferite del Pericranio.</i>	55.
Cap. 8. <i>Dell'Apoplessia derivante dalle Rotture del</i>	Cra-

Cranio.

56.

Cap. 9. Si spiega come per le offese di una parte della Testa succedano le Paralisie delle membra opposte.

57.

Cap. 10. Delle Apoplessie originate dalli vizj delle parti solide convulse.

59.

Cap. 11. Delle Apoplessie prodotte dalli vizj delle parti solide rilassate, e languide.

61.

Cap. 12. Delle Apoplessia prodotta dalla densità delle parti fluide.

63.

Cap. 13. Delle Apoplessie derivanti dalla fluidità degli Umori.

65.

Cap. 14. Dell' Apoplessie cagionate da Vapori Narcotici.

67.

SEZZ. III. Di ciò che spetta alla ricerca delle varie cagioni, che hanno potuto produrre le frequenti Apoplessie di Roma negl' Anni 1705. e 1706.

70.

Cap. 1. Lem. 1. Della Respirazione, e sua necessità.

70.

Cap. 2. Lem. 2. Dell'uso principale della Respirazione, cioè dell'entrata del Nitro Aereo nel Sangue.

72.

Cap. 3. Lem. 3. Lo Spirito Nitroso Aereo con alcuni principj del Sangue, componè nelle Arterie, e Vene una sostanza aerea somigliante all' Aria, che ne circonda.

74.

Cap. 4. Lem. 4. L' Aria mischiata col Sangue consente alle rarefazioni, e condensazioni dell' Ambiente.

76.

b

Cap. 5.

Cap. 5. *Dell' Apoplessia prodotta dalla Rarità, e Densità dell' Aria tanto à noi esterna, quanto interna.*

79.

Cap. 6. Lem. 5. *Li Spiriti Animalì sono composti di doppia essenza volatile, cioè della Solfurea del Sangue, e della Nitrosa dell' Aria.*

82.

Cap. 7. *Dell' Apoplessia cagionata dalla condensazione dell' essenza nitrosa degli Spiriti Animalì.*

84.

Cap. 8. *Dell' Apoplessia prodotta dalla condensazione dell' Essenza Solfurea degli Spiriti Animalì*

85.

Cap. 9. Lem. 6. *Dalli stessi principj, à componentì il Sangue, e gl' altri Umore, possono generarsi in noi tali nuovi, e secondi principj, che poi siano morbosi.*

87.

Cap. 10. *Dell' Apoplessia originata dalli principj morbosi in noi prodotti, e condensativi delle parti sottili, e fluide.*

89.

Cap. 11. *Si conferma con una osservazione tutta la nuova Ipotesi.*

91.

Cap. 12. *Si congettura quale habbia potuto essere la cagione delle spesse Apoplessie accadute in Roma nel fine dell' Anno 1705. e nel principio, e procedimento del 1706.*

93.

Cap. 13. *Perche le cagioni dianzi esposte hanno potuto produrre l' Apoplessie in Roma più, che in ogn' altro Paese.*

94.

Cap. 14. *Perche Roma è stata sottoposta all' Apoplessie nelle riferite Stagioni più, che in altri Tempi.*

96.

Cap. 15. *Perche essendo state in Roma universali le cagioni dell' Apoplessia; il male non fù universale, e comune à tutti.*

98.

Cap. 16.

- Cap. 16. *Annotazioni sopra alcune Febbri maligne, che in Roma non dirado, terminano coll' accidente Apoplettico.* 100.
 Cap. 17. *Si spiegano li Fenomeni, ò siano accidenti, che accompagnano l' Apoplessia.* 103.

L I B R O II.

- Delle cose appartenenti alla Pratica, e Cura dell' Apoplessia.* 109.
 SEZZ. I. *Del Metodo Cbirurgico, con cui si cura l' Apoplessia.* 111.
 Cap. 1. *Quali ajuti della Cbirurgia convengano all' Apoplessia.* 111.
 Cap. 2. *Della Cura Cbirurgica nelle Percosse della Testa.* 113.
 Cap. 3. *Della Cura Cbirurgica nelle Ferite del Capo.* 115.
 Cap. 4. *Della Cura Cbirurgica nelle Rotture del Cranio.* 117.
 Cap. 5. *Del Salasso nell' Apoplessia.* 119.
 Cap. 6. *Delli Ferri infuocati.* 121.
 Cap. 7. *Del Medicare le Scottature.* 125.
 Cap. 8. *Delli Vessicanti, Sinapismi, e Cauterj.* 127.
 Cap. 9. *Delle Fregazioni, Legature, e Coppe.* 130.
 SEZZ. II. *Del Metodo Medico, con cui si cura l' Apoplessia.* 133.
 Cap. 1. *Quale sia la Cura Medica Presentanea, che conviene all' Apoplessia.* 134.
 Cap. 2.

Cap. 2. <i>Del conservare la Bocca aperta agli Apoplettici.</i>	136.
Cap. 3. <i>Delli Vomitivi.</i>	137.
Cap. 4. <i>Delli Purganti.</i>	139.
Cap. 5. <i>Delli Cristei.</i>	140.
Cap. 6. <i>Delle Sopposte.</i>	142.
Cap. 7. <i>Delli Masticatorj.</i>	143.
Cap. 8. <i>Degli Sternutatorj, e degli Errini.</i>	145.
Cap. 9. <i>Delli Decotti.</i>	147.
Cap. 10. <i>Delle Stufe, Suffumigi, & Odori.</i>	150.
Cap. 11. <i>Delli Cefalici Spiritosi.</i>	152.
Cap. 12. <i>Delli Cefalici appropriati.</i>	154.
Cap. 13. <i>Dell Acque Apoplettiche.</i>	156.
Cap. 14. <i>Delli Repellenti.</i>	157.

SEZZ. III. Della Dieta, Preservazione, e di alcune Storie notabili intorno all' Apoplessia. 159.

Cap. 1. <i>Della Dieta.</i>	159.
Cap. 2. <i>Della Cura Preservativa.</i>	161.
Cap. 3. <i>Varj Casi notabili ò per il successo, ò per le aperture de Cadaveri.</i>	163.
1. <i>Caso.</i>	164.
2. <i>Caso.</i>	164.
3. <i>Caso.</i>	165.
4. <i>Caso.</i>	165.
5. <i>Caso.</i>	165.
6. <i>Caso.</i>	166.
7. <i>Caso.</i>	166.
8. <i>Caso.</i>	167.
9. <i>Caso.</i>	168.

10. *Caso.*

10. *Caso.*
11. *Caso.*
12. *Caso.*
Conclusione.

169.
170.
171.
171.



Imprimatur

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii
Apostolici.

*Dominicus de Zaulis Archiepiscopus Theodosiæ
Vicesg.*

DI Commissione del Reverendissimo Padre Paolino Bernardini Maestro del Sagro Palazzo Apostolico, hò letto il presente *Trattato dell' Apoplessia* del Signor Dottor Domenico Mistichelli, nè vi hò trovata cosa contraria a i Dogmi della nostra Religione Cattolica, nè a i buoni costumi; ma bensì buone Dottrine Teoriche, e Pratiche fondate da buoni Maestri, e perciò degne di essere consegnate alla luce colle Stampe. Questo dì 15. Agosto 1709.

*Giacomo Sinibaldi Medico Collegiale, e Lettore
Publico nella Sapienza Romana.*

Imprimatur.

Fr. Joannes Baptista Carus Sacr. Theologiæ Mag. & Reverendiss. Patris Sac. Apost. Palatii Mag. Socius Ord. Prædicatorum,

PROE-

P R O E M I O

A' L E T T O R I.



ON ti fare a credere, ò Lettore, d'incontrare nel Trattato, che ti porgo sotto gli occhj *Librum, in quo & Argumenti utilitas commendat Eloquentiam, & Auctoris facundia commendat Argumentum*: Conciosiacolache le Opere sopra la intrapresa Materia di Gregorio Nimanno, dello Schneidero, del Bayle, del Wepfero, di Teodoro Craan, di Tomaso Preusman, di M. Francesco Friels, di Severino Hoffmann, & ultimamente dell' Illustrissimo Monsignor Lancisi, oltre a quelle di mille altri, de quali chi con Lettere, chi con Risposte, chi con Dispute, chi con Discorsi, e chi finalmente con li Capitoli ne Trattati dell'intera Medicina Pratica ne anno diffusamente, e con accuratezza scritto, anno altresì a sufficienza soddisfatto al dilicato gusto de Letterati tanto nella Dottrina, e Facondia, quanto nella Erudizione, & Eleganza: Perloche sopra questi particolari non mi è rimasto verun motivo di nuove fatiche, nè di nuove applicazioni.

Diede bensì motivo a i primi bozzi di quest' Opera primieramente la moltitudine delle Morti improvisi accadute in Roma negl' Anni del 1705, e del 1706, e poi il nuovo rimedio sperimentato vi profittevole, che, per quanto io sappia, è stato

pas-

passato sotto silenzio da ogn'altro Scrittore. Ma fin d'allora, che un Genio rispettoso obbligò la mia Venerazione a secondare le brame di un sublime Maestro, avvegnache questi ben meritava di prima signoreggiare colle Stampe, mi determinai condannarla alle tenebre. Il corso tuttavia del Tempo colli motivi di alcune nuove Osservazioni Anatomiche, di certe altre Riflessioni Fisiche, della Frequenza di un tal Male, rendutosi ancor in questi tempi pur troppo familiare, e dell'approvazione, e persuasiva di alcuni Dottori da me sommamente apprezzati, s'interpose per rassettarla, e publicarla; onde tolerai, che tale qual' Ella è, mi si togliesse dalle mani, confidato in quel detto: *Nullus liber tam malus est, qui non aliquà sui parte prosit.*

Sappi intanto, che per essere l'Apoplessia un male, che in un subito apporta, o minaccia la Morte, per lo più non concede tempo bastante per amministrare gli estremi Sussidj della Chiesa, non che per ottenere li primi Ajuti della Medicina: Acciocche dunque per l'avvenire chi farà asfaltito da questo male non resti defraudato d'ogni umano sollievo (che il più delle volte, coll'aspettare il Professore Medico, arriva tardo, o non opportuno) si pubblica ora questo Trattato, il quale appostatamente è stato scritto in Lingua Italiana, acciò ognuno, che non sia Medico, impari ad esserlo per sovvenire in simili incontri al suo Prossimo, tanto più, che il rimedio, che si palesa,

è tale, che può da qual si sia prontamente, e quasi in ogni luogo amministrarfi.

Si è detto averlo a bella posta scritto in Lingua Italiana, cioè senza l'impegno di scriverlo col rigore della Frase Toscana, e ciò per il medesimo motivo di renderlo facile, & intelligibile ad ogni stato, e condizione di Persone, & ad ogni Paese, e Provincia della nostra Italia, senza obbligare la maggior parte de' Lettori, che non sono Toscani, ad avere alla mano per ogni periodo l'Interprete della Crusca. Lo ridurlo in forma di Trattato hà avuto per fine il soddisfare a que' Virtuosi, che non abbracciano le dichiarazioni degli effetti, se quelle non sono didotte dalle ragionevoli cagioni. L'ornarlo poi di certe Dottrine, e di alcune Erudizioni prese per oggetto l'ammaestrare puramente quelle Persone, che non fanno punto di Medicina, o che sono semplicemente iniziate per saperne, che per altro li Signori Medici Provetti: *Sapientes existimantur, qui non de rebus minutis curiosè rixantur, sed qui de maximis rebus egregiè dicunt.*

Ora essendo che secondo Hip. è necessario al Medico il sapere: *Quæ causa sit morborum, & quod principium, ac quasi fons, ex quo corporis mala omnia scaturiunt: Si quis enim causas corporis affecti probè cognoverit, potens est valdè ea adferre, quæ corpori commodent: nimirum contraria corporibus Morborum Naturâ perspectâ:* perciò è paruto necessario in questo Trattato premettere alla Parte Pratica quella della Teorica. Di più posciache li mali, e
le

le parti del nostro Corpo si danno scambievolmente colli consensi le mani: *Corporis enim singulae partes altera alteri ubi hinc, aut illinc processerit, morbum statim facit, venter capiti, caput carnibus, ac ventri, ac reliquae omnes juxta eandem rationem*; perciò nella Parte Teorica si hà voluto registrare non solo le Apoplessie originate dalle Indisposizioni del Capo, ma ancora quelle prodotte dalli difetti del Cuore, e di ogni altro Viscere, che vi può concorrere. E finalmente per essere pur troppo vero, che *Possibile non est morborum naturam cognoscere (si quidem Artis est invenire) nisi qui noverit Naturam in indivisibili*; che vale quanto dire: *Natura Corporis principium sermonis in Arte Medicâ*; è stato perciò di mestiere per discorrere con chiarezza, e per avanzarsi dalle cose cognite alle incognite, premettere l'Anatomica Descrizione di quelle parti, che sogliono rimanere offese in questo Male.

Divideremo adunque il presente Trattato in due parti: nella prima si ragionerà delle cose spettanti alla Teorica, e nella seconda di quelle appartenenti alla Pratica. Ciascuna delle parti sarà divisa in trè Sezioni, e queste in molti Capitoli secondo quello, che dimostra l'ordine profilato dell'Indice antecedente: *Undè fiat, ut improvisa Mors non sit, cujus provida Vita fuit: Impremeditata modo non sit Mors quòd velocior, eòdè faciliior*.

Ti prego intanto, o Lettore, a non essere cotanto rigoroso Censore di quest'Opera, in vo-
lere

lere specialmente porre quasi sotto la Sferza Toscana ogni parola, & ogni periodo; posciache le Materie Scolastiche anno oggidì occupate così le Orecchie, e le Menti tanto di chi scrive, quanto di chi legge, che quegli non possono non abusarsi di certi Latinismi, e questi non possono comprenderle se non con certe voci bastarde. Contentati adunque di una facile chiarezza, che forse troverai nell'interna sposizione dell'intrapreso Sistema, e non cercare quei Splendori, e que' Lustri, che il più delle volte dipendono da un lisciamiento terfo sì, ma superficiale. Procura bensì approfittarti di questo Trattato più a beneficio altrui, che proprio, che così vivrai felice, come io desidero.

TRAT-

*At cum prima mali sese ostentabit origo,
Fervida non timidis tolera cauteria plantis.*

Q. Serenus ubi de Podagrâ .



TRATTATO
DELL'APOPLESSIA
LIBRO PRIMO:

*Delle cose spettanti alla Teorica
dell' Apoplessia.*

LE cose spettanti alla Teorica dell'Apoplessia sono tutte le notizie, che conducono al conoscimento non solo dello stato naturale di quelle parti, che, offese nel nostro corpo sogliono produrci la morte improvvisa, ma ancora della essenza, segni, e differenze di un tal male: come pure delle cagioni, che sogliono ordinariamente produrlo. Per procedere adunque con ordine, discorreremo distintamente di tutte queste cose nelle seguenti Sezzioni.

A

SEZ.

SEZIONE I.

*Diciò , che spetta alla notizia Anatomica
delle parti , che sogliono offenderfi
nell' Apopleffia.*



E parti, che sogliono offenderfi nell' Apopleffia , sono per lo più le due Viscere principali del Corpo umano, cioè il Cervello con li nervi, che da quello derivano ; & il Cuore colli diramati Vasi sanguiferi : e con ragione ; poiche quel male , che apporta in un subito la Morte , non può haver altra sede , se non in queste parti , che scambievolmente si adoperano per la conservazione della nostra Vita . Per bene intendere adunque il male , e le operazioni offese , ò impedito di queste Viscere , fà di mestieri con breve descrizione anatomica spiegarle à parte , e rintracciarne gl'usi .

C A P. I.

*Descrizione , e divisione Anatomica della
Testa Umana .*

LA Testa Umana , cioè quella parte orbicolare , che in noi è situata nella sommità del nostro Corpo sopra il Collo , si divide prima in Calvaria , & in Volto . E' soverchio il trattenerfi per ora nella spiegazione del Volto , sapendosi da ciascuno ciò che s'intenda per Fronte ,
te ,

te, Naso, Occhi, &c. La Calvaria, che è tutto quello spazio, in cui nascono i Capelli, si divide in Sincipite, che è la parte dinanzi, in Occipite, che è quella di dietro; in Tempia, le quali stanno da i lati; & in Vertice, che è la parte più eminente, & alta.

2 Si divide in secondo luogo in parti continenti comuni, in parti continenti proprie, & in parti contenute. Le parti continenti comuni sono li quattro universali Tegumenti; cioè Cuticola, Cute, Membrana adiposa, e Membrana carnosà: Le continenti proprie sono il Pericranio, Perioftio, & il Cranio: Le contenute sono le Meningi, il Cervello, il Cerebello, la Midolla oblongata, & i Nervi, che da essa derivano.

3 Non essendo quì necessario discorrere delli Capelli, che sono parti integranti, faremo per ora passaggio al

C A P. II.

Delle Parti Continenti Comuni della Testa Umana.

1 **D**icemmo esser queste la Cuticola, la Cute, la Membrana adiposa, e la Membrana carnosà, le quali si chiamano comuni, perche cuoprono ancora tutte le altre parti del Corpo Umano. La Cuticola detta ancora Epidermide è una tenue pellicina densa, priva di senso, sovrapposta alla cute, alla quale stà tanto attaccata, che si stenta a separarnela. Dalla estremità de' Vasi menomi, che intessono la Cute, fioriscono alcuni molli filamenti villosi, nati da porzione di succo nudritizio, e simili alla lanugine del Velluto. Questi per esser molli, e compressi ugualmente da per tutto dall'ambiente, s'intrecciano, e si avviticchiano fra loro, e formano questo tenue, e poroso velamento. Così si produce ne' Bambini non nati, e così si riproduce, se mai si perde, ò si consuma, negl'Adulti: Sicchè è vana la questione, che si fa, se la Cuticola sia

parte spermatica , ò pure efcrementizia .

2 La Cute , ò Derma è una coperta membranofa , groffa , e denfa , che circonda da per tutto il noftro corpo , ed è l'organo principale del fenfo del Tatto . Concorrono ad inteffere la cute le Arterie , le Vene , e li Nervi . Quefti Vafi divifi in sottiliffimi filamenti , s'intrecciano , e fcambievolmente l'uno all'altro fopraftano , finche tutte l'eftrimità nervefe terminano al di fopra verfo la cuticola , in certi corpi piramidali , detti Papille Malpighiane (a) : Le eftrimità poi delle Arterie , e delle Vene terminano al di fotto nella parte oppofta in certi piccioliffimi globi , detti dalla figura , e grandezza , glandole miliari (b) . Hanno quefte origine dalle fteffe membrane delle Arterie , e delle Vene , e fi reftringono poi in un terzo canaletto , che fi chiama Vafò efcretorio , e che penetra al di fuori la Cute . Triplicata adunque è la fofianza della Cute , cioè l'efterna papillare , la media membranofa , e l'interna glandolofa . La prima è l'organo del Tatto (c) : La feconda ferve di univerfale velamento (d) per uguagliare le fattezze del corpo : e la terza contiene la forgente (e) de' fudori , e degl'aliti , che fi trafpirano . Quefta cute nella nofta Calvaria è più fpeffa , che altrove , per le molte radici de' capelli , che in forma di cipolle di fiori , ivi fi impiantano .

(a) *P. Malpighi de cell. org.*

(b) *P. Stevon de Mufc. & glan.*

(c) *Malp. l. c.*

(d) *Hip. l. de off. nat. 27*

(e) *Id. l. de infonm. 6.*

(f) *Vide Malpighi de anG. adip.*

3 La Membrana adipofa (f) , come membrana è compofta à guifa della media fofianza della Cute ; e poiche co' fuoi raddoppiamenti forma varj , e fpeffi facchetti , li quali fi riempiono di una fofianza oleaginofo , che chiamafi grafso , ò fia adipe , e perciò dicefi adipofa : Quefta fofianza è la parte pingue del Sangue , che dalle Arterie fi fepara ne' loboli contigui alli accennati facchetti . Vogliono alcuni , che nella Tefta non vi fia quefta membrana , perche non vi trovano l'adipe : ma chi bene ci offerva , riconofce altresì la Membrana , la quale non contiene il folito grafso , poiche quefto fi confuma nel nodrimento de' capelli , e nel graf-

grasso furfuraceo, ò fevoso, che cade dalla Testa allora che noi ci pettiniamo.

4 La Membrana carnosà è una membrana come le altre, cioè come la media sostanza della Cute, & hà di più nella sua tessitura molte fibre carnosè, che la compongono. Vogliono alcuni, che questa nel Collo sino al Mento, e nella Fronte habbia offizio, e forza di Muscolo, in quella maniera, che in alcuni de' bruti tiene l'uso di Muscolo succutaneo.

C A P. III.

Delle parti continenti proprie della Testa Umana.

1 **Q**ueste già dicemmo essere il Pericranio, il Perioftio, & il Cranio: sono continenti, perche contengono il Cervello: sono proprie, perche concorrono solamente à munire la Testa. Il Pericranio, quasi *suprà Cranium*, è una membrana tenue, molle, spessa, & assai sensitiva, per li molti nervi, che riceve dall'Occipite, e dalle Tempia: Cinge tutto il Cranio, e lo penetra con molte fibre nervose fra le di lui suture, sino à congiungersi colla dura Meninge.

2 Doppo il Pericranio viene il Perioftio, quasi *suprà os*, il quale è una sottilissima Membrana comune à tutte le ossa del nostro Corpo: Nella Testa poi più, che nelle altre parti è molle, & hà un senso acutissimo.

3 Il Teschio, cioè la unione, & ammasso di quelle ossa, che formano il Capo, si divide in Cranio, ed in Mascelle superiore, ed inferiore. Qui non ci occorre esaminare le Mascelle, mà bensì il Cranio, che è quella parte ossea della Testa, che è globosa, rotonda, & internamente concava, dove si contiene il Cervello. Compongono il Cranio molti ossi; cioè nella parte convessa uno della fronte, due del

del Sincipite, uno dell'Occipite, e due delle Tempia: Nella parte della base, gl'ossi Petrosi, dove sono gl'organî dell'Udito; quegli dell'Orbite, in cui sono incassati gl'occhi; il Cribroso, ò Etmoide, dove è il processo detto *Crista Galli*; & in fine il Cuneiforme, donde sorge il processo detto *Sella Turcica*.

(a) *De Off.*
anat.
(b) *In oper.*
Posth.

4 Ciascuno di queste ossa è composto di più lamine una sovrapposta all'altra, in modo tale, che le più rade sian verso il centro, e le più spesse verso la loro estrema superficie. Queste lamine sono connesse frà di loro, al credere del nostro Sig. Gagliardi (a), mediante alcuni chiodetti ossei, che poi nega trovarsi il celebre Malpighi (b). Si uniscono scambievolmente tutte queste ossa per formare il globo del Cranio, e nell'unirsi altre si congiungono *per distinctam*, e formano le Suture; altre per *simplicem lineam*, e formano l'unione detta Armonia. Le Suture, cioè la Coronale, la Sagittale, e la Lambdoidea, connettono l'ossa della parte superiore, e convessa; per Armonia poi si congiungono tutte le altre ossa della Base.

5 Per tutte queste parti continenti comuni, e proprie si distribuisce il sangue per due rami esteriori delle Arterie carotidi, e si riporta il superfluo dal nutrimento per le Vene, che imboccano nelle Jugulari esterne, e vi si diramano ancora alcuni Nervi derivanti dall'Occipite, e dalle Tempia.

C A P. IV.

Delle parti contenute entro il Cranio, & in particolare delle Meningi.

1 **G**l'è fu detto, che le parti contenute dentro il Cranio sono le Meningi, il Cervello, il Cerebello, la Midolla oblongata, & i Nervi che ne derivano. Per ora si discorrerà delle prime, e delle altre ne' seguenti Capitoli. Le Me-

Meningi sono alcuni Velamenti membranosi, li quali dentro il Cranio investono tutta la mole del Cervello, e fuori del Cranio tutta la Spinale Midolla, e li Nervi tutti. Comunemente se ne numerano due dagli Anatomici, ma Bidloo ne conta tre; cioè l'esterna, l'interna, e la media. L'esterna, detta ancora Dura Madre, è il primo Velamento, che confina internamente col Cranio: il suo colore è cinerino, e si attacca tenacemente à tutta la base del Cranio, e per mezzo d'alcune fibre, che passano per le Suture, si connette ancora col Pericranio.

2. Hà questa molti seni, de' quali il maggiore si chiama longitudinale, che scorre dalla *Crista Galli* verso l'Occipite: quindi ne concorrono due altri detti laterali, & un' altro breve, che scende verso la glandola pineale al plesso coroide, oltre ad altri molti, che serpeggiano per la base. In questi seni vanno à terminare alcune delle piccole arterie delle Carotidi, e Cervicali, e moltissime Venicciuole, le quali derivano dalla parte corticale del Cervello. Finalmente dalli medesimi seni nascono le Vene Jugulari, che poi mettono capo nella Cava superiore.

3. Si noti, che le Arterie della dura Madre ne' Bambini col loro battimento percuotono la interna superficie del molle Cranio, e v'imprimono i Solchi, che poi negli Adulti si conservano ancor visibili. Hà di più la Dura Madre due processi: il primo vien detto per la figura, che hà, *falce Messoria*, che divide per lungo la corticale del Cervello: il secondo vien chiamato *Torcular Herophili*, & è il concorso de' seni, dove prolungata, e distesa la Dura Madre, divide attraverso il Cervello dal Cerebello. Tutta la sostanza della Dura Madre è composta di più strati di fibre tendinose (a), forti, e valide, sicche quella, che sembra una pura membrana, può con ragione chiamarsi un muscolo tendinoso di suo genere, tanto più, che hà forza, ed uffizio di muscolo, come in appresso si dirà.

4. Succede la seconda Meninge, chiamata tenue, o pia Ma-

(a) *Partium de Dura Meninge.*

Madre, la quale è una sottile membrana, che stà sotto la Dura Madre, e che cinge più da vicino tutto il Cervello, insinuata ancora in tutti gli anfratti del medesimo. Di questa la grandezza è assai maggiore della prima, perchè penetra negl'anfratti, o sieno giri intestinali del Cervello: il colore, e connessione ottiene come la prima, & è similmente feminata de' Vasi, che derivano dalle interne carotidi, e cervicali, e che li rimanda alle Jugulari, le quali vi si spandono à guisa di rete.

5 Li Vasi arteriosi, che terminano frà la pia Madre, e la superficie del Cervello, formano quivi colle loro tonache dilatate alcune piccole glandole (che in forma d'Idatidi ci si palesano in alcuni Cadaveri) le quali si restringono poi in tenui canaletti, o Sifuncoli. Se questi Sifuncoli poi concorrano uniti à costituire la sostanza midollare del Cervello (come vuole (b) Malpighi) ò pure se scorrano frà le fibre costitutive delle dette Meningi, che dapertutto sieguono à rivestire li Nervi (come pare, che giudicassero Prassagora (c), & (d) Aristotele) si vedrà ne' seguenti Capitoli. Basti per ora concepire, che nell'uno, ò nell'altro modo, che sia il fatto, sempre però sarà vero, che le Arterie, che scorrono per entro al Cranio, fanno un continuo indiviso colli nervi, che escono dal medesimo Cranio: dal che ne siegue, che con ragione Offmanno (e) riconosce le Arterie, & il cuore per origine almeno remota de' Nervi.

6 Frà l'una, e l'altra di queste due Meningi il Bidloo (f) hà osservato un'altra tenue membrana, la quale dice esser bensì più sottile della Dura Madre, mà non già della Pia; e vuole, che questa sia più visibile circa la base del Cervello, e che non solo s'insinua profondamente in tutti gl'anfratti, ma ancora, che siegua ad investire, scorrendo per lo mezzo delle altre due membrane, tutta la lunghezza della Midolla Spinale.

7 Hanno queste membrane, & in particolare la Dura Madre,

(b) De Anat. Cereb.

(c) G. Meib. pag. mihj 606.

(d) Hoffmann l. 1. in p. c. 83.

(e) Ibid.

(f) De Cerebr.

Madre, il moto di elevazione, e di depressione, che vale à dire il moto della Siftole, e Diafiole, e (considerati li Solchi impressi nella superficie interna del Cranio dalle Arterie pulsanti) pare ragionevole, che dipenda un tal moto dal battimento delle Arterie; onde avviene, che nella elevazione si ammette il sangue, e le essenze volatili del medesimo nelli sopraccennati Sifuncoli, e poi nella depressione si spingano le medesime essenze volatili, le quali sono le parti più tenui, e più penetranti del sangue, lungo quei sottili, e picciolissimi Sifuncoli, che per appunto sono le immediate radici de' Nervi.

8 Con questi alternati moti si tornano ad ammettere, e spingere le nuove essenze volatili per i medesimi canali: sicche, spinte le prime dalle seconde contigue, e queste dalle ultime, vengono così irradiando di continuo tutte le parti sensitive, e motive del nostro corpo, e queste essenze volatili, le quali dianzi mischiate col sangue si chiamavano spiriti vitali, qualora sono passate nel genere nervoso, si chiamano Spiriti Animalì.

C A P. V.

Del Cervello, e Cerebello.

1 IL Cervello chiamato da Hippocrate (a) *maxima Glandula*, da Galeno (b) è riconosciuto *tanquam principium nervorum, & sensus omnis, motusque voluntarii*; e da Platone (per quanto ne riferisce il medesimo Galeno) (c) viene riputato una semplice sostanza midollare, come anche quella della Spina. Il suo sito è dentro il Cranio, & hà la figura quasi orbicolare, con adattarsi alla grandezza, e capacità del Continente. Il suo colore al di fuori comparisce cinerino, e non solo si connette colla Pia Madre, mediante molti, e spessi filamenti, che dal di fuori lo penetrano nell'interna sostanza, ma ancora fa tutto

(a) Lib. de Gland.

(b) Lib. 3. de usu part. c. 11.

(c) Ibid. l. 2. c. 4.

un continuo colle dieci prime paia de' Nervi, e colla continuata Midolla Spinale.

2 Tutta la mole del Cervello si confidera dagl' Anatomici in diverse divifioni: fi divide in primo luogo dal diviforio trafverfale del *Torcular Herophili* (che fi diffe effer una feccante produzione della Dura Madre) in Cervello, e Cerebello. La parte dinanzi, fuperiore, e maggiore, fi chiama Cervello, quella di dietro, inferiore, e minore vien detta Cerebello. Si divide in fecondo luogo il Cervello per rettitudine dalla *falce mefforia* in due Emisferi, cioè in dextro, e finiftro.

3 Si deve quì notare che tutta l'efteriore fuperficie di quefta mole così divifa è ineguale, cioè il Cervello è folcato con varj giri irregolari, e per la fomiglianza, che hà colla confufa congerie degl' Inteftini, fi chiama fuperficie anfrattuofa, & inteftinolare: il Cerebello poi è folcato più regolarmente, e per l'ordine, che ferbano le fue linee trafverfali, quella fuperficie s'appella ftriata, ò vermiforme.

4 Tanto il Cervello, quanto il Cerebello fi divide altresì in parte efterna, & interna: l'efterna, ò corticale è di colore cinerino, l'interna, midollare, ò callofa, è bianca. Il tutto è ben vifibile, allora quando fi taglia attraverfo l'uno, e l'altro Emisfero all'elevazione dove giunge la divifione fatta dalla falce mefforia. In tal cafo fi offervano ancora di quà, e di là, due feni profondi, e quafi mezzilunari, ò più tofto triangolari, che fi chiamano Ventricoli, li quali fono frà di loro divifi dal *Setto lucido*, che è una tenue, e fottile produzione perpendicolare nel mezzo del corpo callofo; ficcome nel profondo del fetto lucido fi vede una feflura, o valle, nata dal concorfo delli due ventricoli laterali, e detta Ventricolo terzo; così vi fi offervano altresì li due plessi coroidi, che fono due reti di vafi fanguiferi, e linfatici, che dal profondo, e dalla bafe del Cervello paffano per lo terzo Ventricolo, e fi diffondono di quà, e di là nel profondo delli due Ventricoli laterali.

§ Da

5 Da questo terzo Ventricolo anteriormente si apre un forame, che comunica colla *glandola pituitaria*, che stà incastrata nella *fella Turcica*, e che quasi sempre si trova piena d'una fluida linfa, e posteriormente per un'altro forame si scende nel quarto Ventricolo, detto ancora per la figura *Calamo scrittorio*, che è una cavità formata dal concorso delli quattro corpi callosi, che derivano dalli divisi Emisferi del Cervello, e Cerebello, ond'è, che nel profondo della cavità del Cranio, queste ammassate sostanze callose, formano prima la midolla oblongata, e poi la midolla spinale.

6 Sopra di questo quarto Ventricolo si vedono cinque prominenze, alle quali per una mendicata somiglianza, gl'antichi Notomisti imposero nomi indecenti. Onde due di queste le chiamarono *Nates*, e due altre *Testes*, e la quinta, che spicca sopra le altre, la nominarono *penis*, e questa per appunto è la famosa glandola pineale di Cartesio: Tutte queste cavità, e prominenze sono velate da una tenuissima membrana, che molti vogliono, che habbia commercio colla Pia Madre.

7 Quindi rovesciato il Cervello in modo di dimostrare la sua base, si osservano le anastomosi, ò ribaciamenti delli due Rami interni delle Carotidi, che si congiungono in uno, come parimenti delli due Rami delle Vertebrali, quali uniscono in un solo canale, e di più di ambidue questi canali, che, fra loro congiungendosi, un solo canale alla fine ne formano: Da questi ribaciati Vasi lateralmente si diramano altri vasi arteriosi, delli quali, altri si perdono frà le fibre della Pia Madre sotto la base del Cervello, & altri si insinuano, per la fessura del terzo Ventricolo, à formare la rete del plesso Coroide.

8 Unitamente à questi Vasi scherzano ancora alcune radici di canali venosi, li quali alla fine si comunicano alli seni delle Meningi, che con due canali disgiunti escono dal Cranio col nome di Vene Jugulari: Si avviticchiano

ancora attorno à queste vene , in particolare nel plesso co-roide , molti vasi linfatici , li quali ricevono dall' Arterie una tenue linfa , e parte ne rendono alle Vene , parte poi ne perdono nelle spugnose cavità delle ossa del Palato , e finalmente si osservano quivi le prime diramazioni , ò le prime dieci paia di Nervi , delli quali si parlerà nel loro particolare Capitolo .

C A P. VI.

Della Midolla Oblongata , e di ciò , che di nuovo vi è osservato.

1 **S**I discorre quì con particolare Capitolo della Midolla Oblongata , per esporre ciò , che di notabile vi si è da noi osservato . La Midolla oblongata è una continuazione della sostanza callosa tanto del Cervello , quanto del Cerebello ; e perche deriva da quattro capi , che poi si congiungono in un ammassamento ; ò candice , acquista una figura quasi conica , e si stende disgiunta dalla mole del Cervello circa trè dita trasversali , prima d'uscire dal forame maggiore del Cranio , e prima di continuarsi colla midolla spinale .

2 Questa sostanza spogliata dalle membrane , che la vestono , non è punto differente dalla sostanza del Cervello , se non che al di fuori nella parte di sotto , scorre solcata nel mezzo da una semplice retta linea , e nel centro pare che habbia quel cinerino , che hà il Cervello nella superficie esteriore . Per quanto sia stata attentamente osservata da noi , e dal Signor Stefano Pasini Chirurgo primario , e Lettore di Notomia nell' Ospedale della SS.^{ma} Consolazione di Roma , tanto nelli corpi estinti dalla violenza de' Morbi , quanto in quelli de' Brutti , senza veruna indisposizione uccisi , mai non si è potuta ritrovare fibrosa , ò sifuncolare , mà più tosto molle , moccicosa , e tomentosa ,

co-

come altresì à noi , & à Platone (a) sempre è comparfa la sostanza del Cervello .

(a) ex Gal.
L. 1. de usu
par. 1. 12.

3 Si è osservata cruda , e cotta , e di più infusa per molti giorni nell'acqua vita , nell'aceto , e nell'olio , sempre costantemente si è trovata della medesima consistenza , e sostanza , eccettuatane qualche oscura , ò livida alterazione di colore , contratta nell'esteriore superficie : Si è notato bensì , che dalla parte trasversalmente recisa, allorache si comprimeva nella parte sana , scaturiva la sostanza tomentosa , ò midollare , formando alcune granella , come appunto scaturisse da tanti tuboli , il che ci fece sospettare che quelle fibre , tanto della Pia Madre , che penetrano gl'anfratti , quanto delle membrane , che vestono li Ventricoli , e prominenze , insinuate nella sostanza del Cervello , e distese , e prolungate internamente colla sostanza callosa , lungo la Midolla oblongata , e spinale , formassero quasi tanti tuboli , per contenervi l'accennata sostanza tomentosa .

4 Quello , che è stato più segnalato è l'intrecciamento delle fibre delle membrane , che intorno la recingono : Per lo spazio di otto , e dieci giorni si è tenuta nell'aceto parte della Midolla oblongata , e spinale rivestita però dalle sue membrane , e dopo esser queste cresciute alla grossezza di una non picciola costa di coltello , si è fatta prima una diligente separazione degl'avviticchiati vasi sanguiferi (che lungo la spinale midolla scorrono in forma di fascia reticolare) e poi degl'esterni strati di fibre , che componevano le dette membrane . Arrivati all'interno , & ultimo velame si è osservato , che tutto quel caudice al di fuori si può assomigliare ad una treccia di Donna, posciache molti manipoli di fibre rette sono sovrapposti à molti trasversali , molti obliqui alli trasversali , & alli retti , e seguitando questo intrecciamento ciascun ordine ritorna à sovrapporsi , e sottoporsi , finche le dette fibre escano dalla Treccia trasversalmente per formare li nervi spinali , che sono ne i lati .

Si veda la
prima fig. ,
e suo spigolo
giacent.

Si veda la
2. figura, e
sua spiga-
zione.

Si noti però in primo luogo, che ciò è stato osservabile più nella parte, che riguarda all'interno del nostro corpo, che nell'altra, che riguarda all'esterno, dove si veggono solamente alcune fibre oblique sovrapposte alle molte rette, e molte trasversali, che sembrano uscire dal centro per formare colle altre corrispondenti li Nervi spinali. In secondo luogo, che tutto questo lavoro è solo osservabile nell'esterna superficie, la quale non sia affatto spogliata di qualche Velame membranoso, poiche levata alla fine ogn' esterna membrana, non vi resta, che la pura sostanza tomentosa del Cervello, dalla quale con ogni più fino Microscopio del celebre Campana, non si è potuto cavare cosa degna di osservazione: In terzo luogo, che le fibre, che a' manipoli concorrono à formare li nervi spinali, allorchè penetrano li forami delle Vertebre, sono strettamente collegate, come da un forte anello dalle fibre tendinose delle medesime membrane: In quarto luogo, che à cagione di questa esamina si può ragionevolmente applicare alla tessitura delle fibre membranose, che vestono la midolla ciò, che il Willis applica puramente alla costruzione della stessa Midolla (a) *Nempè fibre ejus in variis locis diverso ritu configuratæ, in his striatæ, ac veluti radiatæ, in illis directæ, sive in longum productæ, inque aliis circulares reperiuntur.*

(b) De Cerebr. Anat. cap. 1.

C A P. VII.

Della Midolla Spinale, e delli Nervi.

LA Midolla Spinale è una continuazione della Midolla oblongata, la quale scorre lungo la fistolosa cavità delle Verrebre, fino alla estremità dell'osso Sacro: Ella è recinta dalle stesse membrane del Cervello, prolungate à guisa di Vagina, fino al termine inferiore: Dalli suoi lati nascono tutti li Nervi Spinali, che si distribuiscono
in

in maggior parte per gl'organi muoventi il nostro corpo, e questi anch'essi hanno al di fuori quella corteccia membranosa, che hà la Midolla oblongata siccome al di dentro contengono quella stessa continuata midolla callosa, con questa differenza però, che li nervi hanno una consistenza più soda, e più densa, forse à cagione delle molte fibre membranose rette, e non poche circolari, che all'esterno strettamente li compongono: Sicchè si può dire con Galeno (a) *principium nervorum omnium est Cerebrum, & Spinalis Medulla; & ipsius rursus Spinalis Medulla Cerebrum.*

(a) Lib. de
usu par. 1.
cap. 16.

2. Qui è da notarsi, che lungo la Midolla Spinale scorre una fascia fatta qual rete di molte Arterie, e Vene, e di molti Seni: Dall'unione sopradetta (b) delle Arterie Vertebrali nasce ancora una Arteria detta Spinale, la quale scorre rettamente dalla cima della spina fino all'osso Sacro, diramandosi di quà, e di là, e comunicandosi non solo alli rami dell'arterie Vertebrali, mà ancora alli stessi suoi rami: Il medesimo fanno le Vene Vertebrali, le quali con molti rami scambievolmente ritoccandosi, formano molte Vene spinali, dalle quali ancora nascono molte altre comunicazioni, che chiamansi Seni Spinali; Di tutti questi Vasi così scambievolmente ribaciati fra loro (che formano la fascia reticolare) moltissimi rami si perdono per tutto quel tratto frà le fibre componenti le contigue membrane.

(b) Cap. 5.
§. 7.

3. Ciò notato esaminiamo per ora li Nervi, che derivano tanto dalla midolla oblongata, che stà dentro il Cranio, quanto dalla Midolla Spinale, che stà dentro la cavità fistolosa delle Vertebre.

4. Li Nervi procedenti della Midolla oblongata sono dieci paia (c), il primo costituito dalli processi niamillari vè alle narici, il secondo detto degl'Optici passa agl'occhi, il terzo è di quelli, che si portano alli muscoli motori degli occhi, il quarto è delli patetici, che scorrono alli musco-

(c) W. nervi
descri. & an-
sat.

muscoli obliqui, parimenti degl' occhj, il quinto è di quelli, che si spandono agl' occhj, narici, palato, gengie, per tutta la faccia, per li precordi, e quasi per tutte le Viscere, il sesto si unisce al quinto, e siegue il suo cammino, il settimo si porta non solo agl' organi dell' Udito, ma ancora alli muscoli della Lingua, del Naso, e delle Palpebre, L'ottavo paio è detto vago, e si diffonde colli suoi rami per la testa, collo, e per tutte le Viscere del Petto, e dell' Abdome, ò basso ventre, il nono si dirama in maggior parte frà li muscoli moventi la Lingua, & il decimo si unisce ad un plesso dal Ramo intercostale, e si spande per li muscoli del Collo.

5 Li Nervi derivanti dalla Midolla Spinale, si dividono in quattro classi, giusta la quadripartita divisione della Spina, cioè in quelli della Cervice, del Dorso, de' Lombi, e dell'Osso Sacro.

6 Li Nervi della Cervice si propagano alli Muscoli del Capo, delle Orecchie, delle Guancie, del Collo, del Dorso, & universalmente à quelli delle braccia: Li Nervi del Dorso scorrono ne' Solchi laterali delle Costole, e si distribuiscono à tutti li muscoli del Torace: Li Lombali si diffondono à quelli Muscoli adjacenti alla Spina, à quelli dell' Epigastrio, e degl' organi Genitali: Li Nervi dell'osso Sacro propagati lateralmente, ricercano non pure tutta la regione Ipogastrica, mà altresì tutti li muscoli delle Coscie, delle Gambe, e de' Piedi.

7 Si raccolga da questo ragguaglio, che alcuni nervi terminano agl' organi de' sensi, cioè agl' Occhi, Orecchie, Naso, Lingua, e Cute: altri poi si perdono negl' organi de' Moti, che sono i muscoli tutti dell' uman Corpo, e che tutte queste sì numerose diramazioni finalmente si portano a formare sotto la nostra esteriore superficie una rete nervosa, per mezzo della quale, impressa in una parte del Corpo qualche esterna modificazione, per necessità del continuo, deve comunicarsi l'impressione à molte altre parti,

parti, e in particolare dentro il Cranio al principio, ò scaturigine di tutta questa rete, che vedremo essere non poco sensitiva.

C A P. VIII.

Si propongono alcune difficoltà intorno all'uso sin'ora abbracciato del Cervello.

1 **P**ER esser stato chiamato il Cervello da Hippocrate (a) *maxima glandula*, tutti i Moderni colla scorta del Willisio (b), e del Malpighi (c) si sono sforzati figurarlasì come una delle Glandole conglomerate, considerando la di lui parte esteriore, cinerina, e corticale, come un'ammassamento di molte picciolissime glandole, e la parte interiore, candida, e callosa, come un'aggregato di tutti li vasi escretorj, ò Sifuncoli delle medesime glandole corticali, e come principj, e radici di tutti li Nervi.

(a) Lib. de Gland.
(b) Lib. de Anat. Cer.
(c) Diff. de Anat. Cer.

2 Or concesso ogni rispetto alla stima, che deesi ad Uomini cotanto benemeriti alla Republica letterata, mi sia quì lecito proporre alcune difficoltà sopra tale sistema, tanto più che le cose ultimamente osservate dal Sig. Paccchioni nelle Meningi, e da noi nella Midolla oblongata, danno motivi d'esporre, forse più probabili gl'usi di tal parte.

3 La prima è, che delle Arterie, che penetrano dentro il Cranio, la maggior parte si dirama, e si perde nelle stesse Meningi, &, eccettuate quelle, che concorrono à formare il plesso Coroide, e quelle poche, che tanto nella base scherzano intorno alla sostanza corticale, quanto nella sostanza callosa accompagnano li filamenti sospendenti, e reticolari, nessun altro vaso arterioso s'impiega intorno alla gran mole del Cervello, quale perciò comparisce tutta bianca: Ora, poiche le glandole debbono

C.

ha-

havere le Arterie , che in esse terminano , e le Vene , che da quelle derivano , se la corteccia del Cervello fosse glandolosa , farebbe altresì vergata all'intorno di Arterie , e Vene : se non vi sono tali diramazioni di Vasi (che si pretendono portarvi la materia per la separazione de' spiriti animali) nè meno vi si farà la supposta separazione .

4 La seconda : che , fatte le schizzature de' liquori spiritosi , e coloranti , si veggono bensì passare questi per li Vasi sanguiferi delle Meningi , e della Spina , mà però non alterano punto l'esterna superficie del Cervello , ò della Midolla , il che dimostra , che molto meno quivi arriva la Massa Sanguigna per separarvi li spiriti .

5 La terza consiste nell'esamina , che si fa di tal parte col toccamento , al quale si mostra molle , tomentosa , e di nessuna resistenza , ricercando pure qualche consistenza un corpo , che sia glandoloso , e molto più l'aggregato de' li Vasi escretorj delle Glandole .

6 La quarta : che non ogni cosa , che col Microscopio comparisce colla superficie globosa , ò granita , si deve giudicare esser glandolosa : Si granisce il latte nelli stomachi impuri per la mescolanza degl'umori acidi , ò di simil natura , nè però si chiama quella sostanza glandolosa .

7 La quinta : che le Idatidi , che non di rado si osservano nel Cervello , sono sempre vasi linfatici dilatati , li quali scherzano bensì frà le Membrane , mà non già frà la sostanza corticale del Cervello .

(a) (b) De
ren. anat.

8 La sesta : che , siccome Eustachio (a) , e Bellini (b) hanno dimostrato l'andamento de' Vasi escretorj nelle Reni , così dovrebbero esser dimostrabili questi ancora nel corpo calloso , & il corpo striato , che quivi si dà à vedere dal Willisio (c) , & il centro ovale , preteso da Wiusfan (d) , altro non si vede essere , che lo striscio , che lascia il coltello allorchè lo taglia , che però , secondo il verso , che si tira coltello , così varia l'andamento di queste
fir

(c) (d) De
Anat. Cerv.

9 La settima dipende dalla considerabile detrazione, che non di rado si fa del Cervello nelle profonde ferite (e), e nelle Vomiche (f) del medesimo, senza veruna lesione delle potenze animali, il che non potrebbe sì facilmente succedere, se il Corpo Corticale, e Calloso fosse il vero principio de' Nervi.

(e) *Maſtr
Helt ep G.
Horſt obſer.
lib 4.
(l) Aſa. Boe.
in obſ id. d.
de Ger. Faim.*

10 L'ottava difficoltà finalmente si deduce dalla Istoria di Daniel le Clere (g) riportata dal Mangeti (h), di una fanciulla nata viva senza Cervello, mà bensì colle Meningi ripiene d'un liquore sieroso. Questa non poteva esser viva, senza le funzioni Vitali, & Animalì, or se le funzioni animali riconoscono per loro essenziale origine il Cervello, certo è, che quelle in questa fanciulla non si potevano esercitare nè anche per un momento, e pure nacque ella viva, e diede perciò motivi à molti di filosofare sopra un caso sì raro.

(g) 2. Vol.
Daniel le
Clere.
(h) *Bibl.
Aſa. pag.
119.*

C A P. IX.

*Si propone ciò, che pare più probabile, non solo intorno
all'uso del Cervello, mà ancora intorno
le separazioni delli spiriti
Animali.*

1 **L**E difficoltà ultimamente esposte, congiunte all'osservazioni del Signor Pacchioni intorno la dura Madre, & alle nostre circa la Midolla oblongata, c'obbligano à rintracciare un'altr'uso più probabile di quelle parti, che si contengono dentro il Cranio, e volendosi applicare la mente alle cose naturali, e non le cose naturali alla mente, noi concepiamo il Cervello, e sue membrane, come organi, destinati bensì alle medesime funzioni, che gl'altri tutti gl'attribuiscono, mà con modo differente.

2 Accostandoci per tanto alle openioni di Prassagora,

C 2

Ari-

(a) Pag.
mibi 79. C.
606.

Aristotele, Cefalpino, Prospero Martiano, & Offmanno, riferiti da G. Moebio (a), diremo che le Meningi sono espansioni delle tonache delle Arterie Catoridi, e Cervicali, e delle Vene Jugulari, e, poiche quelle Membrane seguitano à rivestire da per tutto come una vagina il Cervello, la Midolla Spinale, e li Nervi, senza difficoltà si comprende, come li spiriti, ò essenze volatili del Sangue, trasportati per quei vasi nelle Meningi, & introdotti per mezzo della loro sottigliezza negl' Interstizj fibrosi di quelle continuate membrane, vengono spinte poi per mezzo del muovimento delle dette Meningi verso tutte le parti sensitive, e muoventi il nostro corpo.

3 Ed in vero, si considerino di grazia li seguenti punti. Primo, che li rami maggiori dell' Arterie Carotidi, e Cervicali scambievolmente si baciono, il che ancora fanno le Vene, che sgorgano ne' seni, e poi nelle radici delle Jugulari, per lo che siamo in obbligo di idearsi, che nel circolo del Sangue, la parte più lenta, viscosa, e grossa della Massa per questi ribaciamenti hà libero il salire, e lo scendere dalle Arterie nelle Vene.

4 Secondo, che dalle predette ribacciate, e ritocche Arterie si diramano altresì molti altri piccioli vasi, che si perdono frà gl' interstizj fibrosi delle Meningi, onde è chiaro l' adito aperto à quelle sottilissime essenze volatili del Sangue, che spinte in alto dalle grosse, e gravi parti della Massa non trovano punto di resistenza frà que' piccioli vasi, e frà quelle cavità interstiziali, siccome ci insegna Galeno

(b) L. 9. de
uj. par. c. 4.

(b) *Quod admirabili quodam artificio à natura fuit comparatum, ut quæ ex ipsarum orificiis elabuntur substantiæ, totum cerebrum permeent. Quandiu enim in ipsis vasis continentur, in omnes corporis partes unà cum illis feruntur. Postquam autem semel ex ipsis exciderint, fertur utraque secandum proprium momentum, levis quidem, ac tenuis, sursum; deorsum autem crassa, ac gravis.*

5 Terzo, che continuandosi quest' Interstizj fibrosi del-

delle Meningi colle medesime membrane, lungo la midolla oblongata, e spinale, e per tutte le coppie, e diramazioni de nervi, per necessità quei spiriti truovano aperte le strade per comunicarsi dal genere sanguigno ad ogni diramazione nervosa.

6 Quarto, che le Meningi havendo il moto di elevazione, e di depressione, ci facilitano l'intendere, come nella elevazione, o distrazione di quelle fibre, si aprono, e si dilatino gl'interstizj, per li quali si agevola il passaggio di quei spiriti, e, come nella depressione, contratte le fibre, ristretti gl'interstizj, si mettano quasi sotto il torchio, e si spingano gl'ammessi spiriti, acciò scorrano per quelle angustissime cavità.

7 Quinto, che molte fibre della pia madre insinuate dalla circonferenza verso il centro del Cervello, e comunicate colle tenuissime membrane delli Ventricoli, e prominente, danno sospetto, che esse scorrano dentro la sostanza del Cervello, formando molte reti, che servano come tanti sospensorj per sostener la sostanza midollare, e che forse poi si stendano, per lo medesimo fine, lungo la spinale midolla, formando quei divisorj, che sono cagione, che compressa al di fuori la spinale midolla, esca dalla parte recisa granita la sostanza midollare.

8 Sesto, che il sangue, essendo una massa di molte sostanze, contiene ancora in sè, e parti volatili, e parti lattiginose, onde, siccome il latte col perder le sue parti volatili si rende più denso, così, allora che li spiriti dentro la calvaria abbandonano la mescolanza umorale, le parti lattiginose si rendono più dense, e perciò più pigre, e lente al moto, per la qual cosa, se accade, che si truovi qualche spazio dentro la vessica della tenue Meninge, forse con la opera di quelle glandole, che ci compariscono, non di rado, in figura di lratidi, ivi queste, come dentro ad un follicolo, si arrestano, e compongono la sostanza tomentosa, e midollare del Cervello. Ciò è molto ben palese allora
che



che per qualche profonda ferita del Cranio , non trovando refiſtenza nelle mancanze del Cervello , ſi accreſce queſta ſoſtanza in eſcreſcenze fungoſe .

9 Settimo , che, ſiccome nel diſtillare , e ſeparare dalli miſti l'eſſenze volatili , e ſpiroſe fa di meſtieri alterare il cappello del lambicco colle ſpeſſe umidità rinfreſcanti , acciò con tal mezzo congregati molti aliti ſpiroſi prendano poi qualche corpo ſenſibile,coſì nel ſeparare dal ſangue li ſpiriti Animali , pare che foſſe neceſſario alterar quelle Meningi col toccamento della umidità tomentofa del Cervello , acciò col mezzo di quella , uniti li ſpiriti , che facilmente eſſalarebbono, prendano parimenti un corpo ſenſibile , pur troppo neceſſario negl'organi motori , e ſenſitivi : di più era neceſſaria quella mole tomentofa, primo , acciò colla mole ſi opponeſſe alla depressione delle Meningi eſpulſiva delli ſpiriti , e ſecondo , acciò col molle tomento non inaſpriſſe il contatto delle dette membrane , dotate d'un ſenſo delicatiſſimo .

10 Ottavo , che quelle Umidità ſieroſe , che più ò meno ſi ritruovano nelli Ventricoli di tutti li Cervelli , non riconoſcendo altra origine , che le inſenſibili traſpirazioni provegnenti dal pleſſo Coroide,ci confermano un tal uſo : mentre quelle umidità dallo ſtato vaporoso di traſpirazione , al contatto di quelle ſuperfizie con liſcie , ſi congregano,prendono corpo ſenſibile,e diſtillano in quelle cavità in forma di liquido ſieroſo, ò di ſpirito di linfa, come molti pretendono chiamarlo .

11 Nono,che tutto ciò,che ſi è detto intorno all'uſo del Cervello è altresì applicabile all'uſo della Midolla oblongata , e ſpinale in propoſito della ſeparazione de i ſpiriti animali ; ſi oſſerva queſta continuazione del cervello accagnata , non ſolamente dalle dette membrane , ma ancora da una fascia reticolare de vaſi ſanguiferi , che inſinuando , come ſi è detto , molti e ſpeſſi rami frà gl'interſtizj fibroſi delle dette membrane , ci fa ſcorgere , che , ſiccome
deu-

dentro il Cranio si separano li spiriti per mezzo degl'interstizj delle Meningi, così lungo la Midolla spinale, per la continuazione delle medesime, si fanno le stesse separazioni, per haver più abbondante, e più pronta la copia de spiriti per le funzioni tutte animali, e volontarie.

12 A chi dirà: se la mancanza del Cervello nelle ferite, e Vomiche, & il rimanere illeso il moto delle parti, pruova, che il Cervello non sia origine de' nervi, questa istessa osservazione pruova ancora, che le Meningi non sieno principio de' nervi, perche non si può dare mancanza di Cervello, senza una grave incisione delle Meningi: Si risponderà con quanto poco fà si è detto, cioè che il principio de' nervi, secondo questo nostro sistema, è non solo dentro il Cranio, ma ancora dentro la fistola spinale, dove per appunto sono li Vasi Sanguiferi, che, insinuati frà gl'interstizj delle Membrane, somministrano quanto si può bramare ad ogni principio, e caudice de' nervi, sia pur'egli ò dentro, ò fuori della Calvaria. Le semiparalisse riferite da Hipp. (a) ci confermano questi sentimenti, mentre dice, che derivano *à resiccatâ medulla spinali per venas ad medullam tendentes obstruatas.*

(a) Lib. de
inst. aff. 14.

C A P. X.

Si discorre in generale come si facciano in noi le sensazioni.

1 **T**Rè cose si devono considerer nelle sensazioni: (b) Prima li corpi sensibili, secondo l'Organo, strumento del senso, e terza l'Anima, che sente le impressioni fatte dal corpo sensibile nell'Organo del senso: Li corpi sensibili sono tutti gl'oggetti fisici, li quali colla loro materialità, e quantità distesa, acciò si possano sentire, debbono, ò toccare immediatamente il sensorio, ò pure spingervi il loro movimento, che le Scuole chiamano Specie:

(b) Ex
Hipp. lib. de
Inferna. 1.
C. 1. 1. de
diagn. 32.

tie , onde poi tutte le sensazioni si riducano à quella del Tatto . Così , per distinguere il liscio dall'aspro , si pone sopra le papille della cute , per gustare il dolce, ò l'amaro, si adatta alle papille della lingua , per sentir l'odoroso , o'l fetido, s'insinua frà i filamenti nervosi delle Narici, per godere dell' Armonioso, ondeggia l' Aria sonora sino à toccar i più profondi giri del nervo uditorio , e per diletтарsi del vago , e dello ameno, si fan penetrare con molte refrazzioni di luce le spezie di quello nella retina degl'occhj , ond'è chiaro , che o li corpi, o le spezie delli medesimi, acciò sieno sensibili , hanno à portarsi al contatto del sensorio .

2 Gl'organi , ò stromenti del senso , detti in una parola sensorj, quantunq; sieno divisi in undeci da Donato Rossetti, (a) ciascuno però di questi si riduce à qualcheduno delli cinque già conosciuti , e di sopra additati , & à questi tutti già dicemmo (b) arrivar li nervi , che derivano dalla Midolla oblongata , e che per mezzo di quelli ci pervengono altresì li spiriti animali (c) , sicche , essendo ogni cosa sensibile un corpo , essendo li nervi ancor essi un corpo , & essendo li spiriti animali di sostanza corporea , è evidente , che, nel reciproco toccamento, si farà una certa modificazione , che cadrà, e ne molli filamenti nervosi, e nelli contenuti liquidi animali : Questi, lungo li canali , ò interstizj nervosi , comunicando la ricevuta impressione alli spiriti contigui , verranno *per partem post partem* comunicando quella modificazione alle Meningi , dalle quali coll'origine de nervi scaturiscono altresì in maggior copia li spiriti animali .

3 L'Anima poi , che è immateriale, non è soggetta alle modificazioni , nè di ricevere impressione alcuna dalli spiriti , ò dalli nervi , che sono materiali , e di corpo dotati , ma bensì come dice Hip. (d) *qualiacunque patitur corpus , talia videt Anima* : cioè à dire l'Anima , che *est tota in toto , & tota in qualibet parte* può bene , come inten-

(a) Antig. p. 112. mat. anim. 1.

(b) Cap. 7. § 4. 7.

(c) Cap. 9. § 3.

(d) Lib. 9. de d. 11.

dente, comprendere quelle impressioni, e come discorrevamo spiegarsi, e notificarci quelle passioni, ed alla fine, come ragionevole approvarle, ò disapprovarle, perloche noi, che, senza una tale Anima soffriamo, ma non ispieghiamo le ricevute modificazioni nel corpo, per mezzo di quella palesiamo come piace, o dispiace, come diletta, ò rattrista, come è bello, ò diforme, come è buono, ò cattivo quello, ò quell'altro oggetto sensibile: Et ecco come si deve intendere Galeno (f) ed ogn'altro Scrittore, quando dice: *Spiritus sunt Animæ primum Instrumentum, quo & sensum, & motum per universas partes Anima transmittit.*

(f) De
motu musc.
2. cap. 13.

C A P. XI.

Si discorre in generale come in noi si facciano li moti Animali.

SI è detto (a), che li nervi in gran parte si perdono ne' muscoli, ora ci è d'uopo vedere, che cosa siano questi muscoli, e come, & à qual fine si perdano fra loro i nervi; Li Muscoli (b) sono un'ammassamento, ò fascio di fibre carnose, raccolte, e ristrette dentro una membrana, che li riveste, e servono al muovimento animale: La maggior parte de' muscoli è di quelli, che si dividono in principio, mezzo, e fine: il principio, & il fine è composto delle medesime fibre, mà più strettamente unite, e perciò si distinguono col nome di Tendini: Nel mezzo concorrono le dette fibre carnose, li nervi, le Arterie, e le Vene per nodrirli.

(a) Cap 7.
§. 6. & 7.

(b) See.
in Myol. Bo-
relli. de mus-
culis. Char-
lerton de
mot. musc.

2 Quindi è da notarsi, che quella membrana, la quale riveste tutti li muscoli è densa, forte, e nervosa, e che li nervi, li quali sono destinati alli muscoli, si perdono tutti sfibrati in mille filamenti per quest'esterna membrana, come ancora, che quest'esteriore membrana è impossibile

D

sepa-

(a) Lib. 1.
de uſu par.
cap. 11.

ſepararla dal cōtenuto ammaſſamento delle fibre carnoſe, ſenza recidere una innumerabile quantità di certi nervoſi filamenti, che da quelle ſi internano frà le dette fibre muſcolari, ond'è chiaro ciò che dice Galeno (c) *Quod ſuſcitum illico conſequitur, ut carnes ipſæ ſiant muſculi, ſi de minimis nervis per carnes diſſeminatis generatio ſit muſculorum*, & è altresì evidente che li ſpiriti animali, ſpinti per la ſtrada de' nervi fino à queſte membrane, poſſono ancora agevolarſi il paſſaggio frà le fibre carnoſe, e dentro la ſoſtanza muſcolare.

(d) Bellin.
apoph. de
mot. corp.

3 Or, ſiccome le ſode funi, compoſte di molte tenui fila di canape ci dan l'eſſempio (d) de' robuſti muſcoli inteſſuti di molte molli fibre di carne, così perappunto le funi adattate à ſoſtenere l'albero della Nave, ci dan parimente l'idea de' muſcoli, adattati à reggere, e muovere le oſſa, gl'articoli, ò altre ſode membra, perloche biſogna conſiderare nel muſcolo che il tendine del principio ſempre ſtà aſſiſo ad una parte immobile: che il tendine del fine ſtà legato all'oſſo mobile, e che le oſſa ſono così frà loro articolate, e congiunte, che, à guiſa di compaſſo, poſſono muoverſi in una eſtremità, ſenza diſgiungerſi nell'altra.

(e) Lib. de
off. nat. 17.

4 Di più nella maniera che, ſe una corda dell'albero della Nave s'inzuppa d'acqua, quella intumidita per larghezza, ſi raccorcia per lunghezza, &, accoſtando le ſue eſtremità, fa che s'inchini l'albero verſo quella parte; così appunto, ſe per li nervi cola nelli muſcoli una nuova quantità di ſpiriti animali, queſti frameſſi ne i vani interſtiziali di quelle fibre, come l'acqua frà le fila della corda, dilatano per larghezza la mole del muſcolo, il quale, cō perdere à proporzione altrettanto di lunghezza, ſforza la parte mobile à piegarſi verſo quella banda, dove ſi eſſercita una tal forza, ed in tal modo, ſecondo Hippocrate: (e) *exhibent Nervi flexionem, & contractionem, ac diſtentionem, carnis, & cutis omnium colligationem, ac conſtructionem*.

§ Sic-

5 Sicche per haver la Natura disposti più muscoli in diverso sito intorno ad un'articolo, chiamati dagl'Anatomici col nome di estensori, flessori, adduttori, deduttori, e con altri nomi più barbari, e per havere in ciascuno di essi dispersi li rami particolari de' nervi, sarà facile l'intendere, come, per l'accennata forza, più dell'uno, che dell'altro, più di questo, che di quello, ne siegua nelle nostre membra ora il piegarsi, ora il distendersi, ora l'accostarsi, ed'ora il discostarsi: Anzi, siccome per l'uguale robustezza de' detti Muscoli, ed in particolare degli Antagonisti (così detti quelli, che son destinati ad azzioni frà loro opposte) succede il moto tonico, cioè la rigida quiete, ò immobilità delle parti, così per l'alternativo, regolato, & ordinato vigore di ciascuno di quelli, che sono applicati intorno ad un membro, ne siegue il moto in giro, ò circolare del medesimo.

6 Nel che si noti che quando per imperio dell'Anima si deprima, ò pure si rapprenda più da una parte, che dall'altra la dura Madre, ò sia ciò dentro il Cranio, ò pure dentro la fistola della Spina; e si faccia, che si spingano più spiriti in certi filamenti nervosi, che negl'altri, allora si dicono muoversi le appese, e corrispondenti membra con moto volontario, quando poi per sola costruttura, e disposizione de' vasi, e canali, ò per forza, e moto ordinario della dura meninge, si mandano ad altre parti li spiriti, allora seguiranno le azzioni, e moti di queste indipendenti dalla volontà, e si diranno muoversi con moto involontario, e naturale.

7 Perche, come si dirà in appresso, l'Apoplessia accade bene spesso per vizio ancora del Cuore, e sue dipendenze, sarà bene qui premettere per più chiara notizia l'anatomica descrizione di queste parti.

C A P. XII.

Del Petto, e Pericardio.

IL Petto detto ancora Torace, è il Ventre medio del Corpo animato, e contiene nella sua cavità li Polmoni, & il Cuore: Per gl'usi di quelli, oltre le parti sue costituenti, concorrono anco le costole, li muscoli del Torace, ed il Diaframma: Per gl'uffizj di questo, assistono le Arterie, le Vene, & il contenuto sangue; lasciata per altro luogo più opportuno la spiegazione de' Polmoni, ora ci tratteremo in quella del cuore, e basti intanto sapere, che le une si chiamano parti spiritali, e le altre parti vitali.

2 Prima di penetrare à vedere il Cuore ci si fa avanti il Pericardio, il quale è un sacco membranoso, e molle, che cinge da per tutto il cuore, per difenderlo da qualche ingiuria esteriore: è questi situato in mezzo delle due grandi ale delli Polmoni, & hà la figura ovale, è di colore di carne, e si connette dinanzi, col mediastino, di sopra colla base del cuore, & al di sotto col Diaframma: Egli hà una gran cavità, e molti lo credono composto di due membrane, delle quali una vogliono, che derivi dal mediastino, e l'altra dall'esterna tonaca, che veste li vasi, quali terminano, e s'insinuano nel Cuore, ma questo raddoppiamento non è facile à dimostrarsi.

3 Li suoi Vasi sono le Arterie, che sono picciole, & appena visibili: le Vene, che si scaricano alle freniche, & alle Axillari, e li Nervi, che derivano dal ricorrente sinistro, e dal paio vago, che passa al Cuore: Per mezzo di questi Vasi si nodrisce, ed hà uffizio di difendere il Cuore dalle ingiurie esterne, e di raccogliere nella sua cavità un certo fiero acquoso.

4 Intorno alla essenza, & origine di questi uero, leggonfi

gonfi varie opinioni, ma le più ricevute sono, ò che ella sia la perspirazione alituosa condensata in siero, e derivante dalle superficie tanto esterna, e convessa del Cuore, quanto interna, e concava del medesimo Pericardio, ò pure, ch'ella sia una linfa, che sgorga da' suoi particolari follicoli glandolosi, e che quì si raccolga: mà in questo particolare si legga l'ultimo §. del cap. 15. La quantità di questo siero, quantunque si osservi ne' cadaveri più, ò meno copiosa secondo il sesso, età, temperamenti, e li mali sofferti, pure si crede, che à qualunque individuo, secondo la sua condizione, dalla natura sia determinata, e che perciò ci siano li vasi escretorj, che riportano al condotto Toracico, ò altrove quella quantità, che può soprabbondare.

§ Opra un tal siero, che le fibre carnose del Cuore siano inumidite, e rese molli, altrimenti col moto continuo, che esse fanno, si inaridirebbono, e non potrebbero alternare la Sistolè, e la Diastolè: e così è chiaro ciò, che ne dice Ippocrate: *Cor habet humiditatem tantam, quantam satis est afluanti in medulam. Caterum hunc humorem cor emingit, bibendo ipsum assumens, ac consumens.*

6 Or havendosi à descrivere il Cuore, per non fare confusione spiegheremo prima le sue Cavità, e poi la sua Sostanza: e delle Cavità prima esamineremo quelle delle contigue Auricole, e poi quelle degl'interni Ventricoli.

C A P. XIII.

Delle Auricole del Cuore.

1 **L**E Auricole, così dette per la figura, che hanno delle Orecchie, sono come due appendici del Cuore, che stanno a' lati della sua base, e nel fine delle due grandi Vene, che vi terminano: Sono due, cioè una à destra, che è più grande, più rilassata, e posta nel fine della

della Vena Cava vicino al Ventricolo destro, e l'altra à sinistra più piccola, più densa, e collocata nel fine della Vena Polmonare vicino al ventricolo sinistro: Ambe sono concave, & il loro diametro è maggiore di quello delle Vene, alle quali sono appese, & è minore di quello de' Ventricoli, alle bocche de' quali stanno aperte: Nella esterna superficie sono rugose, ma quando sono gonfie di sangue divengono lisce: nella interna sono ineguali per certe colonne carnose, e per certi solchi, che le inaspriscono: nella sinistra queste asprezze sono più copiose, che nella destra.

2 La loro sostanza è quasi somigliate à quella del Cuore, cioè nervosa, fibrosa, e muscolare: al di fuori sono cinte di una tenue membrana, & al di dentro di una tonaca densa, e nervosa: nella sostanza intermedia concorrono più strati, e più fascetti di fibre carnose, che la rendono muscolare.

3 Era necessario, che le estremità de' vasi venosi, che terminano al Cuore fossero di tal figura, e sostanza, posciache havendo il Cuore il moto di Sistolè, e Diastolè, e chiudendo colla sua Sistolè gl'orifizj estremi di quelle Vene, era bisogno, che il sangue, che di continuo dalle Vene scorre al Cuore, quivi trovasse qualche spazio, dove si radunasse nel tempo della Sistolè: Di più se non fossero state di sostanza muscolosa, non havrebbon potuto nella diastolè del Cuore costringersi per ispremere dalle loro cavità il ragunato sangue, e così farlo calare ne' sottoposti Ventricoli.

4 Quindi è patente l'Uso delle Auricole, e donde proceda il loro moto: L'uso è di servire di Nicchia à ricevere il sangue, e misurararlo, per mandarne alli Ventricoli, quasi tanto, quanto se ne deve, in una pulsazione, scagliare dal Cuore: Il moto poi, che hanno ancor esse di Sistolè, e di Diastolè, dipende, parte dalla propria sostanza muscolare, che col costringersi, e spremere il contenuto san-

sangue, ne espone la Sistolè, e parte dal sangue, che le gonfia, e le dilata nella Diaistolè, quindi per necessità il moto delle Auricole esser dee contrario à quello del Cuore, perche quando questo è nella Sistolè, quelle sono nella Diaistolè, e quando quello è nella Diaistolè, queste sono nella Sistolè.

C A P. XIV.

Delli Ventricoli del Cuore.

1 **L**I Ventricoli del Cuore sono alcuni seni, ò cavità aperte nella sostanza del medesimo, le quali ricevono il sangue dalle Vene, e lo comunicano poi alle Arterie: Sono due, cioè uno destro, e l'altro sinistro. Il destro è maggiore, e più ampio del sinistro, l'altro è più carnosò, e più denso del destro: Questi hà la cavità semicircolare, nè giunge al mucrone, quello hà la cavità, quasi rotonda, e ci arriva: Ambedui sono divisi dal setto medio, che è carnosò, denso, e convesso nella parte destra, e concavo nella sinistra. Si debbono osservare in questi due Ventricoli gl'Orifizj, le Valvole, e li Lacerati.

2 Nella parte superiore, cioè nella base del Cuore ciascuno di questi ventricoli hà due maggiori orifizj, ò buchi per mezzo de' quali hanno il commercio con li grandi vasi venosi, & arteriosi: Nel destro la prima apertura è il termine dell'Auricola destra, che è il fine della Vena cava, e la seconda è il principio dell'Arteria polmonare: nel sinistro il primo buco è il termine dell'Auricola sinistra, che è il fine della Vena polmonare, & il secondo è il principio dell'Arteria magna detta Aorta.

3 Le Valvole sono certe membranose appendici, che derivano dalli membranosi, e tendinosi orifizj già detti: appresso li medesimi s'innalzano, ò si abbassano, per chiudere,

dere, ò dar l'entrata al Sangue, secondo i moti del Cuore. Queste sono dodici, cioè tre in ciascun orifizio, e si chiamano, altre Tricuspidi, altre Sigmoidi, altre Mitrali, & altre Semilunari. Alle volte ò per errore del Taglio, ò per ischerzo della natura si ritrovan solo due Mitrali, & allora tutte insieme sono undici.

4 Le Tricuspidi così dette, per la loro figura triagolare, sono le tre valvole poste al primo orifizio del destro Ventricolo, le quali, allorchè sono inchinate verso il Mucrone nella Dia stole del Cuore, danno l'adito al Sangue, acciò cada dalla Vena cava, ò dall'Auricola destra nel destro Ventricolo: quando poi sono elevate, il che accade nella Sistolè, chiudono l'entrata al sangue, acciò non ritorni alla destra Auricola.

5 Le Sigmoidi, così dette per la figura, che hanno della lettera Sigma de' Greci, sono tre valvole poste al secondo orifizio del destro Ventricolo, le quali nella Sistolè del Cuore inclinate verso l'Arteria polmonare, fanno passare il Sangue nella sostanza de' Polmoni, e nella Dia stole aperte, e dilatate impediscono il ritorno del medesimo sangue nel destro Ventricolo.

6 Le Mitrali, così chiamate per la figura della Mitra Vescovale, che compongono, quando sono unite, sono simili nella figura, positura, & ofizio alle Tricuspidi, e perciò si dicono ancora Triangolari, e depreffe nella dia stole del Cuore, permettono, che il Sangue dalla sinistra Auricola cada nel sinistro ventricolo, mà poi sollevate, impediscono nella Sistolè il ritorno del medesimo Sangue nell'Auricola. Quando esse sono due, allora ciascuna è più spaziosa, e così ambedue suppliscono alla mancanza della terza.

7 Le Semilunari, così chiamate per la figura, che hanno della mezza Luna, quando nella Sistolè sono depreffe fanno passare il Sangue nell'Arteria Aorta, dalla quale non può tornare in dietro nella Dia stole del Cuore, perche si
alza.

alzano , si gonfiano, e chiudono il quarto orifizio : Si legga Hippocr. (a) , e si vedrà, com'egli è stato diligente osservatore di queste valvole , e del loro uso.

(a) Lib. de
Cord. 7. 1.

8 Li Lacerti sono alcuni fascetti di fibre carnose, e muscolari , le quali irregolarmente ammassate, formano certe colonne ineguali, che cadono, quasi perpendicolari dalla Base al Mucrone del Cuore : Questi sono copiosi intorno alli Ventricoli , e, medianti alcune loro appendici di tendini filamentosi , con li quali frà loro si abbracciano, e si connettono alli lati de' Ventricoli , arrivano alcuni à congiungersi ancora colle Valvole Tricuspidi , e Mitrali , e formano ne' loro interstizj certe caverne, anch'esse ineguali , & irregolari .

9 Queste colonne sono più copiose , più grosse , e più forti nel sinistro Ventricolo , che nel destro , & in ciascuno sono più copiose presso al Setto medio . Si concepisce da noi , ne senza qualche ragione , come si vedrà nel Cap. 16. , che, per mezzo della roborazione di questi Lacerti uniti al Mucrone , & alle pareti laterali de' Ventricoli , si faccia il ristringimento del Cuore , cioè l'accostamento , non solo del Mucrone alla Base , mà ancora delle pareti laterali verso il Setto medio ; che è la stessa formalità delle Sistolè del Cuore . Sò bene , che il Borelli hebbe diversa opinione , spiegando l'accostamento delle pareti , non per via delli Lacerti , mà delle fibre spirali , negando ancora , che il Mucrone , nella Sistolè si avvicini alla base , del che lascio la decisione al giudizio degl'altri , non essendo necessaria al mio assunto questa digressione .

C A P. XV.

Della Essenza, e Sostanza del Cuore.

(a) *Lih. de*
Card. 4. **I** L Cuore, secondo Hippocrate, (a) è un Muscolo assai forte, concavo, posto nel petto, &, essendo principio delle Arterie, e fine delle Vene, col suo continuo moto di Sistolè, e di Diastolè, riceve, e spinge il sangue per tutte le parti del nostro Corpo. Il suo sito è dentro il Pericardio, sicchè occupa il centro del Petto: la sua figura è conica, ò piramidale, cioè largo nella Base, che è la parte di sopra, & angusto nel Mucrone, che è la parte di sotto: La grandezza è varia secondo l'età, temperamento &c. il colore nello stato naturale è rubicondo, & è attaccato mediante li Vasi sanguiferi, e nervosi, al Pericardio, & alli Polmoni.

2 E' composto il Cuore di parti integrantesi, di parti costitutive, e di Vasi: Le parti integrantesi sono l'esterna membrana, & il grasso: L'esterna membrana è una tonaca propria, tenue, valida, densa, & appena separabile, la quale vogliono, che sia comune colla tonaca esterna delle Arterie, e credisi che l'interna pellicina, ò tonaca delle medesime, sia continua con quell'interna, e tenue membrana, che veste li lacerti: Servono queste per stringere, e contenere nell'ordine naturale le fibre, componenti il Cuore, e per comunicar loro li spiriti animali ricevuti dalli nervi (b). Circa poi à quel grasso, che si raguna sotto l'esterna Membrana del Cuore intorno alla base, e che alle volte secondo li temperamenti cresce in gran mole, vi è gran controversia frà molti Notomisti, tutti eruditamente registrati, & impugnati dal Dottissimo Signor Giacomo Sinibaldi nel suo libro intitolato *Apollo Bifrons*, dove in spezie discorre frà le altre cose de *Adipe*; quivi il curioso Lettore potrà sodisfarsi, e vedrà che, esaminata quella so-

(b) *Cap. 11.*
p. 2.

la sostanza, che non arde, ne si dilegua al caldo, e stride, applicata alla candela ardente, con ragione obligò finalmente il citato Dottore à concludere. *Materiam talis fittæ pinguedinis esse lympham Pericardii, quæ cordis foco jugiter effervescent, paulatim concrefcit, ejusque inhaeret superficiei tenaciter ad instar lithocollæ.*

3 Le parti costitutive sono molte fibre carnose, le quali disposte à chiocciola, discendono oblique dalla Base al Mucrone, e poi, col medesimo, mà opposto ordine, ascendono dal Mucrone alla base. Di queste le più interne nascono nella base, e poi svaniscono circa il mezzo del cuore, le meno interne discendono più à basso, e le esterne arrivano à formar col loro giro il bulbo del Mucrone, di dove, ritornando alla base col terminarvi tendinose, vengono à formare molti fascetti, disposti quasi à strato sopra strato.

4 Coloro, che dicono muoversi il Cuore nella Sistolè, mediante la roborazione de' Lacerti (b), credono ancora che si faccia poi la successiva Diastolè dalla roborazione di queste fibre, le quali, per la disposizione spirale, si crede, facciano quello, che fa l'acciaio ritorto à chiocciola, cioè di tenersi, e restituirsi sempre, per la forza elastica, in una tanta estensione, onde, mediante un'alternante roborazione maggiore, ora ne' lacerti, & ora in queste spire fibrose, spiegano la Sistolè, e la Diastolè del Cuore, (b) Cap. 14. § 2.

5 Li Vasi del Cuore sono Arterie, Vene, Nervi, vasi linfatici, e vasi adiposi: Le Arterie dette Coronarie per la corona, che formano alla base del cuore, nascono dal principio dell'Aorta, sotto il pericardio, dove si crede vi sia una valvola, che impedisca il riflusso del sangue entratovi, e poi circondano la base, mandando alcuni rami verso il mucrone: Le Vene, per la stessa ragione dette Coronarie, principiano con li loro rami nella sostanza del cuore, & in particolare nel mucrone, di dove col salire, si congiungono in uno, ò due canali, e sgorgano nel

fine della Vena cava, dove ancora mediante una valvola si impedisce, che il sangue dalla cava non penetri in queste Vene.

6 Li Nervi, detti Cardiaci sono diramazioni del Paio vago, le quali sono così sottili, che appena sono visibili, e s'insinuano nella base frà gl'orifizj, e, siccome si veggono dispersi nell'esterna corteccia, così si congettura che si distribuiscano nella interna sostanza, & in particolare nelli lacerti, e che portino li spiriti per la sistaltica roboratione de' medesimi: Intorno alli vasi linfatici, & adiposi, che quivi da molti si pretendono, e da alcuni si controvertono, accostandosi alla opinione del sopracitato Signor Sinibaldi, si può sospettare, che il Siero nodritizio, che col sangue passa per il Cuore, allora che nella base del medesimo, per l'innato calore di quello, stringe, & addensa la sua parte viscosa, e simigliante alla chiara dell'Uovo, siccome ne forma quella finta pinguedine, così ne munge, e distilla per le strie, che scherzano nella esterna membrana, quel siero acquoso, e linfatico, che poi si raccoglie nella cavità del Pericardio, sicchè le menzionate strie possono essere altro che veri vasi adiposi, e che legittimi vasi linfatici.

C A P. XVI.

Dell'Uso, e Moto del Cuore.

1 **C**ONSIDERATE tutte le parti del Cuore, è manifesto, che la sua sostanza è muscolare, onde viene annoverato frà li muscoli cavi, perciò il suo uso sarà comune agl'altri muscoli, cioè di servire come stromento del moto; con questa differenza però che li muscoli, li quali non sono cavi, colla loro forza muovono l'altre membra a loro appese, e questo, come gl'altri cavi, muove solamente colla sua roboratione ciò, che si contiene nelle sue cavità,

tà, di più quelli si muovono dipendenti dal nostro arbitrio, e questi indipendenti da ogni nostro volere.

2 Il Moto del Cuore, come si è accennato (a) è di sistole, e di diastole, cioè di raccorciamento, e di rilassamento di se stesso: ora, essendo chiaro (b) che la membrana, che investe li muscoli è nervosa, che in questa si perdono i nervi, e si portano i spiriti, e che da questa li filamenti nervosi, e li spiriti si portano entro li muscoli, e per esser ancora noto, che l'esterna struttura del cuore è muscolare, (c) & è vestita da una tale membrana, e che gl' interni lacerti godono delle medesime particolarità, ma distinte da quelle dell'esterna corteccia, farà altresì evidente che, quantunque nel cuore non si veggano grossi, e majuscoli li nervi (come forse ricercarebbe il suo continuo moto,) tuttavia col mezzo delle distinte nervose membrane, si promuove il moto animale di sistole, e di diastole in lui, per opera delle sue distinte parti, cioè degl'interni lacerti, e delle esterne fibre spirali.

3 Di più si noti, che il Cuore, colla Sistole manda per le Arterie il sangue à tutte le parti del corpo, siccome, colla diastole prende dalla Vena cava, e dalla Vena polmonare il medesimo sangue; che viene da tutte le parti del corpo, per loche ancora per le carotidi, e cervicali manda il sangue alle Meningi: Di più le carotidi, e cervicali col battimento, che hanno, alzano, & abbassano le da loro formate Meningi (d), onde avviene che, nella Sistole del Cuore si fa la diastole delle Meningi, e nella diastole di quello si fa la Sistole di queste.

4 Qui si considerino li spiriti insinuati negl'interstizj delle Meningi, e nel seguito de' nervi (e), & in particolare in quelli del paio vago, che si diramano nel Cuore (f), e farà facile il comprendere come, colla depressione delle Meningi, nel qual tempo si mandano più spiriti al Cuore (g), bisogna per necessità che questo si raccorci, e faccia la sua sistole (h), nel qual tempo, scagliato l'altro san-

(a) Cap. 14.
§. 2. cap. 13.
§. 4.
(b) Cap. 11.
§. 2.

(c) Cap. 10.
§. 1.

Si veggia la
Figura, e
sua spie-
gazione.

(d) Cap. 4.
§. 1. & 2.

(e) Cap. 4.
§. 3. cap. 7.
§. 2.

(f) Cap. 15.
§. 6.

(g) Cap. 9.
§. 6.

(h) Cap. 14.
§. 9.

fangue per le Arterie , già le Meningi vengono nella dia-
 stole (a), e cessando di premere, non mandano spiriti per li
 nervi (b), e così col cedere li lacerti alle fibre spirali del
 Cuore più robuste, promovono queste la diastole del me-
 desimo (c): in questo tempo il Cuore non fa impeto verso
 le Meningi, onde quelle, tornando nella propria contraz-
 zione, ritornano à mandar huovi spiriti per li nervi (d),
 e così seguitando, è chiaro che, con una mutua causalità,
 e con una opposizione di forza organica, si alterna il moto
 sistaltico del Cuore, e delle Meningi.

(a) Cap. 4.
 §. 7.
 (b) Cap. 3.
 §. 6.

(c) Cap. 13.
 §. 1.

(d) Cap. 3.
 §. 6.

5 Gl'Orologi à Ruota ci porgono un'esempio assai
 chiaro per ben capire questo moto continuo del Cuore :
 Si considerino in quelli il Tempo, l'Asta, ò Asse alato del
 Tempo, e la Ruota detta Serpentina, che muove l'Asta
 predetta. Questa se non incontrasse co' suoi denti le Ali
 dell'Asta, che sempre con empito contrario gli si oppo-
 ngono, al certo precipitosamente in breve intervallo di
 pochi minuti terminerebbe i suoi giri Orarj: L'Asta, se
 non avesse quelle due Ali voltate l'una con qualche op-
 posizione dell'altra, e passando per lo diametro di quella
 colle dette Ali, non incontrasse, ò pure non percuotesse li
 denti compartiti in quella circonferenza, in modo, per-
 mettendo il passaggio d'un dente in uno estremo, non
 ritardasse il passaggio, ò il moto dell'altro dente nell'altro
 estremo del diametro della detta Serpentina, parimenti
 questa in breve compirebbe tutti li suoi moti, e (quello,
 che fa al nostro caso) il Tempo non porterebbe quelle sue
 vibrazioni, ora in una parte, & ora nell'altra, e non pro-
 lungarebbe, con quei moti sistaltici la vita à quella mac-
 china architettonica.

6 Ora, siccome ad un sol moto circolare di quella Ruota
 si fanno nel tempo le vibrazioni contrarie, tutte dipen-
 denti da un moto, ò sia empito, opposizione, ò resistenza
 di quelle ali, determinatamente disposte, che ora quà,
 ora là s'oppongono al giro di quei denti; così al moto cir-
 cola-

colare del sangue , e delli spiriti animali si fanno le sistaltiche vibrazioni del Cuore , e delle Meningi , tutte dipendenti dalli moti , ò sieno empiti, opposizioni , ò resistenze della solida costruzione delle dette parti , che obbligano li liquidi à produrre , in questi principali , muoventi somiglianti moti contrari, e perciò continui, e scambievoli.

7 Si noti in pruova di quanto si è detto che ne' cadaveri sempre si trovano le Meningi nello stato di depressione , & il Cuore nello stato di dilatazione , sicche pare che lo stato naturale , e la forza delle fibre di quelle sempre inclini alla sistole , e delle spirali di questo di continuo sia diretto alla diastole, onde, siccome quelle dal nuovo sangue , che empie le cavità de' loro vasi sono sforzate ad elevarsi in diastole , così questo dal nuovo concorso de' spiriti negl'interni lacerti viene obbligato à costringersi in sistole , sicche il primo stato delle une , e dell'altro sarà naturale , & il secondo sarà violento à riguardo della propria costruzione .

8 L'obbezzione poi , che si può fare con i Cuori delle Rane , e delle Vipere , che ancora divelti dal corpo durano per lungo spazio di tempo à palpitare , è un Obbezzione , che sin'ora non l'hà messa in chiaro , se non che Aristotele coll'Anima materiale , e divisibile , e Galeno colle facoltà pulsifiche, e vitali, nè si sa se qual d'altro geometrico sistema sinora l'abbia esattamente posta in chiaro . Noi , coll'esempio del filo d'acciajo rivolto in spira , che per lungo tempo accostumato da qualche muovente à spesso comprimersi , e tantosto rifaltare , e che doppo le ultime impressioni di depressione , nel ritornare al suo stato naturale, dura ancora à palpitare , spieghiamo pur qualche poco, che le fibre spirali del Cuore per lungo tempo accostumate alternativamente à contraersi , ed à dilungarsi , eziandio disgiunte da' vasi , e da' nervi vicini , possono continuare il solito palpitamento , e la loro sistaltica vibratione .

9 Serve questo moto del Cuore (come è chiaro dalle cose dette) per ricevere il sangue dalle Vene ne' Ventricoli, e per scagliarlo dalli Ventricoli nelle Arterie, il che è cagione del celebre moto circolare del sangue, il quale portandosi così per tutte le parti del nostro corpo, le vivifica, le nodrisce, e fa loro essercitare tutti li proprj uffizj, per compimento della qual notizia sarà bene qui spiegare prima la costituzione, & uso delle Vene, e delle Arterie, e poi la Natura, il moto, e l'uso del sangue.

C A P. XVII.

Delle Vene, e delle Arterie in genere.

1 **P**ER Vena (cioè sanguifera) s'intende ogni canale membranoso del corpo nostro, che più tenue delle Arterie contiene il sangue, che ritorna dalla circonferenza al centro: Questi canali sono composti di due Tonnache, cioè della propria, e della comune, la propria è tessuta di fibre lunghe, ò rette, traversali, ò anulari, & oblique, ò spirali: La comune veste al di fuori la propria, e deriva dalle parti vicine, per ove passa la Vena.

(a) Cap. 14.
§. 5. 7.

2 Nelle cavità di questi canali si trovano molte valvole simili alle mezzolunari, ò sigmoidi (a), e secondo che varia la grossezza, ò diametro di questi canali, così varia il numero, e la grandezza di queste valvole, delle quali ora una, ora due, & ora tre congiunte insieme formano un solo impedimento; l'uso delle Vene è di contenere il sangue, che da tutte le parti ritorna al Cuore (b), e perciò tutte le Vene del nostro corpo, à guisa di molte radici, si congiungono in un solo tronco, quale è la Vena cava, che termina colla destra Auricola. L'uso poi delle Valvole è di concedere l'adito al sangue, che scorre dalla circonferenza al centro, e d'impedire il ritorno del medesimo dal centro alla circonferenza,

(b) Hip. l. de
off. nat. 23.

3 Per Arteria s'intende ogni membranoso canale del nostro corpo, che più denso delle Vene, e d'ogn'altro canale umorale, contiene il sangue, che scorre dal centro alla circonferenza (a): Questi canali sono composti di quattro tonache, delle quali la prima esteriore si chiama Vascolare, o Retiforme, perche è composta à guisa di rete da' Nervi, Arteriole, e Venuccie, la seconda si chiama Glandolosa, perche è guarnita di molte, e piccole glandole, come la tonaca interna del Ventricolo; & Intestini, la terza è fibrosa, o muscolare, perche è intessuta di molti strati di fibre carnose, che la circondano à guisa di molti anelli, la quarta è nervosa parimente intessuta di fibre nervose, che scorrono rette, e lunghe à costituire densa l'interna superficie dell'Arteria.

(a) Hip. l. de
off. nat. 19.

4 Così costrutte le Arterie nascono dal Cuore (b), e formano il tronco, che si chiama Arteria magna, o pure Aorta, dalla quale poi si diramano infiniti altri canali, che si spargono (eccettuato il Polmone) per tutte le parti del corpo, sempre scemando il proprio diametro: Chi ben osserva la descritta tessitura, la riconosce assai forte, e robusta, ma vi riconosce ancora un Principio di mollezza: E' vero, che le Tonache, muscolare, e nervosa le danno robustezza, ma la reticolare, e glandolosa, con un continuo inumidirla, la rende in parte molle, e così doveva essere, per potersi con facilità dilatare, e stringere nel continuo suo battimento.

(b) Hip. l. de
off. nat. 7.

5 Entrando del nuovo sangue nell'Arteria Aorta, tutto quello, che empiva le Arterie viene spinto, e violentato, & ecco, che le Tonache, come molli, cedono, e si dilatano in diastole, ma poi la innata contrazione delle fibre carnose, e nervose, mette in angustie il contenuto sangue, che perciò colando nelle Vene, scema in quei tubi la pienezza, e con essa il diametro, e così l'Arteria si riduce alla sua Sistolè naturale, quantunque siano di sentimento contrario il Valleo, & il Bartolino; Ecco adunque

F

que

que l'uso dell' Arteria , cioè serve ella per ricevere , contenere , e sforzare colla sua Siftole il sangue , che dee scorrere dal Cuore per tutte le parti del nostro corpo .

C A P. XVIII.

Della Natura, Moto, & Ufo del Sangue .

(a) *Gugliel.
de sang-nat.*

PER sangue s'intende quella liquida sostanza , che naturalmente si contiene , e scorre per le Vene , e per le Arterie : in essa si ravvisano molti principj (a), li quali sono primieramente alcune particelle aeree , sottili , e volatili , che si manifestano in alituosi vapori allorache il sangue cavato del nostro corpo ancora è caldo : secondo , varj sali di diversa figura , che si osservano nel siero esaminato col microscopio sopra d'un vetro : terzo , varj stami, ò fibre abili à rapprendersi, che si ritrovano in quella densa sostanza, che chiamiamo crassamento, allorche sia ben lavata coll'acqua tiepida: quarto, alcuni globetti rossi, composti di corpicciuoli ovali, e piani, li quali separatamente sono diafani, ma aggregati caricano più, ò meno il colore di porpora: quinto, certi frammenti di solfo, che, per mezzo della Chimica vengono fuori del crassamento in forma d'olio giallo, e rosso : sesto, varie altre molecole, derivate dalla varia combinazione delli principj già detti : settimo, molta porzione di fluido acquoso, che serve di comune veicolo à tutti gl'accenati principj: & ottavo, varie parti di chilo non per anche bene attenuato, e mutato in sangue , cioè non per anche combinato ne' suoi principj come il sangue.

2 Tutta questa sostanza , detta ancora Massa Umorale , hà trè moti , cioè moto agitativo, moto fermentativo, e moto circolare : Il moto agitativo , ò turbativo è quello, che vien fatto dalla diversa gravità specifica delle tante, e sì varie parti , che la compongono , e con questo si fa, che tutte quelle parti costitutive continuamente sieno in con-

confusione, mentre le gravi, che tendono ad occupare li spazi inferiori, sforzano, e respingono le meno gravi alli spazi superiori, ò laterali, di dove trovando la resistenza del canale, ò dell'altre parti vicine, sono respinte, rimescolate, e confuse colle parti primiere.

3 Il moto fermentativo è quello, che viene promosso dalle particelle fermentative, le quali nello stato naturale, à guisa di fuoco leggiero, agitano in un temperato bollore la massa del sangue, e, nello stato morbofo, l'accrescono, ò lo scemano, secondo le varie, e diverse costituzioni de mali.

4 Il moto circolare hà origine dalla contrazione del Cuore, si determina dal sito de' Vasi, che portano, e che riportano, e dalla positura delle valvole, e viene ajutato dallo stringimento de' vasi, e dalli muscoli; che appresso da per tutto comprimono i Vasi Arteriosi, e Venosi.

5 Et in vero siano piene di sangue tutte le Arterie, tutte le Vene, & ambi li Ventricoli del Cuore, si stringa il Cuore in modo, che prema li suoi Ventricoli (a), ecco, che viene sforzato quel sangue, contenuto ne' Ventricoli, andare in altro spazio: per le Vene non può tornare, per l'impedimento delle Valvole (b), & al contrario trova minor resistenza per le cavità delle Arterie (c), perciò è necessitato insinuarsi dentro di queste, dove li canali, che si dilatano per esser molli, gli concedono lo spazio (d), ma poi questi canali contratti, (e) lo mettono in nuove angustie, e, non potendo per le valvole (f) tornare in dietro, si sforza la massa contenuta nelle Arterie proporzionalmente à scemarfi col colare nelle Vene, quali con le Arterie immediatamente, ò mediatamente (cioè per mezzo degl'interstizj carnei) si toccano, e ribaciano,

6 Rinuova poi la fistole il cuore (g), e si rinuovano le stesse funzioni, onde à proporzione che s'insinua il sangue dal cuore nelle Arterie, le Arterie ne scaricano nelle Vene (h), le quali, facendo tutte capo alla vena cava (i), fan-

(a) Cap. 14.
§. 9.

(b) Cap. 14.
§. 4. 6.

(c) Cap. 14.
§. 5. 7.

(d) Cap. 17.
§. 5.

(e) Cap. 17.
§. 5.

(f) Cap. 14.
§. 5. 7.

(g) Cap. 14.
§. 9.

(h) L. de
rec. in hom.

(i) Cap. 17.
§. 2.

no, che colla medesima proporzione ancora si somministri da questa il sangue al Cuore: Un tal moto, che nelle vene è retrogrado, viene ajutato, prima, dalla positura delle valvole (a), le quali impediscono, che il sangue faccia impeto contro la corrente: secondo, dal toccamento delle Arterie, quali, essendo quasi da per tutto contigue alle Vene, col loro battere le percuotono, e le premono, acciò scorra via il contenuto sangue, e terzo, dalla resistenza, e dalli moti delle parti carnose, e muscolari, che appresso loro s'appoggiano.

(a) Cap. 17.
§. 2.

(b) Giusta il
Sistema di
Democrito,
di Platone,
e di Aristotele.

7 L'uso del sangue è d'essere un serbatojo di molte sostanze, le quali, benché (b) riconoscano (come tutte le altre cose create) una sola materia, contuttociò, per le diverse modificazioni, di sito, figura, grandezza, numero &c. à noi ci si rappresentano diverse, e servono non solamente per aggiungere le molte, e diverse sostanze, che nel nostro corpo debbonsi accrescere, ò risarcire, ma ancora per vivificare, e rendere atte alle funzioni animali tutte le nostre membra, il che non succederebbe, se non avesse li moti di sopra descritti: col moto agitativo, assottiglia, e rompe tutti li principii, che debbono esser tenui, col fermentativo, dispone le parti separabili ad esser separate nelli suoi organi adattati, e, col circolare si porta tutta la massa per tutte le membra, acciò ogni principio si adatti à ciascuna parte, applicando secondo Hip. (c) lo spirito allo spirito, il fluido al fluido, il solido al solido, la fibra alla fibra, il sale al sale, e così si vada discorrendo secondo tutti gl'altri principj.

(c) Lib. de
a. an. 12. 11.
l. de a. l. 1.
l. de flat. 4.
l. de natur.
pueri 8.

8 Ora, premesse tutte queste notizie dello stato naturale del Cervello, e del Cuore, che costituisce l'Uomo in perfetta salute, e vita tranquilla, sarà facile l'intendere lo stato oltre naturale, e morbooso delle stesse parti, & in particolare quello stato oltre naturale, che per essere cagione dell'Apoplessia, ò Morte improvvisa, è il motivo del presente Trattato.

SEZ-

SEZIONE II.

*Di ciò, che spetta alla Notizia Teorica
della Apoplessia,*

LA Teorica Notizia de mali si prende dalla Idea, ò sia Etimologia, e Definizione, dalla Sede, ò luogo offeso, dalli segni, dalle differenze, & dalle cagioni di quelli stessi mali: Ora, discorrendo noi della Apoplessia, appunto di questa andremo esaminando ciascuno delli detti punti ne seguenti capitoli di questa Sezione.

C A P. I.

*Che cosa sia l' Apoplessia, e quale la
parte offesa.*

Questa voce *Apoplessia* deriva dal Greco ἀποπληξία (a), e usata ancora da Latini, altrimenti viene spiegata colle voci *Morbus attonitus* (b). Hippocrate si serve del termine *Syderatio* (c), ed il volgo in Italia, non sò con qual fondamento, la chiama Goccia.

2 Di questo male Galeno (d) porta la definizione con queste parole. *Est privatio sensus, & motus in universo corpore, cum functionum à voluntatis imperio prodeuntium lesione subito superveniens*; Sicche questo termine Apoplessia significa un male, che accade al nostro corpo, & è appunto quello, che rendutosi pur troppo familiare, & evi-

(a) Hipp. l. de
gland. & Gal.
loc. aff. l. 2.
c. 10.
(b) Celsus 6.
c. 26
(c) Passim
us infra.
(d) L. 1. de
morb. diff.

& evidente quì in Roma , in particolare , nelle stagioni dell'Autunno del 1705. dell'Inverno, e Primavera del 1706. non hà bisogno di più chiara spiegazione, nè di più noiosa parafrasi.

3 Essendo che il senso, & il moto, si fa per opera de spiriti animali, e delli nervi (a), bisogna credere, che nella Apopleffia, per cui mancano tali funzioni, le parti offese siano, ò li spiriti animali, ò li nervi, ò gl'uni, e gl'altri: Anzi, poiche questo male rende attonito tutto il corpo, bisogna persuaderfi che la lesione s'imprima nel principio di tutti li Nervi, cioè nelle Meningi (b), che vestono il Cervello, ò la midolla oblongata, che sono il caudice de' Nervi (c), onde Galeno dice (d): *Apoplexia est passio, in qua communi omnium nervorum principio patiente, omnes corporis particule motum, & sensum simul amittunt.*

4 Quì si noti, che nel nostro corpo secondo Hipp. (e) *Circulo enim facto principium non invenitur*; onde se il principio de Nervi è doppio, cioè, uno prossimo, che sono le Meningi, midolla oblongata, e midolla spinale (f), e l'altro remoto, ch'è il Cuore, e le Arterie carotidi, e cervicali, che costituiscono le Meningi (g), si possono con ragione riconoscere per parti offese nella Apopleffia, non solo le parti contenute dentro il cranio, ma ancora quelle, che sono rinchiusse nel Torace. Posciache se il Cuore nella Sincope, ò in altro suo male cessa di trasmettere il sangue alle Meningi, ne siegue per necessità l'Apopleffia.

C A P. II.

Delli Segni della Apoplessia.

1 **P**Er conoscer li mali nella medicina si fa capitale de
segni, li quali altro non sono, che (a): *Ea, quae* (a) *River.*
sensibus obvia, aliquod aliud in corpore nostro latens, signi-
ficant: Li segni adunque della Apoplessia faranno tutto
ciò che, cadendo sotto la pruova de nostri sensi, ci farà
venire in cognizione di tal male.

2 Questi sono di più sorte: altri dimostrano colui che
vi è sottoposto, altri l'Apoplessia imminente, altri la
presente, altri distinguono l'Apoplessia dagl'altri mali,
& altri ne predicono l'esito felice, ò infelice.

3 Secondo Hip. (b), sono sottoposti all'Apoplessia più
gl'Atrabiliari, e li Vecchi, che gl'altri, e dal medesimo si
danno li segni dell'imminente colle seguenti parole (c).
Mentis amotiones taciturnae, non quiescentes, oculis cir-
cumspicientes, spiritum extrà efferentes faciunt leves Syde-
rationes diuturnas: In un altro luogo (d). *Distorsiones in*
facie Syderationem fieri portendunt: & altrove (e). *Qui-*
bus capitis sunt dolores, & sonitus aurium, citrà febrem,
& vertigo, & vocis tarditas, & manum torpor, eos aut
Syderatos, aut comitiales fore expecta: di più (f). *Torpo-*
res, & sensus stupiditates præter morem contingentes futu-
ra Syderationis signum sunt.

4 Qui si noti, che alle volte non precorre segno alcu-
no della imminente Apoplessia, & alle volte, oltre gl'ac-
cennati segni, precedono ancora, come avvisti le Scotomie,
l'Incubo, lo stridore de denti nel sonno, il raffreddamen-
to delle estremità, l'abbondanza del mucco, e la gravezza
della Testa.

5 Li segni della Apoplessia presente sono manifesti:
l'Uomo di prima sano, almeno apparentemente tale, alle
vol-

(b) 6. aph.
56. 57. 1.
aph. 11. 1.
de morb. po.
pul. sect. 2.
(c) Coac.
p. 2. 1.

(d) L. pad
19.
(e) Coac.
p. 2. 1.

(f) Ibid. 3.

volte in un subito, & alle volte à poco à poco cade colla privatione del moto, del fenfo, e della voce, reftando-gli folo il refpiro, e quello tal volta difficile: dorme profondamente, anzi ronfa, e le membra rilaffate cadono col loro pefo, come quelle de morti: gl'occhi ora fono fofpefi, & ora chiufi: il polfo intanto è forte, pieno, e fenza febbre: non fi può fvegliare, la faccia è del colore naturale, & alle volte hà la fpuma alla bocca, & alle volte la rilaffazione dello Sfintere dell' Ano, e della Vefcica, cioè, da sè evacua feccie, & urina.

6 Lo Stertore diftingue l'Apopleffia dal male detto *Caro*: l'effere fenza febbre, & il non poterfi deffare, la diftingue dal *Letargo*: la fievolezza delle membra, dalla foffocazione Uterina, e la pienezza del polfo, & il colore naturale della faccia, dalla Sincope: fi conofce la privazione del fenfo, e del moto col pungere, pizzicare, torcere violentemente le dita, fvellet peli, ò capelli, & altri fomiglianti ftrazj, nelli quali l'Apopletico non fi rifcuote, come ben nota Hip. (a)

(a) Lib. de
hum. af. 3.

7 Li fegni prognoflici ci vengono additati dal medefimo Oracolo (b). *Syderatis fi hemorrhoides accedant utile est: fi frigiditates, & torpores malum. In Syderatis ex fpiritus agra latione fudor accedens, lethale: Rursus in his ipsis fi febris accedat, folutio fit. Syderationes de repente exolutorio modo contingentes, febre infuper temporis progressu accedente perniciofae funt.*

(b) Coar.
fien. 3.

8 Si noti, che qualche volta fi rifolve ancora per urina, alle volte per falivazione, e bene fpeffo degenera in Paraliſia. Delli fegni mortali fi legga lo Schenchio (c).

(c) Claf. fol.
91.

C A P. III.

Delle differenze della Apoplessia .

1 **S**Econdo le cose dette di sopra (a), pare che le Apoplessie possano variare nelli gradi, e nelle apparenze, quindi è che gl'Autori le riducono tutte alle seguenti spezie. L'Apoplessia ò è fortissima, ò forte, ò leggiera, ò ò legitima, ò spuria, ò idiopatica, ò simpatica, ò sporadica, ò endemica, ò epidemica.

2 Si chiama fortissima quella, che, ò subitamente toglie la vita, ovvero appena ci fa sentire il polso, con gran dubbio del respiro; onde conviene accostare alla bocca dell'apoplettico il lume, ò le piume per vedere se egli respira: si chiama forte quella, che v'è accompagnata con un respiro violento, ò collo stertore, ò ronzamento, e si chiama leggiera quella, nella quale il respiro, & il polso sono ordinati, e placidi come di sano.

3 Si appella Apoplessia legitima quella, che viene senza esser precorsa da alcuna apparente occasione, ò da altra indisposizione, si dice poi spuria quella, che hà l'occasione da qualche percossa, ò ferita, ò rottura del Cranio, ò dal fumo de' carboni, de' fulmini, e simili; di più si chiama legitima quella, che priva di senso, e di moto, e che rende attonito tutto il corpo, e si nomina spuria quella, che nel medesimo modo offende qualche parte, come braccia, gambe, lingua &c. Si noti, che questa spezie impropriamente vien detta Apoplessia, e che meglio si nomina *Paralisi*, essendo qui solo riportata, poichè Hipp. (b) chiama col termine *Syderatio* tanto quella, che offende il tutto, quanto quella, che offende una sola parte.

(b) *Ubi in se
2. c. 1. 2. 3. 4.
infra.*

4 Vien detta idiopatica quell'Apoplessia, che hà la sua cagione dentro il cranio, e si appella simpatica quella, che deriva, ò dalle lesioni del Cuore, ò da altre cagioni aggrega-

te nelle altre viscere, & in particolare in quelle dell' Abdomene, ò basso Ventre (a): Finalmente l' Apoplessia è sporadica (b), *hoc est dispersa, quæ singulos separatim corripit*, ò pur'è Endemica, *quæ est alicubi vagans, & multos æquè simul corripiciens, causamque communem habens*, ò pure è Epidemica, cioè, *à communi causa nata, non tamèn interna, sed externa, & adventitia*.

(a) *¶ Fran*
Pedemou de
passion cord
apud mesu
& Vuesper.
de Caus Ap.
(b) *Ex Gal.*
1. de diff
rat. 9. & in
proem. l. 1.
Epidem.

5 E' già palese, che queste differenze d' Apoplessia derivano dalla varietà delle parti offese, ò dalla diversità delle molte cagioni, che la possono produrre: Abbiamo di sopra (c) indagate le varie parti, che in essa possono essere offese; poi si sono specificate le sue differenze; ora ci resta incominciare la ricerca dalle molte cagioni, che la possono produrre.

(c) *S. 1. c. 1.*

C A P. IV.

Delle cagioni della Apoplessia, & in particolare delle remote, & esterne.

(d) *Ex Gal.*
1. de morb.
caus.
(e) *L. 1. &*
2. de meth.
med.

1 **P**ER cagione in genere s'intende (d) *id, ad quod ali-*
quod sequitur; per cagione de' mali (e) *Affectus*
præter naturam morbum præcedens, eumque excitans: La
cagione adunque della Apoplessia sarà tutto ciò, che precede, e che eccita un tal male: Quello che precede, & induce l' Apoplessia non è una sola cosa, ma sono molte, perciò si fa la divisione dalli pratici in cagioni esterne, & interne, che vale à dire in remote, e prossime: in questo capitolo si additeranno l'esterne, e remote, e quindi le interne, e prossime.

2 Dicefi cagione esterna, e remota, ò pure primitiva, procatartica, & occasionale cioè, che (f) *extrinsecus adveniens intrà corpus Animalis non consistit*; e qui si numerano per cagioni remote della morte improvvisa, prima tutti gl'errori insorti nell'abuso delle sei cose dette non naturali,

(f) *Id. ibid.*

rali, quali sono l'aria; il cibo, la bevanda: il moto, la quiete: il sonno, e la vigilia; ciò che si evacua, ò si rattiene, e le passioni dell'animo.

3 Secondo sono cagioni remote dell'Apoplessia tutti gl'esterni accidenti, come sono le cadute, e le percosse della testa, e dello stomaco: le ferite, ò frangimento del Cranio, lo sparo delle Bombarde; anzi un semplice schiaffo, e leggasi nel quinto degl'Epidemi quel Testo *Virgo illa pulchra Nerii*, la quale percossa nel Sincipite *lata manu à muliercula ludente &c. nona mortua est.*

4 Terzo le indisposizioni precedenti, come ò di evacuazioni sopresse, ò di flussi smoderati: li studj, le applicazioni, li pensieri, e le passioni dell'animo: le Asme, gl'Aneurismi, le Varici, & altri mali, ò tumori insorti, come dicono le scuole, ò per sè, ò per abscesso.

5 A queste ultime si riducono li temperamenti, e le costituzioni de' corpi, disposti à tal male, quali sono li fierosi, ò flemmatici, e li malinconici, ò terrei: l'età de' Vecchj: li tempi d'Inverno: le costituzioni de' Venti Boreali, & Australi, e cose simili. Ora veniamo alla ricerca delle cagioni interne, e prossime.

C A P. V.

Delle cagioni interne, e prossime della Apoplessia.

1 **P**Er cagione interna, prossima, e congiunta si intende ciò, che (a) *in ipso Animalis corpore consistit*, ut ^{(a) Ex Gal. ut supra.} *sunt humores præter naturam affecti*, onde nella Apoplessia comunemente dalli Prattici vengono incolpati (b), ^{(b) Vulpfer. de Caus. Apopl.} prima, le linfe, li fieri, e li viscosi catarrhi, secondo, il sangue ò troppo copioso, ò stravasato, terzo, qualche enfiagione prodotta dentro il Cranio, e per quarto, li vapori narcotici, che invischiano li spiriti: A queste cagioni si ag-

giungano li Polipi del Cuore, delle Arterie, e delli Seni della dura madre: le convulsioni del Cuore, e delle Meningi: li strangolamenti delle Vene, e delle Arterie, in particolare di quelle, che penetrano il Cranio: la Paraliffia del Cuore, e delle Meningi, & altri vizj, de' quali fi difcorrerà quì sotto diffusamente.

2 Tutte quefte, tanto diverfe cagioni, così interne, come efterne, poffono concorrere feperate, e congiunte à partorire un fol prodotto, quale è la Morte improvifa, onde non è maraviglia fe gli Autori, che difcorrono di tal male, moffi ancor'effi dalle molte aperture de' Cadaveri, ne' quali fempre fi è trovata varia la cagione, habbiano variato in deciderne, colla propria fentenza, la vera origine.

3 Ciò è ftato evidente nelli proffimi paffati tempi delle frequenti Apopleffie Romane, quando per la vigilante attenzione del mai à bafianza lodato Pontefice Regnante CLEMENTE XI. fi fono in publica Sapienza Romana aperti molti Cadaveri delli morti di un tale accidente, & in tutti fi è trovato vario, e diverfo il primo principio (a), poiche in alcuni fi fono veduti li fieri nelle cavità del Cervello, in altri il fangue fciolto, come un fiero quafi roffo in altri il fangue traboccante, in altri il fangue ftravasato, in altri le Idatidi, in altri la mollezza, e flaccidità delle Meningi, in altri li Polipi ne' fenì della dura madre, in altri li Polipi ne' Ventricoli del Cuore, in altri gl' Aneurifmi, ò arterie dilatate, e poi rotte vicino al Cuore, in altri le Vomiche nelli Polmoni, & in altri, altri prodotti, che da lungo tempo generati, in un subito poi, ò colle rotture, ò colle preffioni, ò con gli allagamenti, fono ftati cagioni immediate della morte improvifa.

4 Quindi fi deduce che, fecondo le varie difpofizioni, & indifpofizioni de' Corpi, variano altresì li primi principj di quefto male, e varia ancora il modo, col quale operano: Ora per efponere con chiarezza maggiore l'azione,

(a) *Encef.
del Moribus
Subitaneis
Cadav. Sc.
Rion.*

zione, colla quale operano tutte le cagioni valevoli à produrre l'Apopleffia, farà bene spiegare ſeparatamente quelle, che ſono prodotte dalle percoſſe, dalle ferite, e dalle rotture del capo, poi dalli vizj delle parti ſolide, e fluide, e per ultimo dalli Vapori Narcotici, e da ciò, che à queſti ſi riduce.

C A P. VI.

*Della Apopleffia prodotta dalle percoſſe del Capo,
e dello Stomaco.*

1 **P**ERCOSSA, ò contuſione, ò pure collifione (a) *eſt cum exterior ſuperficies percuffi corporis continuitatem ſervat, multa verò exigua diviſiones in profundo conſtituerint*: Nelle percoſſe adunque della Teſta, ſenza rottura della Cute, ſi lacerano le piccole arterie, e vene, s'irritano li Nervi, e ſi ſcuote il Cervello. Per la lacerazione delle Arterie, e Vene ſi ſtravaſa il ſangue, che alle volte ſi riſolve inſenſibilmente, & alle volte ſuppara, cioè ſi corrompe, e converte in marcia, & in tal caſo, ſe il ſangue ò per le future del Cranio, ò per la comunicazione de' Vaſi penetra, e ſi raccoglie ſopra, ò frà le Meningi, allora (b) *ſuppurari neceſſe eſt*, & in una tale corruzione *febres, & dolores accidunt* (c), onde molto più le Meningi compreſſe reſtano incapaci di ricever il ſangue, & inabili à tramandarne li ſpiriti per li nervi, & cagionano l'Apopleffia.

(a) Gall. de
Sympt. ca.
uſ. c. 12.

(b) Hipp. 6.
aph. 10.
(c) Id. 24.
aph. 47.

2 Le irritazioni de' Nervi nelle percoſſe producono tali contratture delli medefimi, che ò ſtrangolano li vaſi ſanguiferi, attorno i quali ſi avviticchiano, onde mancano i ſpiriti alla Teſta, ò pure, continuata una tale contrattura fino al ſuo principio, impediſcono il paſſaggio de' medefimi ſpiriti per gl'altri canali nervoſi, e coſi ragionevolmente ſuccede nella violenta percoſſa fatta nelle Tempia

pia alli Giuftiziati colla mazza , come anche fi può credere , che accadesse quella morte improvifa fucceduta per la percossa di un sasso , come riferisce Nic. Fontan (a), e quell'altra, accaduta per uno schiaffo, citata da Beninvenio (b), Ildano (c), e Schenchio (d).

(a) Dife. 6
f. 92
(b) De abd.
c. 105
(c) Cent. 3.
abf. 81.
(d) Obf. fol
19

3 Può ancora ciò derivare dal sangue stravafato , e fuppurato , che irrita , e convelle quei filamenti , che dal Pericranio comunicano colla dura madre , la quale ritardata nel fuo moto , non ifpinge li fpiriti per li canali nervofi .

4 Di più, nelle percosse fi scuote ancora il Cervello , il quale per una controforza , e per una ripercuffione battuto , e fcoffo , perde nella fuperficie corticale, che è fofianza molle, quel reciproco toccamento con le Meningi , che (e) è neceffario per la condensazione delli fpiriti animali , quali per gl'interftizj delle Meningi, fono poi fpinti alli Sifuncoli radicali de' nervi , onde Hip. (f) *quibus occasione aliqua cerebrum fuit vehementer concuffum, mutos fieri protinus neceffe est*: ed altrove (g). *Quibus concuffum fuerit cerebrum, vel ex plagâ doluerit, aut aliquo cafu, his illicò vox deficit, nequè vident, nequè audiunt, ferè intereunt*. Come ancora (h): *Ex capitis iftu obmutefcentia, & defipientia malum*.

(e) J. 1. r. 9
9
(f) 7. apb.
18.

(g) L. 1. de
morb. 7.

(h) 6. apb.
14.

5 In propofito delle percosse, ogn'un sà , che un colpo dato con empito nella regione dello ftomaco , più d' una volta hà apportato una fubita morte , e ve n'è il cafo in Hip. (i) *Puer à Mulo percuffus Ventrem, & Hepar, mortuus est quarta die*, di cui dopo ricevuto il colpo, frà le altre cofe dice, che *non intelligebat quicquam*: Per comprendere come ciò fiegua, fappiafi col Willifio (k), che *externa Ventriculi tunica tota prorsus nervea exiftit*: e di più, che *Nervi paris vagi ad Ventriculum delati, juxta orificia plexus insignes conftituunt*, per li quali poi concludete, che *cum Cerebro, & præcordiis mirè communicat*, e così farà facile il concepire, che nelle percosse fatte allo

(i) 5. morb.
F. P. 17.

(k) 1. Viat.
de fer. fe H. 1.
c. 1.

ftoma-

Stomaco, li Nervi del paio vago, & in particolare li Cardiaci, si convellono, e che una tale convulsione, comunicata immediatamente al Cuore lo fa restare contratto, e senza moto, ò pure comunicata alle Meningi, là dove principia il paio vago, chiude la strada all'influsso de' spiriti per li rami cardiaci, & il cuore resta paralitico, onde per necessità (a): *Cordis, sive oris ventriculi morsus, malum.* (a) + aph. 65.

C A P. VII.

Delle Apoplessie, cagionate dalle ferite del Pericranio.

1 **P**ER ferita s'intende (b) *Solutio continui cruenta*, & recens excitata in partibus carnosis à re incidente, & perforante: quando una tale soluzione si fa nella Testa vengono offesi li quattro Tegumenti comuni, & alle volte il Pericranio, & il Perioftio, nel qual caso la ferita è più pericolosa; e perche queste parti sono intessute di Arterie, Vene, e Nervi, nella loro soluzione succede bene spesso tutto ciò, che si è detto delle percosse (c), poiche le Vene, e le Arterie incise, e lacerate, per una grande Emorragia possono deviare il tragitto de' spiriti, per le marcie ancora, che quivi si raccolgono, si irritano li nervi, che, convulsi, strangolano li vasi sanguiferi, ò pure la Midolla oblongata, come ancora, per le medesime marcie, penetrate per le future, ò per gl'altri rami sanguiferi dentro la cavità del Cranio, si convellono le Meningi, e si impedisce la separazione del succo nervoso.

2. Di più li nervi lacerati, & irritati, & anche li filamenti, che dal Pericranio per le future si congiungono alle Meningi, possono partorire una tale contrazione, che ò sospendendo il moto della dura madre, ò strangolando, come sopra si è detto, le Vene, e le Arterie, o la mi-

(b) Ex Gal. lib. de const. art. c. 6 4. meth. 1. 4. l. de caus. morb. c. 11.

(c) Cap. ant. 11.

a) In progm.
l. de vuln.
cap.

(b) L. 1. abf.
11. 16.

Midolla oblongata, proibiscono l'irradiazione delli spiriti animali per li nervi, onde mancano il senso, & il moto, e perciò dice Hip. (a): *nullum capitis vulnus leviter contemni debet*, e ne rende la ragione, *quid si ve delirium accefferit, si ve alicujus membri Syderatio, periturum hominem sciendum est*, e lo Schenchio ne riporta (b) li funesti successi.

C A P. VIII.

Dell' Apoplessie derivanti dalle rotture del Cranio.

(c) Ex Gal.
l. de conf.
diss. c. 6.

Rottura si chiama (c) *illa continui solutio in offibus excitata ab ictu rei dura*: succede bene spesso nel Cranio, ò per cascate, ò per percosse, & alle volte con ferita, alle volte senza: Di più queste rotture del Cranio sono di molte spezie, che dalli Prattici si chiamano Rima, Contusione, Sede, ò impressione dello Stromento, che offende, Depressione, Dedolazione, ò scheggiamento, e controfissura: Tutte queste spezie portano seco la soluzione del continuo (d), ò evidente, ò nascosta, e perciò accade, che il sangue stravasato, e corrotto in marcie, non di rado penetra dentro la cavità del Cranio, & offendendo la dura madre, induce all'improvviso la morte, ò pure come vuole Hip. (e) *in offis præcisione desipientia si in vacuum penetraverit*.

(d) Hipp. l. de
C. Vul Gal.
c. 8. morbo.
med. c. u. t.
Cels. lib. 8.
l. 4.

(e) 8. a; b.
24.

2 Per le offese della dura madre, che, ò si contrae, e s' increspa, ò si rilascia; e si illanguidisce, ecco quello ne siegue (f): *Si cerebrum, membranæ ejus vulnus acceperint &c. sensus obtunduntur, appellatique non audiunt, trux vultus, oculi quasi resoluti, nervi distenduntur, & pereunt*: e ne ha la Istoria Zaccuto Lusitano (g). Per le offese poi delle Meningi, tal volta si offende ancora la sostanza del Cervello, la quale essendo più facile à corrompersi, e per

(f) Cels. l. 3.
c. 26.

(g) Praxis
med. adm.
l. 1. abf. 3.

non

non haver il declive per colare , più pertinacemente offende le continenti membrane , onde (a) : *Quibus divi-* ^{(a) 6. apb. 12.}
sum est Cerebram , iis febris , & biliosus vomitus superve-
nit : & altrove (b) : Si concussum fuerit , statim muti fiunt : ^{(b) 7. apb. 57.}
 di più (c) , *disfisso lethale est* , e Galeno (d) : *Vulnera Ce-* ^{(c) 6. apb. 58.}
rebri , quæ aliquatenus in ventriculos penetrant , etiam as- ^{(d) 1a com. apb. 18. 19.}
ferunt mortem .

3 Si noti , che bene spesso le scheggie , ò depresse , ò elevate del Cranio , irritano le parti nervose della dura madre , ò del Perioftio , ò del Pericranio , perloche indotta l'inevitabile convulsione delle membrane , frequentemente questa produce quanto Hip. attribuisce alle offese del Cervello , che non è capace di senso , ma solo di putrefarsi .

4 Non vi hà dubbio , che le Convulsioni , e gl'accennati Testi d'Hip. si possono spiegare colla dottrina della pienezza , e del voto , ò vogliam dire *de Repletionè , & Inanitione Nervorum* , ma dove si tratta dello scheggiamento del Cranio , ò della putrefazione degl'umori , pare che l'irritamento venga ad essere l'immediata cagione delle convulsioni , e che il celebrato pieno , e voto , se pure vi sia , sia più tosto un'effetto dell'irritamento , che n'è la originaria cagione .

C A P. VIII.

*Si spiega , come per le offese di una parte della
 Testa succedano le Paralisie delle
 membra opposte .*

1 C'io che bene spesso si osserva in pratica , cioè , che nelle percosse , ferite , ò rompiture del Cranio succedono tal volta al principio , ò nel proseguimento della cura all'improvviso la Paralisia degl'Articoli , ò mem-

H

bra

bra opposte. fù altresì osservato dal diligentissimo Hipocrate, il quale dice (a): *Si Cerebrum sauciatur fuerit, aliquam corporis partem Syderatam fieri, ac perire necesse est*: & altrove (b). *Qui ex vulnere impotentes fiunt corpore, febre quidem accedente citrà rigorem, sanantur; non autem accedente, syderati fiunt dextrâ, aut sinistrâ parte*: È più chiaro (c). *Cum suppuratum fuerit, desipiens æger moritur, & convulsio plerisque corripit in alterâ corporis parte. Si quidem in sinistrâ parte corporis vulnus habeat, in dextera convulsio corripit &c. sunt autem, & qui syderati fiunt, atque sic pereunt.*

2 Per ispiegare li quali Testi è necessario rammentarsi di ciò, che da noi è stato nuovamente osservato (d), cioè, che la midolla oblongata, al di fuori è intessuta di fibre, che scambievolmente sopraposte rappresentano una treccia di Donna, onde avviene, che molti nervi, che si diramano da una parte hanno le radici dall'altra, come per essemplio quelli, che si spandono per lo braccio destro, facilmente, per un tale intrecciamento, possono avere le loro radici dalle fibre sinistre delle Meningi: il medesimo s'intenda delli sinistri procedenti dalle destre, e così si vada discorrendo ancora di molti, se non di tutti gl'altri nervi, che hanno origine immediata dalla midolla spinale.

3 Quindi è, che ciò supposto, è chiara cosa che, se nella parte destra delle Meningi, ò dell'Orbe del Cervello, ò del seguito della midolla oblongata, per umori, che opprimo, ò per convulsioni, strangolanti, ò per altro difetto, s'impedisca il tragitto del liquido animale per quelli menomi Interstizj, tosto succederà, che il braccio, ò coscia, ò altra parte sinistra, alla quale consentano que' filamenti nervosi, resti ò convulsa, ò stupida, ò priva affatto di senso, e di moto, posciache li nervi di queste parti non ricevono il necessario tributo delli spiriti dalla parte opposta, che è offesa.

4 Di più si rifletta (a), che li Nervi, li quali procedono dalle Vertebre, sono strettamente legati, come da un forte anello, dalle fibre tendinose delle membrane, che li vestono, onde ben facilmente può accadere, che in qualche irritazione, e convulsione della dura madre, tirate più del dovere le fibre, che formano tal'uno di questi anelli, possano strangolare quel ramo de' nervi, e per conseguenza, impedire l'affluenza delli spiriti à tutte quelle parti, per le quali si spande quel ramo, onde per necessità poi ne viene la mancanza del senso, e del moto di quelle membra.

5 Questi sono li mali attoniti, che derivano dalle cagioni esterne, ora veniamo à quelli, che riconoscono la loro origine dall'interno, e dalli vizj delle stesse parti costitutive.

C A P. X.

Delle Apoplessie originate dalli vizj delle parti solide convulse.

1 **L**E parti solide, delle quali si discorre (b), sono li Nervi, le Membrane, le Tonache, le Fibre muscolari, tendinose, e somiglienti. Li vizj di queste parti, che possono cagionare l'Apoplessia, sono ò la troppo forte tensione, e vigore, ò la troppo fievole languidezza; ora si discorrerà del primo vizio, e nel seguente capitolo dell'altro.

2 La forte tensione è lo stesso, che la convulsione, la quale cade, in particolare, sopra le fibre nervose, e muscolari (c), le quali raccorciandosi, & accostando li propri estremi, possono ora contraere il Cuore, ora fermare il moto delle Meningi, & ora strangolare i vasi sanguiferi, e linfatici.

3 Il Cuore, ch'è un muscolo cavo (d), e che stà in con-

(a) S. 1. c. 6.

(b) Gal. 1. de nat. fac. 5. 7

(c) Ex Gal. 1. de trem. palp. c. 3.

(d) S. 1. c. 15.

tinuo moto di ſiſtole, e di diaſtole, primieramente può convellerſi per difetti à ſe proprj, come per eſſempio nelle forti paſſioni dell'animo, ò pure nell'incunearſi frà le ſue fibre qualche ſale fiſſo, ò altro aculeo, ſi può talmente irrigidire, e contraere, che non ammettendo, e non ſomminiſtrando più ſangue alle parti, fa che manchino ancora li ſpiriti animali alle Meningi, e quindi alli Nervi.

(a) §. 1. c. 6. 4. Secondo può convellerſi per difetti altrui, poſciache nel medefimo modo, che il Ventricolo, per cagione eſterna di una percossa gli può impedire il moto (a), può altreſi in un momento fargli ceſſare tutte le funzioni vitali per mezzo de' medefimi nervi cardiaci, contratti da qualche principio interno, cioè da alcuni forti, e rigidi aculei, ò di veleni bevuti, ò d'altri umori irritanti, e quivi depoſti. Di più, lo ſtomaco colle ſue depravate concozzioni può preparare alcune impurità irritanti, quali poi inſinuate col Chilo, e col ſangue nel Cuore, quivi divengono cagioni immediate di una idiopatica convulſione, & il medefimo appunto poſſono cagionare tutti le altre viſcere depurative del ſangue, ſe laſciano, ò inſinuano ſimili impurità aculeate, e pungenti nella maſſa umorale.

(b) §. 1. c. 4. 5. La dura Meninge, che hà l'offizio di alzarſi, e di abbaſſarſi (b) ugualmente ſopra il Cervello, ſe patiſce per le menzionate occaſioni qualche idiopatica, ò ſimpatica convulſione, ſoſpende in un ſubito il ſuo moto, e fa mancare la tanto neceſſaria irradiazione de' ſpiriti animali, anzi, poiche queſta ſiegue à formare tutte le diramazioni de' nervi, allorache è convulſa può reſtringere quegl'interſtizi, per li quali debbono paſſare li detti ſpiriti, e fare ciò, che
(c) L. 2. 2. Hipocrate volle attribuire al Cervello, cioè (c): *Cerebrum autem cladem perfert etiam ipſum non ſanum exiſtens; ſed ſiquidem radatur turbationem multam ſuſtinet, & cerebrum convellit, ac diſtrahit totum hominem, qui in ſe ipſo vocem non edit, & ſuffocatur, & hæc affectio Syderatio, & Apoplexia appellatur.*

6 Li Nervi, che si diramano per tutto 'l corpo, si avviticchiano altresì intorno alli vasi sanguiferi, onde, ò per passioni dell'animo, ò per irritamento, convulsi, strangolano bene spesso li detti canali del sangue (a), *quos vel perrumpit compressus sanguis sua copia, quò maxime compressionem fecerit*: ò pure, siccome da una parte enfiati possono comprimere le Meningi, & impedir loro gl'usi, come altrove ben nota Hip. (b), così ancora dall'altra parte ristretti, e serrati non possono somministrare alli nervi quella dovuta quantità de' spiriti necessarj per le funzioni Vitali, & Animalì, onde forse accadono quelle *leves Syderationes*, delle quali pur fa menzione il medesimo Oracolo (c).

(a) Lib. de
Nat. 17.

(b) L. 2. de
morb. 3.

(c) Lib. de
Hum. uf. 12.

7 Finalmente lo stesso può succedere ne' vasi linfatici, che per lo strangolamento ingrossati facilmente si rompono, onde poi allagano dentro il Cranio le linfatiche sierosità. Anzi, notandosi, che il fine della midolla oblongata, cioè il principio della midolla spinale, essendo formato à treccia (d), soggiace alle tirature delle sue fibre, si può sospettare, che quivi ancora possa al di fuori succedere un tale strangolamento, che impedisca poi l'interna irradiazione delli spiriti.

(d) S. 1. 1. 6.

C A P. XI.

Delle Apoplessie prodotte dalli vizj delle parti solide rilassate, e languide.

1 **N**EL nostro corpo ogni estremo è vizioso, ond'è, che quelle medesime parti solide, le quali convulse possono indurre l'Apoplessia, quelle appunto rilassate, e languide possono partorire il medesimo male, e quantunque ciò possa succedere de *consequenti* alla mancanza de' spiriti, che sogliono rinforzarle, tuttavia qualche volta con tutta l'affluenza di quelli possono essere nella
loro

loro costituzione così deboli, e fievoli, che, non facendo resistenza colla propria robustezza all'elastico del contenuto spirito, si rendono molli, & impotenti ad esercitare le proprie forze, onde poi gl'umori resi inabbi- li al moto, non somministrano i spiriti bastevoli ad una così necessaria vigoriazione.

2 Sia il Cuore costrutto di fibre languide, e molli, ecco che perde il suo bisognevole vigore (come accade in certe passioni dell'animo, nelli timori, e nelle applicazioni
(a) *Phil. E.*
2 fl. 50. alli studj, & alle fatiche (a),) & in tal caso con minor copia, e moto si distribuiscono li spiriti alla testa, e perciò siccome reciprocamente manca chi muove in sistole, e diastole il Cuore, e la dura madre, così rispettivamente manca chi irradia tutti gl'altri organi vitali, spiritali, motorj, e sensitivi, onde al mancare le operazioni di quello, mancano tutte le altre operazioni del rimanente del corpo.

3 Anzi, siccome succedono le Paralisie in molte parti del corpo, così possono accadere ancora nel Cuore: s'impedisca, ò per ostruzione, ò per compressione, ò per altra cagione il commercio degli spiriti dal Cervello al Cuore (b), ecco che questo resta languido, e senza moto: ora in tale stato qual Uomo potrà mai vivere un momento senza la distribuzione del Nettare vitale, e senza la ripa-
(b) *S. 1. cap.*
16. razione del liquido animale?

4 Lo stesso può succedere nella languidezza, fiacchezza, e nella Paralisia della dura madre, la quale coricata languida sopra la connessa superficie del Cervello, impedisce l'insinuazione delli spiriti per i suoi interstizj (c), e in conseguenza per le radici di quei nervi, che si span-
(c) *S. 1. cap.*
17. dono poi per tutto il corpo.

5 Li canali Arteriosi, e Venosi, essendo anch'essi composti di solide fibre (d), allorache in qualche parte s'indeboliscono, cedono facilmente all'empito del contenuto, e corrente sangue: quindi dilatandosi quelli in Aneuris-
(d) *S. 1. cap.*
17. rif-

rismi , e questi in Varici , arrivano bene spesso à rompersi nelle cavità del nostro corpo , e così stravasandosi per tal rottura il sangue, manca alle membra la vita . Una tale dilatazione dentro il Cranio , ancor che senza rottura, comprime le Meningi , & impedisce il corso delli spiriti per li nervi .

6 Lo stesso si dica delli vasi linfatici , e forse ancora del caudice de' Nervi , ò della midolla oblongata , e si noti , che in questi casi sempre precedono le gravi , e lunghe indisposizioni .

C A P. XII.

Della Apoplessia prodotta dalla densità delle parti fluide .

1 **L**E parti fluide del corpo , che sogliono viziarsi per produrre l'Apoplessia , sono il Chilo , il Sangue , le Linfe , & il Succo nerveo : il vizio di queste parti consiste ò nella insolita spessezza , ò nella troppo sciolta fluidità , ò , come nota Hip. (a) nell'eterogenea acrimonia : Di questa acrimonia si è parlato di sopra (b) , ora discorreremo della spessezza , e nel seguente capitolo della fluidità .

(a) L. de
gland. p.

(b) S. 1. c. 10.

2 La spessezza , detta volgarmente , e forse con-abuso , Coagolo , produce li polipi nel Cuore , e nelli seni della dura madre : produce gli arresti del sangue per le diramazioni delle Carotidi , e Cervicali , come ben nota Hip. (c) : e questi poi fanno insorgere al sentimento del medesimo (d) li tumori , e le rotture de' vasi ,

(c) L. de
morb. sacr.
1. 1. 14.
(d) L. coar.
pren. 1. 1.

3 Il Chilo non bene depurato , nè volatilizzato , nè reso fluido somministra al sangue , e deponè nel Cuore certe viscosè fibre somiglianti à quelle del latte rappreso in quel Cacio , che chiamiamo Provatura , le quali insieme avviticchiate formano i polipi , ora sanguigni , ora carnosì ,
& ora

& ora offei , fecondo la meſcolanza degl' altri principj più, ò meno fiſſi : Queſti come corpi denſi , e groſſi , che con mille branche ſ' incaſtrano frà li lacerti , arrivano talora à chiudere gl' orifiſj , onde , impedito il coſo del ſangue , mancano al Cervello le eſſenze volatili , materie delli ſpiriti animali .

4 Queſti ſteſſi polipi ſi formano talvolta nelli ſeni della dura madre , dove impediſcono il reſluſſo del ſangue , che
 (a) *S. 1. c. 4.* deve imboccare (a) nelle menome vene Jugulari , onde fatto un gonfiamento univerſale di tutti gl' altri vaſi , ne viene per conſeguenza la compreſſione di molte radici de' nervi ,
 (b) *n. de morb. p.* che vale à dire l' impedito paſſaggio delli ſpiriti per li nervi ; onde è chiaro ciò , che determina Hip. (b) *Dum ſanguis non movetur , fieri non poteſt , quin univerſum corpus quieſcat .*

5 Le groſſezze poi del medefimo ſangue (che deriva ſovente da un dominio di parti groſſe , e fiſſe , quali opprimono le parti volatili , e le fermentative) fanno , che la maſſa umorale , che ſcorre per le Arterie dal largo
 (c) *S. 1. cap. 29.* allo ſtretto (c) , non potendo paſſare , e giungere alle Meningi , induce delle oſtruzioni (d) per le carotidi , e cervicali , le quali impediſcono di più , che non ſi comuni-
 (d) *Guam. conſ. 451. f. 311.* chi al genere nervoſo quello ſpirito , che , inceppato nelli viſchi della maſſa , ſi rende inſeparabile da eſſi , e tale forse fù l' Apopleſſia di Timocrate in Helide , curata da Hipocrate (e) con la inedia .
 (e) *S. Epid. liſt. 2.*

6 Queſta denſità , ò groſſezza partoriſce ancora li tumori di tutte le ſorti , li quali ò colla mole , ò colla ſuppurazione poſſono far reſtare gl' infelici (f) : *velut ſyderē iſtos , quemadmodum veteres putaverunt* , e poſſono indurre tutto ciò , che ſi è riferito (g) derivare dagl' Aneurifmi .
 (f) *L. de Viſ. rat. in morb. ac. 2.*
 (g) *S. 2. c. 11.*

7 Tutto quello , che ſinora ſi è detto ſi può con proporzione applicare à quelle linfe , ò tenui fieri , ed al ſucco nerveo , ò liquido animale , che ſi ſeparano dentro la cavi-

cavità del Cranio, anzi essendo l'una, e l'altro liquidi² che continuamente hanno commercio col sangue, e che lo rendono fluido, e volatile, se mai si viziano in grossezza, ò in acrimonia, possono esser unica, e prima cagione delli difetti, e delle densità del Chilo, del Sangue, e di tutti gl'altri umori.

C A P. XIII.

*Delle Apoplessie derivanti dalla fluidità
degli umori.*

1 **L**E medesime parti liquide, & umorali, che sono sottoposte alla densità, sono altresì capaci di peccare in esser troppo fluide, e sciolte, cioè in haver li principj costitutivi meno congiunti, e più disuniti fra loro.

2 Se il Chilo, che naturalmente dee avere una determinata, e mediocre consistenza sia troppo sciolto, e troppo fluido, ecco, che comunicato al sangue, renderà ancor questo troppo sciolto, e troppo fluido.

3 Sia tale il sangue, cioè à dire habbia li suoi principj disuniti, ecco che viene à perdere l'unione di quelle parti, che componevano la sua fibra (a), quindi sfibrato che sia, si dà adito alli spiriti, che sono aerei, volatili, e mobili, à fuggire da quel misto, onde svaporando questi nel modo, che svaniscono i spiriti dalli liquori, che ne sono pregni, e che sono tenuti nelle ampolle aperte, svanisce altresì il principale agente del moto, del senso, e della vita (b).

4 Di più, stabilito troppo fluido il sangue, e troppo disgiunti li suoi principj, per conseguenza tutti gl'altri umori, che da lui, come da fonte principale, derivano, e che ricevono li stessi suoi principj, tutti diveranno più sciolti, e più fluidi, onde lo spirito animale sarà più

(a) S. 1. 1. 1.

12.

(b) S. 1. 1. 1.

12.

acquoso, che spiritoso, la saliva, il succo pancreatico, la bile, lo sperma, e tutte le linfe soggiaceranno ad un universale scioglimento, e poiche questi umori hanno il circolare commercio col sangue, per necessità si farà stabile, e permanente un tal vizio, il quale già mai sarà rimediabile dalla Natura, ond'è inevitabile, che manchinno in breve tempo tutte le operazioni.

5 Questo scioglimento non di rado si fa palese nel sangue, che si tramanda dal naso, o da altre parti, e nel medesimo modo spesso è cagione di certi stillicidj dello stesso sangue reso icoroso, & à guisa della lavatura della carne, dentro le cavità del nostro Corpo, & in particolare in quella della Calvaria, li quali stillicidj o per la quantità, che opprime (a), o per la qualità, che col marcire poi irrita le parti nervose (b), impediscono con gran facilità la distribuzione de' spiriti nelle radici de' Nervi.

6 Finalmente questa fluida costituzione d'umori porta seco l'inumidire, e l'amollire più del dovere le parti continenti, che da loro vengono bagnate, onde si rinnova tutto ciò, che si è detto partorirsi dal vizio della fiacchezza delle parti solide (c).

7 Quello, che si è detto del Chilo, e del Sangue, come di una primiera cagione, e principale, s'intenda ancora degl'altri umori, li quali, se per qualche morbosa occasione, o si comunicano al sangue in abbondanza, e sciolti, o pure con esso loro somministrano qualche principio fondente, che disciolga la unione della massa umorale, in un subito possono far accadere ciò, che dice Hip. (d) *Multi frequenter ab his mutuli fiunt, & Syderantur manibus, & pedibus, & lingua impotentes redduntur.*

(a) S. 1. c. 6.
p. 8.
(b) Ibid.

(c) S. 1. c. 1.
11.

(d) L. 1. de
morb. 5.

C A P. XIV.

*Delle Apopleffie cagionate da Vapori
Narcotici.*

1 **S**I chiama Vapore Narcotico quello, che, havendo forza d'invischiare, legare, & arrestare li spiriti, impedisce loro il moto, e produce in noi un sonno violento: si hanno questi vapori non solo dall'uso de' medicamenti sonniferi, ma altresì dalli fumi de' carboni, e de' fulmini, e dalle traspirazioni della Terra, e del Vino. (a)

(a) L. 2. de morb. 7.

(b) L. 20. c. 17.

(c) Conf. Chim. p. 2. c. 15.

2 L'Oppio, come si hà da Plinio (b): *Est succus ex papavere habens per somnum vim (si copiosior sumatur) mortiferam*. Niccolò Lemery (c) dice che l'oppio è una lagrima, che distilla dalle teste de papaveri, che si truova nella Grecia, nel Regno di Cambaia, e nelle vicinità del Cairo in Egitto: che quegl'abitatori la ritengono per loro uso, mandando à noi il *meconium*, che è il succo di quelle teste de' Papaveri, cavato *per expressionem*, e che l'essenza di quella lagrima è gommosa, e attaccaticcia, e che si conosce la migliore dall'essere accensibile, onde è chiaro, che ella è una sostanza solfurea, quale, viscosa com'ella è, portata al toccamento de' nostri spiriti gl'inviluppa, e lega in modo, che così intrigati perdono il loro moto.

(d) S. 1. c. 10. 11. 12.

3 Ora, se dal moto delli spiriti (d) si essercitano in noi li sensi, e li moti animali, e vitali; & un tale essercizio ci costituisce nelle vigilie, per la ragione de' contrarj, la quiete, ò almeno la pigrizia delli spiriti, ritarderà in noi tali operazioni, e ciò ci costituirà nel sonno, e se il visco dell'oppio hà forza di ritardare, e d'impedire il moto delli spiriti, per conseguenza egli sarà sonnifero, e narcotico, e se il sonno sarà conciliato da una gran co-

pia di tali vapori, per la quale li spiriti reftino affatto privi di moto, allora il sonno diverrà perpetuo.

(a) Ovid.
am. lib. 3.
eleg. 9.

(a) *Stulte quid est somnus, gelida nisi mortis imago?*

(b) Val.
Max.

4 Nel medefimo modo operano li fumi de carboni accesi, dalli quali effalano alcuni folfi bituminosi, & impuri, che tirati, ò col refpiro nel fangue, ò coll'odorato dentro del Cranio, subito inceppano li spiriti, e rinnovano le memorie di Q. Lucatatio Catulo (b): Li fulmini, che fono effalazioni bituminose accese nell'Aria, fempere portano seco fimili fumi, che inspirati, rendono attoniti li Viventi: Le evaporazioni folfuree della Terra quali effalano ne Terremoti, da certe Voragini, e nelli tempi dell'Eftate affai calda, ancor effe, effendo della fteffa natura, partorirono li defcritti effetti à Minoe Rè di Creta nelle Terme Siciliane (c).

(c) Ovid. in
Iliad.

5 Li Vini, & in particolare quelli, che fpirano un certo fpirito fumoso, per le parti folfuree, che in loro abbondano, hanno ancora una fimile forza, anzi li spiriti, che fono in tali Vini, per effe di gran moto, con effo loro portano quefte parti folfuree, onde fono cagione, che, ò ispirati nel continuamente maneggiarli, ò tracannati nelle crapole, prefto fi fublmano verfo le Meningi, dove ò fviando cogl'urti li spiriti Animali, ò intrigandoli col narcotico de' folfi, che seco portano, fanno, che le operazioni animali non fi effercitano, e che reftino fopiti tutti li moti.

6 Qui fi noti, che li Vini di Roma, e de' Castelli convicini, indeboliti dal mifcuglio dell'Acqua, non giungerebbono à perfettamente depurarfi, fe non foffero ajutati da un fior di folfo detto volgarmente ciambella: Quefta però fe è data troppo gagliarda, come fogliono far talora alli vini ò troppo graffi, ò troppo torbidi, empie di folfi narcotici il liquore, quali invifchiano non meno i Spiriti Animali, che quelli del vino.

7 Sin quì gl'Antichi, e Moderni Scrittori sono giunti in esporre le cagioni delle Apoplessie, ora non farà fuor di proposito darne fuori certe altre poscia ritrovate, per specificare le particolarità delle già note Apoplessie Romane.



SEZIONE III.

*Di ciò che spetta alla ricerca delle varie
cagioni, che hanno potuto produr-
re le frequenti Apoplessie
di Roma negl'Anni
1705. e 1706.*

LE cagioni sin'ora addotte per la origine dell'Apoplessia, potevano essere bastevoli, quando un tal male, colla frequenza straordinaria, massime negl'Anni additati non ci obbligasse alla ricerca di qualche principio più particolare per Roma, quindi è, che in questa Sezione, alle notizie addotte si hà voluto soggiungere alcuni Lemmi per vedere, se ci può riuscire di porre, se non in chiaro, almeno in probabile ciò, che può soddisfare alli muotivi del presente Trattato.

C A P. I.

L E M M A I.

Della Respirazione, e sua necessità.

Siccome è certo, che chi legge questi fogli è vivo, così è certo, ch'egli respira, nè havrà bisogno, che gli si pruovi il suo respirare altro non essere, che un rice-

ricevere , & restituire alternativamente dalle copiose vessichette (a) de' suoi Polmoni una certa sostanza fluida chiamata Aria : ciò dunque supposto per vero , veniamo ora alla ricerca del fine , che hà havuto la Natura in dare à noi questo moto alternativo , che non mai cessa .

(a) Malg.
de' Visc. 2.
not.

2 Questo moto alternativo vuol dire che la respirazione è composta di due moti: il primo si fa col dilatare il Torace , & empire di Aria le vessiche de' Polmoni , e questo moto si chiama Ispirazione : il secondo si fa col deprimere il Torace , e scacciare l'Aria dalli Polmoni , e questo moto si appella Espirazione , il fine adunque di questi moti altro non è se non , che il far entrare , & uscire l'Aria dalli nostri Polmoni , e questo appunto era necessario per molti capi .

3 In primo luogo , il sangue , che scorre per li menomi vasi polmonari , perche non hà la pressione di veruna parte carnosa , e fibrosa , che gl'ajuti il moto (come succede negl'altri menomi vasi dispersi per lo rimanente del corpo (b)) aveva necessitá di quest'Aria , che gonfiando le vessichette , comprimeva altresì que' piccioli vasi reticolari , acciò il sangue non solo vi acquistasse l'empito per scorrere al sinistro Ventricolo del Cuore (c) ma ancora acciò quivi si facesse un maggior mescolamento de' suoi principj (d) ,

(b) S. 1. c. 18.

(c) S. 1. c. 13. 14.

(d) S. 1. c. 19.

4 In secondo luogo , era necessaria la respirazione per quello , che produce nell'espiazione , cioè per fare uscire tutte le perspirazioni , e tutte le umidità catarrose , che trapelano dalle superficie delle cavità polmonari , come dalle nostre superficie esterne (e) , e finalmente acciò coll'esito di quest'Aria risuonasse la nostra voce , la quale articolata poi dalle parti della bocca ci fa esprimere li sentimenti dell'Animo .

(e) S. 1. c. 18. med. fig.

5 In terzo luogo serve la Respirazione à molti altri fini secondarj , quali succedono nella dilatazione del Torace : Tali sono gl'impulsi , che si danno al Chilo , & alla linfa ,
che

che passano per li vasi chiliferi , e linfatici , alla bile , che colà ne' pori biliarj , e cistici , al sugo pancreatico , che si sprema nel condotto verfunghiano , al Chilo , che penetra nelle vene lattee , alle feccie , che si scaricano per gl'Intestini , e per la Vessica dell'Orina , al parto de' Bambini nelle Donne : in somma colla respirazione si dà moto quasi à tutto ciò , che di fluido , e di solido si contiene nel Petto , e nell'infimo Ventre .

C A P. II.

L E M M A I I.

Dell'Uso principale della Respirazione, cioè della entrata del Nitro Aereo nel Sangue .

1 **G**L'usi della Respiratione riferiti nel capitolo antecedente sono in vero considerabili ; ma il principale , e di maggior rilievo è quello di fare entrare nella cavità de' vasi sanguiferi una particolare essenza dell'Aria , come quì si dimostrerà .

2 Et in vero , se si prendano da qualsivisia Animale interi li Polmoni , e la Trachea , e se si trascuri di legare fortemente l'estremità delle Arterie , e Vene polmonari , e poi per la Trachea si gonfino di Aria , sicchè poi , legato il Tronco de' Bronchi si pretenda di conservare gonfio il Polmone , si osserverà , che egli si sgonfia , il che non succederà quando si leghino strettamente le accennate estremità , dal che con ragione si deduce , che l'Aria introdotta nelle Vessichette Polmonari trapassa , e penetra le Tonache de' Vasi Sanguiferi .

Hac etiam penetrat per cuncta meabilis Aer .

3 Di più poichè si osserva che il sangue , il quale ritorna dalli Polmoni al Cuore è più fiorito , più purpureo ,
e più .

e più vivo d'ogn'altro , nel medesimo modo , che il sangue cavato della Vena, esposto all'Aria è più rubicondo di quello , il quale all'aria non è esposto , con ragione si può credere che il sangue , passando per li Polmoni , si imbeva di qualche porzione dell'aria respirata .

4 Finalmente , poiche la Fisica c'insegna, che l'Aria , cioè la nostra Atmosfera , chiamata da Anassagora Emporio di tutte le cose , è altresì abbondante di un certo spirito nitroso (a), e poiche collo spirito di nitro fatto da Chimici, e distillato sopra d'un grumo di sangue annerato, noi osserviamo che quel sangue in un subito si scioglie , e diviene purpureo , e florido come quello , ch'escè dalli Polmoni , veniamo in una evidente , e certa cognizione , che, colla respirazione si introduca nel sangue una sostanza aerea , e nitrosa .

5 Anzi poiche veggiamo, che il nitro hà la forza espulsiva , & elastica , ci induciamo à concepire che questo nitro aereo , comunicato , mediante la respirazione , al sangue , sia quello , che , come elastico fomenta in noi la continua fermentazione del sangue (b), e quel perenne moto intrinseco, per lo quale dice Gal. (c) che *Aer non ad refrigerandam , sed ad nutriendam vitalem flammam animantibus inest* : E , poiche un tal moto intrinseco concorre à mantenerci la Vita , potrem conchiudere coll'Allegoria del Sautdivagio (d): *Inest in Aere occultus Vitæ cibus , quem nos de mane Rorem , de die Aquam vocamus rarefactam , cujus spiritus invisibilis præciosior est , quam terra universa* .

(a) Majour
de Nit. Aer.

(b) S. 1. c.
18.

(c) L. de
util. resp.

(d) In Ep
log. 12. Ter.

C A P. III.

L E M M A III.

*Lo Spirito Nitroso-Aereo, con alcuni principj del
Sangue, compone nelle Arterie, e Vene
una sostanza Aerea somigliante
all'aria che ne circonda.*

I E' Impossibile in Natura havere le sostanze semplici, perciò bisogna in atto sempre concepirle composte, quindi è, che indarno si stancano alcuni Filosofi cercando, se la pioggia sia un Aria, che si condensa in Acqua (a), ò se sia un acqua dianzi sciolta, e nuovamente condensata (b): Così alcuni Anatomici senza frutto si affaticano in cercare se per le Tonache de' Vasi Polmonari possa penetrare l'Aria tale quale la respiriamo (c), ò pure se vi penetri solo lo spirito nitroso, ò sia l'Etere, come più tenue, e più penetrante (d).

(a) Plat. in

Tim.

(b) Gallar.

l. 2. c. 4

(c) Truffon.

l. de resp.

(d) Masjann.

de resp.

2. Diffi senza frutto si affaticano, poiche ò vi penetri l'Aria tale, quale la respiriamo (come potrebbero dimostrare le ragioni di sopra addotte (e),) ò vi si insinui il solo spirito nitroso, ò l'Etere, sempre sarà vero, che dentro delle Vene vi sarà un Aria somigliante à quella, da cui siamo circondati, e che dalle scuole chiamasi il nostro ambiente, posciache, essendo vero nella Filosofia universale, che li vapori, e le effalazioni della Terra, li fumi, gli odori, & il puzzo delli minerali, delli vegetabili, e degl'Animali, tutti si ricevono nell'Atmosfera, cioè in questa sfera de' vapori di maniera tale che tutte queste essenze mescolate col puro Etere, col puro Nitro, e con la pura Aria, costituiscono il nostro Ambiente, sarà altresì vero nella Fisica particolare, & Anatomica, che quantunque col respirare, noi ammettiamo, nel sangue un puro nitro, ò Ete-

(e) S. 1. c. 2.

ò Etere che egli sia , tuttavia truovandovi esso tanti, e tanti componenti (a), de' quali, altri sono più tenui, altri più grossi, altri vaporosi, altri solfurei, altri acquosi, altri terrei, altri mercuriali, altri salini &c. truovandovi le varie essenze de' Vegetabili, e degl'Animali, mangiate, e digerite, per necessità vi truoverà ancora ò gli stessi, ò gl'uniformi compagni, quali havea nel nostro ambiente, sicche possiamo pure concepire mescolata col nostro sangue una sostāza aerea, somigliāte in tutto all'aria, nostro ambiente.

3 Anzi, osservando noi, che quelli, i quali abitano nell'arie paludose, & impure, acquistano Abiti cachettici, & umori impuri, veniamo in chiaro, che ò l'Aria impura e grossa quale è, vi penetra, e fa gli umori ancora morbosi, ò pure, se vi penetra pura e nitrosa, mischiata colli succhi non bene depurati, e non volatilizzati, ma putridi, e corrotti di quei corpi, si rende ancor ella di tale costituzione, quale è quella dello esterno ambiente.

4 Di più si rifletta, che questo stesso spirito nitroso, ch'è elastico, e che promuove l'agitazione, e la fermentazione (b) nel sangue, egli è quello, che, debile, ò forte che sia respirato, col continuo moto, che induce in tutta la massa, fa risultare in quella infiniti gradi di tenuità di que' tanti, e diversi componenti, che la costituiscono, sicche mescolato egli con queste parti, concorre come cagione materiale, & efficiente à stabilire nelle nostre vene una sostanza uniforme al nostro ambiente.

5 Si noti in questo proposito, che per lo moto esplosivo, che hà il nitro, è per l'accensibile de' solfi, di lui parla Hip. (c) allor che dice *Aer igni nutrimentum præbet*: Di più, che le parti attenuate nella massa umorale per lo più sono le acquose, e le solfuree, delle quali vien composto l'ambiente secondo Hip. (d), che dice *Aer medium locum inter ignem, sive Æthera, & humidum occupat*: che per altro quando non sieno ben temperate (e), *mortalibus Vita, morborum Ægrotis solus is est Auctor*.

(a) S. 1. c. 11.

(b) S. 1. c. 11.

(c) L. de Nat. 5.

(d) L. de Can. 1.

(e) L. de Nat. 6.

C A P. IV.

L E M M A IV.

L' Aria meſcolata col Sangue conſente alle rarefaſſioni, e condenſaſſioni dell' Ambiente .

(a) *Hip. l. de
Nat. 3.*

1 **L'** Aria, detta comunemente noſtro Ambiente, eſſendo una ſoſtanza fluida, arrendevole, e facile ad allargarſi, non ſoggiace ad altre paſſioni, che à quelle della condenſazione, della rarefaſſione (a), e del miſcuglio di altri tenui corpicciuoli: ſi conſiderino però à parte à parte tutte queſte paſſioni .

2 Allorache una determinata quantità di Aria viene obligata à rapprenderſi in uno ſpazio minore di quello, che naturalmente ſi richiederebbe, noi diciamo che ella patiſce di condenſazione: Ciò è evidente nelle pruove fatte dal Boile nel Trattato *de Aeris à frigore condenſatione*, dove ſi vede, il reſtringimento fatto ad arte dell' Aria, eſſer à quello, ch'era nello ſtato di ambiente, come 147. à 158. più ò meno .

3 Per lo contrario poi quando una determinata quantità di Aria ſi ſforza à dilatarſi in uno ſpazio maggiore di quello, che naturalmente ſi richiederebbe, allora chiamiamo patire di rarefaſſione: Ciò è chiaro nelle ſperienze del Torricelli, ove ſi tenta di far il voto nelli cannelli di vetro col Mercurio, e nel recipiente della Macchina del Boile, quando ſi procura di cavarne l' Aria, dove ſi dimoſtra, che lo ſpazio dell' Aria rarefatta à quello della naturale è come 174. ad 1. ſecondo l'eſſamina dell' Accademia del Cimento .

4 Ciò che ſuccede nelle accennate ſperienze accade
altre-

altresì in tutta l'ampiezza dell'Ambiente, che circoscritto dalli sconosciuti termini dell'Universo, soggiace anch'esso à condensarsi, e rarefarsi, à proporzione che le contigue superficie gli spirano in seno più ò meno, ora le vaporese umidità, ora le fucose effalazioni, ora le essenze de' Vegetabili, & Animalì, & ora le volatili particelle de' minerali; il che tutto insieme compreso, fino ad una determinata elevazione, costituisce una Aria mediocrement densa, quale è l'Atmosfera, cioè *Sphæra Vaporum*, ò sia il nostro Ambiente, del quale si parla.

5 Qui giova concepire quest'Aria come un fluido composto d'innumerabili archetti, ò molle d'acciajo, che quando frà loro ammettono le dette nuove essenze si incurvano, e si raccorciano, e nello stesso tempo acquistano una certa forza di ritornare allo stato primiero, onde in lei ne nasce l'innata virtù elastica, la quale non si esercita quando l'Aria si ritruova nello ampio spazio di rarefazione senza alcuna pressione, come forse ne' luoghi sublimi sopra l'Atmosfera, nè quando si truova ne' violenti, e più pesanti aggravi dell'esterna pressione, come ne' luoghi bassi, e nelle fosse, ò caverne sotterranee, che lungo tempo sono state richiuse.

6 Ora, poiche le rivoluzioni delle Stagioni, le incostanze de' Venti, le comparse de' Pianeti, e le casuali evaporazioni della Mole Terraquea molto cospirano à variare li gradi della proporzione dell'Aria compressa all'Aria dilatata, che giusta gl'additati sperimenti si calcola, esser per lo più come 1. à 500000. quindi è, che ella soggiace ad infinite alterazioni, & à continui flussi, e reflussi: E di più nasce ancora, che ci si mostra ora serena, ora nuvolosa, ora fredda, ora calda, ora umida, ora caliginosa; ora rigida, ora dolce &c. ciò supposto, quando le predette passioni accadano nello stesso tempo, per le stesse cagioni, e nello stesso modo nell'aria, tanto à noi esterna, quanto interna, allora diremo, che consentono frà di loro.

7 Ora si considerino li Termometri, li quali più, che ogn'altro stromento, ci insegnano li gradi delle alterazioni dell'Aria, e si ricerchi, quale de' liquidi contenuti in quel vaso di cristallo, cioè se l'acquavita, ò l'aria, sia quella, che immediatamente venga mossa, & alterata dall'ambiente ora caldo nella Estate, & ora freddo niello Inverno: Non è l'acquavita, perche li saggi de' naturali sperimenti ottengono il medesimo coll'acqua della fonte; e l'azione de' fervori dell'Estate non è di far crescere, ma di asciugare, e di scemare le acque: L'azione adunque immediata dell'ambiente cade sull'Aria richiusa nel Termometro.

8 L'Aria già col caldo si rarefa, & occupa spazio maggiore: nel Termometro poi, ove per tutto ritruova chiusa la strada di spaziarfi, la si procura nel seno, e nelle viscere di quella cosa, che meno gli resiste, e questa è l'acquavita, la quale viene obbligata à crescere, e salire tanto in alto, quanto è lo spazio, che occupa l'Aria rarefatta, che à lei s'interna, e la spinge: Similmente, il freddo non opera nell'acquavita, perche operarebbe nello stesso modo con l'acqua della fontana: ma giusta li saggi de' naturali sperimenti, l'acqua, nell'agghiacciarsi acquista spazio maggiore, e nel Termometro, nello Inverno si ritira l'acquavita in uno spazio minore, dunque l'azione del freddo si esercita bensì versol'Aria del Termometro, la quale condensandosi occupa minore spazio, e perciò lascia tornare l'acquavita alla sua misura naturale, e nello stesso tempo acquista maggior forza facendole empito, acciò si tenga depressa ne' gradi inferiori.

9 Il medesimo succede nel Barometro, somigliante stromento, dove in vece di spirito di Vino si richiude il Mercurio, ò Argento vivo, e se in questi tubi l'Ambiente opera rarefazioni, e condensazioni dell'Aria richiusavi, perche non l'opererà ancora nell'Aria ristretta ne' Tubi delle nostre Arterie, e Vene? E se in quelli non osta
la

la sodezza de' Cristalli, acciò vi penetri l'azione dell' Ambiente, si, opporrà poi in noi il libero commercio, (a) (a) f. 1. e 2. che vi è fin nel Sangue dell'aria respirata?

10 E' tanto chiaro questo consenso, che lo conobbero per fin li Vecchi, allora quando possedevano le Scienze ancor Bambine. Hip. così parla (b) *Aquilo compingit Aerem, ac turbidum, ac nebulosum excernit, & illustriorem, ac pellucidum facit (ex omnibus rebus, ex ipsis hominibus humiditatem, ac tenebrositatem excernit: quapropter saluberrimus omnium Ventorum Aquilo existit. Austri autem contraria huic operatur)* come meglio replica altrove (c) *Austri auditum gravantes caliginosi, caput gravantes, torpidi, dissolventes.* (b) l. de morb. facr. 20. (c) 1. Aph 5

C A P. V.

Della Apoplessia prodotta dalla Rarità, e Densità dell' Aria tanto à noi esterna, quanto interna .

1 **G**l'è si è provato, che l'Aria esterna sciolta, e rarefatta dilata ancora l'Aria interna, che si richiude ne' Termometri (a) si è veduto di più, che questa hà forza, non solamente di separare li principj componenti l'Acqua Vita, ma ancora di sollevarli di grado in grado fino ad una sublime elevazione (b), e che nel medesimo modo, hà virtù di operare quella, che si conserva nelle nostre vene: la Rarefazione adunque dell'Aria, tanto à noi esterna, che interna due cose ci produce, cioè il separamento de' principj della Massa degl'Umori, e la sollevazione de' medesimi nelle parti sublimi . (a) f. 1. e 4. (b) f. 1. e 4.

2 Ciascuno è ben capace di quello, che può cagionare in noi la separazione de' principj de' nostri Umori, li quali, composti con una Armonia di numero, sito, figura, gran-

grandezza, combinazione, e fomiglianti modificazioni, divengono nostri componenti, e prima origine della sanità nostra. Separati dunque gl'uni dagl'altri, si perde l' Armonia, e si perde la Salute: Di più ù, essendo così disgiunti obbligati à sollevarsi nelle parti sublimi, ecco, che si porta dentro al Cranio una quantità maggiore di umori di quello che si dovea, e di umori, che a tutt' altto sono disposti, che à separarvi lo spirito: Si adopereranno tuttavia intorno alla separazione de' principj assai confusi, e se pure un poco di spirito fra quelli ritroverassi, questo sarà rarefatto, e così disciolto, che più non haurà l'innata sua

(c) / 1 e 4.

Virtù elastica, e motrice (c). Ecco come l'estrema rarità dell'Aria tanto à noi esterna, quanto interna può produrci l'estremo di un tale sconcerto, qual'è in un subito l'accidente Apoplettico.

(d) *ibid.*

3 Per la ragione de' contrarj lo stesso ancora può accadere a noi per la spessezza dell'Aria, la quale siccome ne' Termometri fa radunare li principj dell'Acqua Vita, e li fa deprimere ne' gradi più infimi (d) così ne' nostri vasi sanguiferi può fare che troppo strettamente si congiungano li principj della Massa Umorale, e può fare altresì, che li stessi si tengano depressi, e lungi da quei gradi alli quali naturalmente si debbono sollevare, e, siccome nel primo caso può impedire la separazione delle parti volatili, che sono la materia delli spiriti animali, così, nel secondo può impedire, che, ancorache quegli separinsi non pervengano alla elevazione delle Meningi, dove tuttavia restano oziosi gli intestizj radicali de' nervi: ficche ancora per una fomigliante estrema densità, ò spessezza dell'Aria, possono mancare gl'influssi delli spiriti per i nervi, e può prodursi l'Apoplefia.

COROLLARIO PRIMO.

Quindi si deduce, che ne' gran caldi della Estate, e delle stufe, bene spesso alcuni isvengono, e caggiono in deliquij, li quali per la dimostrata rarità dell'Aria tanto à noi esterna, quanto interna colla lunga durata possono produrre le apoplettiche mancanze de' sensi, e moti,

COROLLARIO SECONDO.

Si deduce ancora la cagione, per la quale in campagna per gl'eccessivi geli li poveri viandanti rimangono assiderati nelle parti solide, e, per la fissazione delle fluide, morti sotto il rigore d'un Aria troppo fredda, e densa, la quale priva le loro membra dell'influsso vitale del sangue, come li loro nervi dell'irradiazione animale degli spiriti.

COROLLARIO TERZO.

Di qui nasce parimenti, che le frutta nell'Estate troppo fervida spesso prima di giungere ad esser maturi marciscono, e cadono dell'albero, e che li vegetabili nel gelato Verno si disseccano, e rendono sterili, come appunto sono ugualmente sterili li paesi sottoposti alla Zona Torrida, che quelli soggetti al Polo Settentrionale.

COROLLARIO QUARTO.

Quindi altresì è chiaro il commento sopra quello, che in questo proposito dice Hip. (a) *Spiritus quidem, qui in corporibus sunt, flatu vocantur, qui verò extrà corpora exsunt, Aer.* Qui sanè maximus est
 L ite

in omnibus, quæ corpori accidunt, & auctor, & dominus:
 (a) 114. 21. E quello, che replica altrove (a) *Eo, quo corripuntur à morbo, tempore, neque sentiunt quicquam, neque audiunt &c. sic namque Aer conturbatus sanguinem turbavit.*

COROLLARIO QUINTO:

ORa si deduca: se tanto opera l'Aria ne' nostri corpi colle sole passioni di rarefazione, e condensazione, quanto poi opererà coll'aggiunta di molte altre eterogenee impurità, frà le quali, chi sà, che la Natura non ci habbia insinuati aliti tali, che sieno valevoli ad operare per se soli somiglianti, e peggiori effetti? Tentiamone qualche ricerca.

C A P. VI.

L E M M A V.

Li Spiriti Animali sono composti di doppia essenza volatile, cioè della solfurea del sangue, e della nitrosa dell'Aria:

OGni volta, che ci si conceda il moto fermentativo della massa del sangue, il quale è palese, & ogni volta, che non ci si neghi, che la massa del sangue è composta di molti principj più, e meno gravi, più, e meno densi, più, e meno tenui &c. io non so qual difficoltà vi sia in concepire, che da un tale moto de componenti, de quali, altri già son tenui, e volatili, & altri si assottigliano, possa risultare una essenza dilicata, e sottile più di tutte le altre, la quale insinuata per le picciolissime arterie carotidi, e cervicali ne' fistunculi per le Meningi (b), e quindi negli nervi, possa servire à ciò, che da noi comune-

(b) 1. 1. 4.

men-

mente si attribuisce alli spiriti Animali, e possa ancora chiamarsi liquido animale, succo nerveo, e somiglianti nomi: (ciò sia detto in grazia di quelli, che niegano l'esistenza di questi spiriti.)

2 Ora supposto che sia in noi questa essenza, cerchiamo ora da quali sostanze ella derivi; noi sappiamo che la Chimica dalla pura Terra, e dall'Acqua pura non cava altra essenza, più semplice, e più sottile della stessa Terra, e dell'Acqua stessa, ma al contrario dalli solfi, e dalli sali ne cava, ò ne assottiglia le menome parti, che sono essenze spiritose, spiriti solfurei, e spiriti salini: e poichè nel nostro sangue vi sono tutte queste sostanze (a), io non diffido, che per opera della continua fermentazione (nella quale si struppicciano, e si limano reciprocamente tutti li componenti, si assottigliano altresì li solfi, e li sali in essenze spiritose, le quali poi così tenui possono insinuarsi negli nervi, e quivi servire alle funzioni animali. (a) s. c. 11.

3 Quantunque si possa dimostrare la origine remota di questi spiriti colla considerazione di ciò, che si mangia, e che si bee (b), tuttavia basterà per ora considerare il sangue da una parte, & il nitro aereo dall'altra. Il sangue si assomiglia al Vino, ritrovandosi in amendui li medesimi principj, e se il Vino, per mezzo della propria fermentazione cava fuori, e pone in effaltazione il suo spirito solfureo, & ardente, si può credere che il sangue, il quale sempre fermenta, anch'egli sprigiona dal suo seno una simile essenza spiritosa, solfurea, & ardente. (b) Hip. l. de flat. 10.

4 Similmente dal Nitro, per opera dell'azione del fuoco, limano, per così dire, li Chimici una pura essenza spiritosa: Or qual nitro, benchè fisso, nel lungo fuoco, e nella continua lima della fermentazione del sangue, non si ridurrà ad una essenza sottile, e spiritosa? Ma piano: nell'Aria, che noi respiriamo, vi è universalmente questa essenza spiritosa del nitro (c), la quale poi nelli corpi terrestri, ò siano proprie matrici si fissa, e prende corpo (c) S. c. 12.

ſenſibile : adunque quando non perſuada il fuoco , e la fermentazione del ſangue , che vaglia à fornirci d'una tale eſſenza ſpiritoſa , baſta che ci perſuada la neceſſità del reſpiro , per mezzo del quale far non ſi può , che non s'introduca nella maſſa de' noſtri umori queſto ſpirito ſalino , e nitroſo .

(a) l. de
morb. fac.
35.

§ Di queſto appunto par che voſſe parlare Hip. (a) quando diſſe . *Cum homo ſpiritum in ſe ipſum attraxerit , primùm quidẽm ad cerebrum pervenit , & ſic ad reliquum corpus Aer diſpergitur , relinquens in cerebro ſui ipſius vigorem* . Ecco come nel ſangue ſi ricevono , e ſi preparano due eſſenze volatili , e ſpiritoſe , quali ſono la nitroſa , e la ſolfurea , e le quali , come più tenui dell'altre , poſſono dalle Arterie portarſi dentro al Cranio , e nelli nervi , per ſervire alle funzioni animali .

C A P. VII.

Della Apopleſſia cagionata dalla condensazione dell'eſſenza nitroſa degli Spiriti Animali.

1 **A**CCade in Chimica , che ſe ſi prende il puro ſpirito di Nitro ben ſeparato dalle più groſſe parti , e ben rettificato , e ſi laſci in un vaſe aperto , egli inſenſibilmente ſvapora : ma ſe vicino à queſto vaſe un'altro ve ne ſia aperto , e ripieno di Spirito di Orina , ò di Sale Armoniacco , allora ſi veggono in un iſtante ingroſſare , e renderſi viſibili li vapori dello Spirito del Nitro , & , à guiſa di un fumo bianco , e denſo , non più s'inalza in aria , ma cade ſopra la Terra : certa , & evidente pruova , che lo Spirito Nitroſo dianzi tenue , & atto ad ubbidire alla circompulſione dell'Aria , colla compagna poi degl'Aliti della Orina ,

na, diviene più unito, più denso, e più grave, tanto, quanto basti à superare la resistenza dell'Aria à lui sottoposta.

2 Or, conciosiacosache li nostri spiriti animali sian composti di uno spirito nitroso (a), &, essendo pur vero, che, per mezzo di questo, ch'è elastico, eglino hanno tutti li loro moti (b), è infallibile, che se tal volta insinueraffi nel sangue uno spirito Orinoso, un Alito Armoniaco, allora questo sarà capace d'ingrossare, addensare, e precipitare quella essenza nitrosa, per lo cui difetto mancando ancora il moto all'essenza solfurea, si fa che lo spirito animale cessi dalle sue operazioni, onde ne siegue la morte repentina additata da Hip. (c) con quelle parole: *in Syderatis ex Spiritus agra latione*. (a) f. 1. c. 6.
(b) f. 1. c. 1.
(c) Com. p. 20. 1.

3 Si noti però, che non si dee quì stare attaccato con rigori alli termini *Orinosi*, & *Armoniaci*; poiche siccome si vede chiaramente in Chimica il riferito fenomeno collo spirito di Orina, così si possono dare in Natura pari effetti con altre somiglianti, e proporzionate cagioni. E ben vero però, che, havendo lo spirito della Orina l'origine dal Corpo dell'Animale vivente, si può sospettare, che bene spesso, senza procacciarsi le cagioni della Apoplessia fuori del suo corpo, esser possa, che tal uno le si conservi, le produca, e le fomenti nelle proprie viscere.

C A P. VIII.

*Della Apoplessia prodotta dalla condensazione
della Essenza solfurea dell
Spiriti Animali.*

1 **I**L medesimo succede parimente nella Chimica con la unione dello spirito del Vino, e dello spirito della Orina, ò del Sale Armoniaco; cioè lo spirito del Vino retti-

rettificato, che per altro à forza di qualsivoglia gelo già mai si stringe, nè si rapprende, pure per la unione dello spirito della Orina, ò del Sale Armoniaco, si stringe, si quaglia, e si condensa in una pasta, & in una terza materia lattiginosa.

2 Ora, già che si è pruovato, che, essendo il sangue una mescolanza uniforme, & analoga al Vino, hà altresì il suo spirito solfureo, & accensibile come il Vino (a), che questo spirito unito al nitroso compone lo spirito animale (b), per conseguenza quando nel sangue s'introdurrà uno spirito Orinoso, ò Armoniaco, ò à questi analogo, al certo, che quello si condenserà, e non essendo più volatile, perderà il suo moto.

3 Ecco adunque, che l'accennato spirito di Orina, che vale quanto un Alchali volatile, insinuato ne' nostri umori, è capace di condensare la parte solfurea, e la parte nitrosa delli nostri spiriti tanto Vitali, quanto Animali (c), onde spiriti somiglianti, e di ugual forza potranno in un momento far cessare tutte le operazioni Vitali, & Animali, potendosi molto bene applicare ciò, che dice in altro senso Hip. (d) *Maligni autem sunt spiritus parvi densi, magni rari, parvi rari, magni densi &c.*

4 Dirà taluno, in pratica con profitto grande non si costuma altro rimedio contro questi mali, che appunto li spiriti della Orina, del Sal Armoniaco, di Corno di Cervo, di Cranio Umano, e simili Alchali volatili tanto applicati esternamente, quanto presi per bocca con appropriati liquori: come adunque se essi sono il rimedio, faranno poi cagione della Apopleffia?

5 Si risponde, che se li accennati spiriti semplici nella loro essenza si uniranno colli puri spiriti animali, certo è, che allora non faranno rimedio, ma cagione del male: al contrario se vi si uniscono congiunti con altri principj, in modo, che così habbiano perduto la natura, e la forza loro, allora non faranno bene, nè male. Questi Alchali vola-

volatili applicati eternamente, e per le narici, vellicano, & increspano le fibre nervose, ne più si inoltrano: le fibre poi nervose così increspate scuotono tutto il sistema de' nervi, e con essi li spiriti, per lo che qualche volta accade, che *Clavus Clavum trudet*: presi poi per bocca si uniscono prima colli liquori appropriati, & allora non hanno quella forza primiera, e se pure l'hanno, ad altro non serve, che ad irritare le fibre nervose del palato, dell'esofago, e del ventricolo, dove poi confuso con ciò, che truova in quella cavità termina il suo viaggio colle feccie, ò pure se corre à mescolarsi col sangue, non è più semplice, e perciò non vi può spiegare la sua forza.

C A P. IX.

L E M M A VI.

*Dalli stessi principj, ò componenti il Sangue, e gl'
altri umori possono generarsi in noi tali
nuovi, e secondi principj, che
poi siano morbosi.*

Sia pur composto il sangue, ò secondo li Galenici, delli quattro Umori, cioè di sangue, Bile, Pituita, e Malinconia, ò pure, secondo li Chimici di Sale, Solfo, Mercurio, Acqua, e Terra, ò finalmente, secondo li Democratici, e Platonici di una sola sostanza, ò di una materia, la quale diversamente modificata con sito, numero, figura, grandezza &c. ci facci in esso ravvisare diversi li suoi secondi, se non primi principj, pur sempre sarà vero, che il diverso mescolamento, che possono acquistare questi visibili, e sensibili componenti col continuo moto della fermentazione, agitazione, e circolazione (a), e la diversa unione, ò combinazione, che si può dare, ò col
mez-

(a) f. 1. c. 11

(a) Rob.
Erat. chim.
ferpt p. 1.
dialog par.
mib. 19 30.

mezzo , ò senza mezzo di quelli stessi principj , ò omogenei , ò eterogenei , che sieno frà loro , può fare bene spesso , che ne succeda una tale composizione (a) , ò fluida , ò solida , ch'ella sia , la quale dianzi non vi era , & la quale benchè sia per accidente , contuttociò può così sconvolgere la Economia Vitale , & Animale , che ne procedano poi gravi , e considerabili mali .

2 Quindi è , che , siccome per opera della circolazione si conducono bene spesso alcuni principj incongrui , dove non si dovrebbero condurre , e quivi apportano mali particolari , così , per opera della fermentazione , & agitazione non di rado si essaltano , e si fanno cospicue quelle materie , che non deonfi essaltare , nè farsi cospicue , e non si assottigliano , quelle , che deonfi assottigliare , e così fatti errori , dipendenti tutti dal moto si congregano delle masse , che sono poi cagioni di molti mali universali .

3 Il Vino , ch'è un misto più analogo al Sangue , à porzione delle sue fermentazioni , alterate bene spesso dalle sole mutazioni dell' Aria , e de' Venti , dalli Tuoni , ò del Cielo , ò delle Bombarde , si cangia in un momento nel colore , nel sapore , nell'odore , & in molte altre sembianze , tutte dipendenti dalla mutazione della mescolanza , e del nuovo avvicinamento de' componenti .

(b) L. de
Vet. med.

4 Quindi nasce , che il sangue anch'egli , benchè in sè non habbia sensibilmente sali fissi , tartarei , e simili parti grosse , pure bene spesso egli è quello , che raduna nelle glandole le Strume , li Tofi , li Scirri , li Carcinomi , e simili tumori , delli quali la miniera era bensì prima nel sangue , ma insensibile , e come dice Hip. (b) *incofpicua* , perche erano disciolti , e frà di loro separati , & allora non producevano male alcuno . Quando poi sonosi resi cospicui , e si sono congiunti insieme , allora hanno cagionati quelli malori . Anzi si noti , che le diverse congiunzioni delle diverse , & eterogenee parti , fanno nascere disse-

differenti le spezie di quei tumori , sicche altri hanno più del falso , altri più del terreo , altri più del viscoso , e così si vada discorrendo .

5 Ora , siccome è chiaro , che questa congionzione di principj diversi produce nelle glandole diversi mali , perche non si potrà concepire , che nel medesimo modo si possano fare nel sangue simili , & improporzionate masse degl'altri principj , tanto delicati , e fluidi , quanto fissi , e solidi ? li quali quantunque siano à noi invisibili , tuttavia sono pur assai sensibili alla Natura , che col rattristarli nelle impedito sue operazioni , ce ne fa solamente conoscere le passioni (a) .

(a) Hip. 1.
de flat. 2.

6 Il medesimo si dica degl'altri umori , come della linfa , della bile , del succo pancreatico , del succo nerveo , del liquido prolifico &c. , e farà facile il concepire , ch'essendo ancor eglino principj , e non principj , possono altresi radunarsi in altre , e varie masse , le quali poi degenerano in cagioni di molti mali . Si noti , che la voce principio qui significa li prossimi , e non li remoti costitutivi degl'umori , e delli mali , onde si può conchiudere con Hip. (b) *Morbi universi fiunt ex his , quæ in corpore insunt , tum à bile , tum à pituita &c.*

(b) L. 1. de
morb. 2.

C A P. X.

*Della Apoplessia originata dalli principj morbose ,
in noi prodotti , e condensativi delle
parti sottili , e fluide .*

1 **E'** già noto ad ogn'uno , che il Tartaro calcinato , posto nelle cantine , ò grotte , condensa tutto l'umido , che tocca in fluido acquoso , che poi comunemente si chiama olio di Tartaro per deliquio ; lo stesso opera il Nitro alchalizzato , e la Magnesia bianca , quali pari-

M

men-

mente eſpoſti all'Aria notturna diſciolgono l'ambiente nella accennata maniera ; anzi ſi noti, che la Magnesia bianca, poſta in ſù li carboni acceſi, non fa niuno ſcoppio, nè ſi accende, ma imbevuta poi di quel fluido, ſe al ſole ſi aſciuga, riſoriſce in lanugine nitroſa, e poſta in ſù li carboni acceſi, ritorna à ſcoppiare come il Sal Nitro, dal che ſi conoſce aver la Magnesia ri-preſo la ſua anima nitroſa dall'Aria : di più ſi oſſerva, che lo ſpirito di nitro, meſcolato col ſuo capo morto, ò pure coll'Olio del Tartaro, ch'è un alchali comune, ritorna à ſiſſarſi in Sale come prima, e finalmente queſto nuovo nitro ſiſſato, per ogni ſirocco, & in ogni acqua tiepida facilmente ſi ſcioglie, e ſi diſtempra.

2. Ciò poſto per evidente, & eſſendo vero, che nel ſangue, e negl'altri umori ſi poſſano fare, e comporre varie maſſe infette dalli ſteſſi proprj principj (a), chi havrà difficoltà di concedere, che nel ſangue, e negl'altri umori ſi poſſano comporre tali corpi poroſi, tali alchali liſſivali, che, ò polveroſi che ſieno, come la Magnesia bianca, ò fluidi, come l'Olio del Tartaro, ſiano poſcia capaci di haver la forza di quelli, cioè di rendere liquida, e denſa quella umidità aerea, che ſtà nelle noſtre Vene (b), à ſiſſare in ſale quella eſſenza nitroſa de' ſpiriti(c), & à fare ſomiglianti, ò pari condensazioni de' noſtri principj fluidi, e volatili? E chi in queſte metamorfoſi potrà mai concepire, che l'Animale poſſa godere libere le ſue facoltà, e ſpedite le ſue operazioni?

3. Io per me credo fermamente, che queſti principj alchaliaci acri, e ſiſſi ſiano quelli, che col nome di *Atrabile* incolpa Hip. (d), che dice. *Si in capite commota fluxerit; maxime in partem, in qua plurimæ ſunt Venæ, in col-lum, inquam, & pectus; poſtridiè ſyderatus fit, ac impotens, ſanguine nimirum perfrigerato.*

4. Di più ſi noti, che, ſiccome lo ſpirito del nitro, ſiſſato coll'Olio del Tartaro in Sal Nitro, poi ne' ſirocchi, e coll'

(a) L. 2. de
Morb. 7.

e coll'acqua tiepida si dilegua, e si scioglie in un corpo acqueo, così ancora le nostre essenze volatili, ò condensate, ò fissate in sale da qualche sopraccennato alcali, ò di nuovo prodotto, ò di nuovo introdotto nel sangue, facilmente poi, ò per li sirocchi (a), ò per lo tiepido umor disciolto del nostro siero (b), si scioglie, e si dilegua, spogliando di fibre, e di spiriti la massa del sangue, e come avvertisce Hip. (c), rendendola disciolta, & infetta di un colorato quasi marciume, sicche privata del suo etereo spirito non somministra più al genere nervoso quelle essenze de' spiriti, che sono la origine di tutti li nostri moti, e sentimenti.

(a) f. 3. c. 5.

(b) f. 1. c. 13.

(c) Lib. de
Nat. 17. 18.
19.

C A P. XI.

Si conferma con una osservazione tutta la nuova Ipotesi.

1 **N**On vi hà dubbio, che tutte le sopraccennate condensazioni, e fissazioni, non di rado possono accadere à poco, à poco, sicchè ò con febbri maligne, ò con altri mali acuti, ò cronici, portino poi per ultimo termine la morte: ma è altresì certo, che possono ancora succedere in un momento, posciache li moti, che si fanno ne' vicini distendonfi in uno istante sino agli ultimi termini, come ne' continui, onde allorache venga al reciproco toccamento una delle essenze tenui coll'alcali predetto, tosto quella si condensa, per lo che mutando sito, figura, grandezza &c. subito sconcerta l'ordine à tutte le altre più vicine, e queste, facendo il medesimo con le altre à loro vicinissime, fanno, che in un subito, per così dire, tutta la massa si sconvolga.

2 Ciò è facile ad intendersi da chi havrà talora osservato frà le siepi in campagna alcune piccole meteore somiglianti alle tele delli ragni. Queste rassembrano una or-

ditura di minutissime fila , delle quali altre sono disposte in figura di più perfetti circoli richiusi uno dentro l'altro , con un centro à tutti comune , & altre da questo centro si portano , come raggi disposti con ordine uguale sino alla circonferenza ; questo lavoro , che ognuno crederebbe esser opera sorda , al semplice tocco della estremità di un dito nel centro , tolto da capo à piedi precipita , e mostra le sue ruine tutte raccolte in una gocciola di acqua limpidissima attaccata à quella estremità del dito che l'hà toccato .

3 Dal che si deduce , che li corpi fluidi facilmente si dispongono in forme , e figure tali , quali in realtà non sogliono rassembrare , nè prima , che fossero così disposti , nè dopo che sono scomposti , poi che uno straniero tocco guasta l'ordine , la composizione , e la tessitura de gl'altri corpi à quegli vicini : di più , che ciò , ch'è fluido , raro , e delicato , facilmente divien liquido , denso , e spesso : come ancora , che in un momento può sconvolgerfi il contiguo da capo à piedi con un semplice tocco al di fuori .

4 Onde si conferma , chenel sangue , e negl'altri umori si possono unire , per mezzo degli stessi loro componenti , alcune masse differenti dalla loro solita sembianza ; che queste masse come insolite , resesi straniere , e morbose possono pervertire l'ordine , e la distribuzione de' principj del sangue ; che l'essenze rare , e spiritose ad un tale tocco si possono addensare , e che in un subito tutto il rimanente della massa umorale , e per conseguenza ancora tutto il sistema animale può sconvolgerfi , e cessare dalle sue operazioni , come viene ancora confermato da Hip. (a) , che finalmente conchiude , *continguntque ex sanguinis perversione totius omnino corporis subversiones* .

5 Si avverta finalmente , che non sempre è necessario , che l'Alchali lissivale , distruggente l'essenze volatili , si componga , e si generi dalli stessi principj delli nostri
umo-

(a) Lib. de
Nat. 21.

umori, essendo quì stabilita questa dottrina, per altro antica (mentre da lungo tempo in quà mai non si è dubitato, che (a) *etià in sanguine potest generari venenum*) per comprendere, che, anche senza errori, ò occasioni esterne, può succedere l'Apoplessia, & ogn'altro male: Che per altro, se non ripugna, che un composto de' principj ancorche umorali, & innocenti, apporti gl'effetti di sopra riferiti, molto meno ripugnerà, anzi molto più faranno facili quegl'effetti à succedere, quando da uniformi, ò somiglianti principj di ugual valore, & esterni, s'introduca nella massa degl'umori un nuovo, e simile sconcerto. E questo appunto io credo, che habbia voluto additarci l'Illustrissimo Monsignor Lancisi (b) con quel *Pestiferum quid, ac planè veneficum in sanguine vitium haustum ex Acre, ex ingestis per os, aut aliundè recondi posse experimur, quod dato tempore vires suas in spiritus, cordisque, ac cerebri fibras exerat, ignoto sand, tacitoque molimine, ac veluti syderatione.*

(a) *Enl. 3. de loc. 7. Co 6. ejusd. c. 5. Zar. Luf. de med. princ. Hist. 1. 1. com. Hist. 32.*

(b) *De mor. s. subit. l. 1. c. 1. §. 4. Co ibid. cap. 2. §. 5.*

C A P. XII.

Si congettura quale habbia potuto essere la cagione delle spesse Apoplessie accadute in Roma nel fine dell' Anno 1705. e nel principio, e procedimento del 1706.

I FRà la moltitudine delle morti improvise accadute in Roma nelle additate stagioni, non v'hà dubbio, che, secondo la varietà de' Temperamenti, delle etadi, de' sessi, degl'esercizj, delle condizioni, degl'errori, e delle indisposizioni, hanno potuto concorrere per cagioni d'un tal male tutte le riportate ne' capitoli della seconda Sezione; anzi v'è un gran dubbio, se tutte quelle morti im-

ti improvise si potessero chiamare vere, e legittime Apoplessie.

2 Riflettendo però, che tutte quelle cagioni, poiche continuamente han per fine un tal male, non lo doveano partorire più sovente di quello, che lo hanno negl'anni, e tempi passati, fondati nella straordinaria, e rinomata frequenza, si può credere, che frà quelle cagioni abbianvi auto ancora gran parte quelle ultimamente addotte ne capitoli precedenti della presente Sezione.

3 Ciò sarà bastevolmente pruovato quando saranno messi in chiaro li trè seguenti Punti: Primo, perche queste cagioni hanno prodotta l'Apoplessia in Roma, e non negl'altri Paesi: Secondo, perche più in que' tempi additati, che negl'altri Anni: e Terzo, perche habbiano offeso molti, e non tutti gl'abitatori di Roma.

4 Questi trè punti per maggior distinzione, e chiarezza serviranno come per problema, e per tema delli trè capitoli seguenti.

C A P. XIII.

Perche le cagioni dianzi esposte hanno potuto produrre le Apoplessie in Roma più, che in ogn'altro Paese.

Roma posta sotto al quinto Clima, preso dal Circolo Equinozziale, e lontana dall'Equinozziale verso l'Arturo 42. gradi (a), giace in una bassa pianura, divisa in parte dal Tevere, dove l'Aria, sì per essere poco mossa da' Venti, come pregua non solo di molte effalazioni minierali (se pur questi minierali hanno parti da effalare) ma ancora di molte impurità putride, e grosse, come procedenti dalle convicine acque stagnanti, non

(a) Strab.
l. 6. Vitruv.
vins l. 6. c. 1.
s. Marfil.
Cognat. de
Aer. Rom.

non è in tutto perfetta, anzi è non poco pregiudiziale alla salute de' corpi umani.

2 Essendo quest'Aria pregna più del dovere delle impurità, che esser non vi dovrebbero, diviene densa, onde è, che veduta di lontano, sempre rassembra annebbiata: ora essendo essa così densa, di ragione ha aggravato più del dovere il suo principio elastico, per lo che di leggieri può cagionare le Apoplessie originate dalla eccedente spessezza dell'Aria (a).

(a) S. 3. c. 4.
4 30

3 Di più essendo Roma esposta al mezzo dì, viene pur troppo spesso battuta da Venti australi, detti volgarmente sirocchi: Ogn'uno sà per esperienza propria, che quando spirano importuni, e pertinaci questi venti, tutte le forze animali si infievoliscono, e ciò non da altro deriva, che dal troppo riscaldarsi, e rarefarsi l'Aria (b), e dal troppo disciogliersi li sali, onde in tali costituzioni, siccome si porta nel principio de' nervi maggior quantità oppressiva di umori, così vi si porta ancora assai sciolta, snerata, e di poca, ò niuna attività (c).

(b) S. 3. c. 4.

(c) S. 3. c. 5.

4 Non v'hà dubbio, che spirano ancora talvolta in Roma, e nel suo distretto importune, e rigide le Tramontane, & in specie nell'Inverno, ma queste, con le inaspettate, insolite, & irregolari intemperie, che bene spesso rinuovano nell'Aria, oltre à quello, che partoriscono ne' nostri solidi, e negli fluidi, siccome fù dimostrato nella Sezione seconda (d), sono di più cagione non di rado à raprendere così l'aria nostra interna, che lasciando deprimere ne' tubi delli nostri vasi sanguiferi la massa umorale, non permettono, che alla elevazione delle Meningi pervengano quelle essenze spiritose, che danno senso, e moto à tutte le parti nervose (e), onde possono essere ancor elleno cagione delle Apoplettiche invasioni.

(d) S. 2. c. 10.
10. 13.

(e) S. 3. c. 5.

5 Finalmente coll'insinuarsi negli umori, se non col respiro, almeno cogli alimenti le impurità tanto minierali de' Vitrioli, degl'Alumi, e de' Solfi, che nel Romano Distret-

to abbondano , e che vanno nel nodrimento de' Vegetabili , e degl' Armenti , quanto ancora alcune altre stagnanti , putride , pestilenziali , che dalle vicine paludi (e degl' Insetti , che innumerabili di ogni spezie al mancar delle Acque nell'estate , in quelle muojono , si diseccano , e putrefanno l'aria) pur troppo evidentemente essalano , e si respirano , più facilmente nella massa umorale si possono , ò preparare quelle essenze Orinose , & Armoniacali , ò comporre quelle masse alchaliche , e lissivali , che sono vellevoli à condensare le essenze volatili , tenui , e fluide , che ci danno , e vita , e moto (a): onde è chiaro per quanti capi gl'abitatori di Roma à distinzione di quelli degl'altri Paesi sono soggetti alle morti repentine.

(a) S. I. c. 7.
11.

C A P. XIV.

*Perche Roma è stata sottoposta alle Apopleffie
nelle riferite stagioni più che
in altri tempi.*

1 **N**ella estate , & Autunno dell'Anno 1705. incui incominciarono ad esser frequenti le Apopleffie in Roma , furonvi altresì quasi continui i Venti Sirocchi , ò Australi , che dir li vogliamo , e già di sopra (b) si è spiegato , quanto tali venti operino in noi ciocchè disse Hip. (c) *in pluviosis Syderationes plerumque fiunt* ; onde è chiaro perche nelle dette Stagioni qui in Roma le accadeffero sì spesse Apopleffie .

(b) S. I. c. 5.
11.

(c) 1. Aph.
11.

2 Nel succellivo Verno , e Primavera poi spirarono cò tanto soventi , e rigide le Tramontane , che tutte le fontane , della Città si viddero da forte , e duro ghiaccio strettamente rappreso , congelate , e perche di sopra (d) si è spiegato ancora come si fatti venti , operando che il sangue stia lontano dalla elevazione delle Meningi , ritardano

(d) S. I. c. 5.
11.

dano l'influsso degli spiriti Animali per i Nervi, per questa ragione è anche chiaro come (a) *Hyeme verò fiant Vertigines, & Syderationes*. (a) 1. Aph. 21.

3 Di più nell'Anno del 1705. quì non si hebbono frutta ben mature, nè vini dolci, mà bensì asciutti, aspri, & austeri: Ognun sà, che tali frutti abbondano di sali rigidi, e fissi, e che noi *ex iisdem constamus, quibus nutrimur*, onde sarà ancora evidente, che li corpi di essi cibatisi avranno nelle viscere una miniera di sali aspri, e fissi, li quali non havendo altra uscita per conservare la salute, che quella delle Reni, si confondono col siero del sangue, e si discaricano per Orina.

4 Ora, poiche questi sali per opera delle continue fermentazioni del sangue possono assottigliarsi, e sublimarsi in spiriti Orinosi, & armoniacali (b), e perche si è provato, che questi possono fissar in noi li spiriti animali, perciò è già evidente la cagione per cui in quegli Anni si preparassero nelle Viscere di molti li semi delle morti repentine: Anzi osservisi, che tali preparativi, per le costituzioni australi potevano più facilmente dalla rarità dell'aria essere spinti fino alla elevazione delle Meningi (c), e per le costituzioni boreali potevano ancora con facilità fissare quelle essenze volatili, della massa umorale, che per la densità dell'aria erano ritenute à sublimarsi à tanta elevazione: sicchè nell'uno, e nell'altro eccesso di costituzione potevano proibire la distribuzione degli spiriti animali per li nervi. (b) f. 1. c. 7.
(c) f. 1. c. 4.

5 Finalmente considerati questi sali immaturi, cioè à dire non ben depurati, mà impuri, e fissi possono essi per opera della medesima fermentazione senza dubbio così calcinarsi, ò pure, con altri principj così comporsi, che con facilità divenghino masse lissivali, & infette, quale è la magnesia bianca, l'Olio del Tartaro, ò cosa così fatta: sicchè con facilità questi hanno poi potuto produrre un condensamento di quelle essenze tenui, e fluide (d), le (d) f. 1. c. 10.

quali foggiono tenere difciolti gli umori per la facile distribuzione della vita, del moto, e del fenfo.

6 Notifi tuttavia, che, ficcome ne' Giovani abbondano le effenze folfuree, così ne' Vecchj fcarfeggiano, onde, ficcome le coftituzioni boreali, che vale à dire lo fpirare delle Tramontane, accrefcono negl'umori de' primi, il Nitro (a), il quale dove truova uguale quantità di effenze folfuree, fi unisce à moltiplicare li fpiriti animali, così accrefcendolo negl'umori de' fecondi, ove non truova la dovuta quantità delle effenze folfuree, fervono à ftagnare il fangue, & ad inceppare, ò fiffare quei pochi fpiriti, che viderano; per la qual cofa più li Vecchj, che li Giovani in quefte coftituzioni foggiacono alle morti improvife. Et ecco finora à bafianza fiegato, perche Roma nelle riferite ftagioni fia ftata più fottopofta agl'acidenti Apoplettici.

C A P. XV.

Perche effendo ftate in Roma univerfali le cagioni dell' Apopleffia, il male non fù univerfale, e comune à tutti.

1 **O**Gnun sà, che li Corpi Umani, perche non hanno tutti una fteffa difpofizione, perciò nè anche foggiacono tutti ad una fteffa indifpofizione. La diverfità de' Temperamenti, Età, Seffi, Condizioni, Impieghi, Vitto, e di fimili circoftanze fa, che la coftruzione, li componenti, e le proporzioni in effi fieno differenti non folo nello ftato naturale, e fano, ma eziandio nello ftato non naturale, & infermo: Onde è, che nella massa umorale di tal'uno vi faranno principj volatili sì ben temperati con li fifsi, parti fluide sì ben bilanciate con le folide, impurità sì ben proporzionate in quantità, e qualità
alli

alli voti delle glandole , che debbono spurgarle , & altre adattate proporzioni de' Fermenti , e simili , che per necessità havrà nelli umori una moderata fermentazione , una ben regolata circolazione , & una perfetta depurazione , perloche questo tale se non possederà quel perfetto Temperamento *ad Juslitiam* almeno goderà una ben tranquilla sanità .

2 Se poi in qualchun'altro tal'una di queste circostanze ò manchi , ò sia viziosa , al certo , egli soggiacerà à proporzionate indisposizioni , per le quali , non ben regolandosi le fermentazioni , le circolazioni , e le depurazioni , ne viene poscia l'esser egli facilmente sottoposto ò alle convulsioni , ò rilassamenti delle parti solide (a) , ò alla densità , ò fluidità degl'umori (b) , ò alla produzione de' fumi narcotici (c) , ò alla essaltazione di qualche spirito armoniacale (d) , ò in fine di qualche umore lissivale (e) , li quali ultimi principj essendo condensativi delle essenze volatili , minacciano come si è dimostrato (f) la morte in uno istante .

3 Molto più poi soggiacerà alla morte improvisa chi con tali esposte disposizioni respirerà quest'Aria di Roma così soggetta alle estreme alterazioni di rarità , e di densità (g) , e chi aggiungerà nelle sue viscere la miniera de' sali fissi , & austeri , col cibarsi di frutta immature , e di vini aspri (h) : sicchè colui ch'havrà dentro di sè li particolari principj condensativi de' spiriti , ò pure qualch'altra delle riportate cagioni , & indisposizioni , egli patirà le condensazioni de' spiriti , le mancanze delle facultà , e soggiacerà in Roma alle universali cagioni dell'Apoplessia: e però quivi più , ch'altrove alcuni Cachettici sono minacciati pur anche nella estate da Hip. (i) , che *Si in pluvio sileterint , & terram odorent , de repente cadunt*; e cio à cagione di quanto si è detto di sopra (k) .

(a) f. 3. c. 10.

(b) f. 2. c. 12.

(c) f. 1. c. 14.

(d) f. 1. c. 7.

(e) f. 1. c. 9.

(f) f. 1. c. 7.

(g) f. 1. c. 10.

(h) f. 1. c. 4.

(i) f. 1. c. 10.

(k) f. 1. c. 10.

(l) f. 1. c. 10.

(m) f. 1. c. 10.

(n) f. 1. c. 10.

(o) f. 1. c. 10.

COROLLARIO , E CONCHIUSSIONE .

DAl che si può dedurre , che le molte Apopleffie accadute in Roma nel fine dell' Anno 1705. , e nel principio del 1706. hanno potuto haver origine in certi corpi già disposti , come da cagione immediata , e congiunta da alcuni principj volatili armoniacali , ò pure da altri fissi , e lissivali; come da una cagione universale dalla costituzione dell'aria Romana impura , e facile à troppo stringersi , ò dilatarsi , come da una cagione occasionale , e dispositiva dall'Intemperie della medesima Aria , cioè da Venti Australi , e Settentrionali ; e , finalmente come da cagione remota , & esterna dall'uso di certi cibi , e di alcune frutta immature , tutti pregni di sali fissi , & austeri .

C A P. XVI.

*Annotazioni sopra alcune febbri maligne , che
in Roma non di rado terminano coll'
Accidente Apoplettico .*

IN Roma , e nelle convicine Campagne in ogni estate , & Autunno succede una quasi universale infezione di febbri maligne , dette volgarmente febbri di Aria , per le quali bene spesso si riempiono gl'Ospedali , e li Cimiterj , e spopolansi le case , e le contrade di abitatori : Soggiacciono à questa fatale infezione più degl'altri quelli Forastieri , e que' Pellegrini , & anco quegli Uomini di Campagna , e quegli stessi Cittadini , che in tali tempi fanno passaggio da un clima più salutare à questo , ò che da questo , portatisi ad altri luoghi , colà soggiornano , e vi dormano , e poi alla Città sen ritornano . Non di rado alcuni di coloro , che sono presi da tal febbre maligna (la qua-

quale per lo più fa apparire infiammazioni di qualche Viscere, Febbri Terzane, Emitritei, Lippirie, e simili) ò prima di giungere al consueto, e sperato stato del male, ò doppo lo stato, nella declinazione, e convalescenza, sono improvvisamente sorpresi da forti accidenti Apoplettici, sicchè spesso avviene, che la dove credesi haver fatto acquisto della disfiata salute, s'incontra non aspettata la morte.

2 In questo breve ragguaglio istorico, come per prova della Ipotesi esposta, si noti in primo luogo, che l'Aria diversa di diverso Clima hà ancora diversa forza dilatante (a), perloche, promuovendo questa la fermentazione del sangue, in diverso Clima promuove diverse fermentazioni: secondo, che l'Aria richiusa nelle nostre Arterie, e Vene, non vi può promuovere la mediocre, e salutare fermentazione, se non bilanciata in alcuni gradi di proporzione colli principj della stessa massa umorale (b), per la qual cosa, allorache si fa un passaggio da un Clima ad un altro, restando quella stessa proporzione de' principj con una diversa proporzione di forza aerea, per necessità la fermentazione sarà differente, cioè ò troppo violenta, se il Clima nuovo sarà d'una Aria più pura, e più elastica, ò pure più pigra, se la nuova Aria respirata sarà più impura, e meno muovente.

4 Di più si faccia riflessione, che il moto agitativo del nostro sangue viene pur molto promosso dalli nostri moti animali, e dalla vigorosa ripercossa, che loro comunicano tutte le parti solide, per dove quello si porta (c), onde accade, che nel sonno, quando li spiriti animali meno irradiano le parti nervose (d), e queste in gran parte cessano dal loro moto, & in un certo modo si infievoliscono, il moto agitativo in qualche parte si scema, & il fermentativo si accresce, onde nasce, che nel dormire in noi si fanno più facilmente le depurazioni degl'Umori, e le separazioni delle impurità. Quegli adunque, che, mutando

(a) f. 1. 4.

(b) f. 1. 1.

(c) f. 1. 11.

(d) f. 1. 14.

do Clima respirano Arie più , ò meno elastiche , soggiaceranno dormendo à certe fermentazioni , che , ò troppo vigorose faranno separare quello , che non si dee separare ò troppo pigre , che si ritenga ciò , che non si dee ritenere; onde sempre la massa degl'umori resterà senza quella naturale , e bilanciata proporzione de' principj tanto muoventi , che mobili , e perciò la mutazione del Clima , & il dormirvi , farà cagione delle diverse , e non naturali fermentazioni del sangue , e delle additate febbri così frequenti in questo Distretto .

4 La cagione , per cui ciò succede più frequentemente nella Estate, e nell'Autunno, che nelle altre Stagioni, si deduce parimente dall'Aria , che in quei tempi è più rara , e più dilatata . Nell'Aria così rarefatta due cose si debbono considerare , cioè l'esser ella più facile al moto , e più espulsiva (a) , onde più , facilmente può alterarsi , il che poi è cagione delle diverse fermentazioni de' nostri umori , e l'altro , che essendo ella sì rara più facilmente riceve ne' suoi voti quegli aliti , che le somministrano le diverse , e pregiudiziali essalazioni di questo Distretto , sicchè tanto per lo moto , quanto per le impurità , quest'aria respirata in tali tempi , & in diverse elevazioni , è valevole à produrre ne' nostri umori quelli sconcerti, che pur troppo ci sono palesi nelle predette Stagioni .

5 Et in vero li tanti , e diversi principj salini , solfurei , minierali , e paludosi , che essalati da queste Campagne entrano nel nostro sangue ò col respiro , ò cogli alimenti (b) , bilanciati con li principj volatili , e fermentativi del sangue , si accordano à promuovervi un moto mediocre , e salutare , & in quello niun di loro si rende sensibile , & offensivo (c) , ma colla fermentazione alterata (come sopra si è detto) si rendono tali , e cagioni delle accennate febbri pestilenziali , rendendo la massa degl'umori ò troppo sciolta , e scompaginata , ò pure troppo rappresa , densa , e spesso , ambedue estremità mortali (d) .

6 Finalmente si consideri, che li smoderati bollori degli umori in queste febbri maligne col moto eccessivo delli principj del sangue, siccome aprono la strada alli spiriti tanto vitali, quanto animali, & à tutte le essenze volatili, le quali poi insensibilmente si dissipano, & abbandonano quel misto (a), così ancora fanno, ò che si preparino in luogo delle dette essenze spiritose, gl'aliti orinosi, & armoniaci (b), ò pure che si congreghino, e si compongano certi nuovi principj alcalici, e lissivali (c).

(a) / 1. 6. 11.

(b) / 1. 4. 7. 8

(c) / 3. 6. 10.

7 Ora, poichè si è dimostrato, che questi principj armoniaci, e lissivali sono valevoli à condensare le essenze tutte volatili, spiritose, e fluide, & à renderle inabili ad eseguire le funzioni tutte animali allora quando vengono al semplice tocco di quelle, quindi è, che nelle dette febbri maligne, nelle quali, più facilmente si possono unire tali principj per cagione di ciò, che d'impuro ci somministra questo Distretto, solo allora succederanno gl'accidenti Apoplettici quando questi principj morbosi verranno à scambievolmente toccarsi con quelle essenze cioè quando talora, dopo esser stati nascosti in qualche corpo glandoloso, e quindi messi in moto, faranno tramandare nel sangue, ovvero sollevati alle vicinanze delle Meningi, il che potendo accadere tanto nel principio, & augumento, quanto nello stato, e declinazione delle dette febbri, non è maraviglia, se in tali tempi, & in simili mali succedano le già note Apoplessie.

C A P. XVII.

Si spiegano li Fenomeni, che accompagnano l'Apoplessia.

LI Fenomeni, che accompagnano l'Apoplessia sogliono essere primo la mancàza delle facultà Animastiche, del moto, del senso, e della voce: secondo il cadere precipi-

cipitosamente à terra : Terzo il respiro impedito , violento, strepitoso, ineguale, ò pure ordinato : Quarto , la saliva spumosa , ch'esce dalla bocca : Quinto il polso pieno, vibrante , ò tal volta naturale : Sesto le paralisie delle parti, & in specie dell'Ano, e della Vessica dell'Orina.

2 Mancano le facoltà Animalì, quali sono l'intelletto, la memoria, e la volontà, perche l'Anima avvezza ad esercitarsi nelle cose rappresentate dalli sensi (a), al mancare di questi, ella vien priva delle sue operazioni d'apprendere : di più li spiriti, che sono ministri dell'Anima, e che col modificare le parti nervose fanno che l'Anima concepisca le sue Idee (b), quando non scorrono liberamente per li Nervi, non rappresentano le Idee, onde l'Anima non concepisce, anzi, conciosiacosache siano questi effecutori, e ministri delle operazioni degl'organi nostri (c), senza di loro l'Anima non può esercitare la sua potenza di volere ; finalmente l'Anima non opera se non nel corpo bene organizzato, e perciò non s'infonde nel Feto, se non quando è quasi perfetto, quindi è, che nella disordinata costituzione della parte principale del nostro Corpo, qual'è la Testa, e'l principio de' Nervi, non può essercitarvi le sue operazioni.

3 Circa al mancamento del Moto, e del senso à bastanza si è discorso di sopra (d), & il medesimo si può replicare nella mancanza della voce, posciache non essendo ella altro, che un suono, che si fa nella Laringe, ò principio dell'Aspra Arteria per mezzo dell'Aria ristretta dall'Epiglottide, e dibattuta dalla lingua, e dalle labbra, se manca il vigore agl'organi muoventi, manca ancora alli muscoli dell'Epiglottide, della lingua, e delle labbra, onde, perdendo queste parti il moto non ribattono l'aria, che passa per la Laringe, non fanno esprimere la voce, e molto meno fanno articolare la parola.

4 Già fù detto (e), che li nostri Articoli sono intorno muniti da Muscoli, e Tendoni, che fanno l'uffizio delle funi,

funi, che sostengono l'Albero della Nave, ora, con pari somiglianza, se l'uguale robustezza di questi organi ci fa stare in piedi, e diritti, ancora l'uguale rilassamento ci farà cadere dove più inclina la linea della direzione del nostro corpo: e se questo rilassamento sarà da una parte più che dall'altra, allora la caduta seguirà dalla parte non rilassata per la maggior forza degl' Antagonisti: E, poichè il vigore degli muscoli si fa dal concorso delli spiriti Animalì (a), per necessità, nella Apoplessia, dove manca un tal concorso, succederà anche il rilassamento. (a) *ibid.*

5 Il respiro è parimente una azione muscolare (b), cioè delli muscoli del Petto, di quelli dell'Abdomine, o basso Ventre, e del Diaframma: Or se nell'Accidente Apoplettico concorrono li spiriti à muovere un poco quelli, che alzano le costole mendoşe, si farà il respiro dubbioso: se gli resisteranno li muscoli dell'Abdomine, sarà violento: se l'Epiglottide sarà rilassata, & impedirà l'entrata, e l'uscita dell'aria per la laringe, sarà strepitoso: se non sempre ugualmente opereranno li muscoli del Petto, ma ora con maggiore, & ora con minor vigore, allora succederà il respiro ineguale, e se opereranno tutti col medesimo ordine, vigore, e colla stessa alternativa uguale, e naturale, allora sarà il respiro ordinato, e placido. (b) *f. 3. c. 1.*

6 La spuma altro non è, che acqua mischiata con Aria, che la solleva in molte, e piccole ampolle, quindi è, che agl'Apoplettici, mancando li spiriti alle parti solide (c), succede che tutti gli Emuntorj rilassati danno libera l'uscita alli contenuti umori: Frà questi Emuntorj vi sono li canali della saliva, li quali, come languidi, cedono all'empito di quella, che cola nella bocca, per dove passando qualche porzione di Aria (almeno quella ultima, che esce dal Polmone) vi si mescola, e coll'impulso, con cui lentamente viene spinta fuori, comparisce in forma di spuma nell'apertura delle labbra, & alle volte ne buchi delle Narici. (c) *f. 3. c. 1.*

(a) f. 2. e. 15.

7 Nel rilassamento delle parti nervose (a), se faranno lente ancora le fibre, che intessono le Tonache delle Arterie, e rimanga non offeso nel suo moto il Cuore, allora il sangue havrà maggiore spazio ne' vasi, e sarà il polso pieno: se poi il Cuore, e le stesse tonache delle Arterie patiranno qualche violento increspamento (b), allora il sangue spinto, e ripercosso con empito, ci mostrerà il polso vibrante: e se alla fine non farà tocco il Cuore, nè li canali arteriosi, & il sangue si distribuirà con ordinata proporzione, allora il polso sarà naturale.

(b) f. 1. e. 10.

(c) f. 2. e. 12.

8 L'Apopleffia è una privazione di senso, e di moto (c), anzi è una universale Paralifia, perloche mancano li spiriti alle parti sensitive, e muoventi, onde non è maraviglia se rilassati li muscoli, detti Sfinteri dell'Ano, e della Vessica, le feccie, e le orine, con la propria gravità, e spinte dal peso delle parti, e delle Viscere, che languide à loro si appoggiano, superano di quelli la debile resistenza, & escono involontarie dal Corpo.

9 Si noti che in questo Capitolo quando si è parlato de gl'organi sensitivi, e muoventi sempre si è inteso esser questi difettosi per vizio ò de' Nervi, ò delle Meningi, ò delli Spiriti, mancando sempre in questi casi le operazioni degl'organi per difetto di quelle, che deonsi continuare dalle radici nerbose, che sono dentro la Calvaria, e dentro la spina del dorso alli rami, e propagini, che si distribuiscono per tutto il Corpo.

10 Et ecco quanto si è stimato appartenente alla universale Teorica di questo male: ora e tempo, che si venga ad apprestargli li più opportuni, e più adattati rimedj.

DEL
TRATTATO
DELL'APOPLESSIA
LIBRO SECONDO.



D E L
T R A T T A T O
D E L L' A P O P L E S S I A
L I B R O S E C O N D O .

*Delle cose appartenenti alla Prattica,
e Cura dell' Apoplessia.*

LA Medicina non hà altre Armi difensive, & offensive contro li mali, che quelle, che le prepara la Chirurgia, la Farmacia, e la Dieta, però di tutte queste Armi, ci converrà discorrere in questa Seconda Parte, tanto più che l'Apoplessia, ch'è l'Epilogo di tutti li mali, e da cui ne deriva le più soventi volte, la morte, non ricerca contro di sè uno, nè due rimedj, ma ci forza à dar di mano quasi à tutte le Armi della Medicina.

Di

Di più, poiche la Medicina Razionale non si arma solamente contro l'apparenza de' mali, ma molto più contro le cagioni, che li producono, e perche queste dicemmo esser non una, ma molte, perciò è necessario quì ricercare quasi ogni ferro Chirurgico, ogni composizione di Farmaco, & ogni cautela di dieta, acciò si possa adattare contro ciascun principio morbofo il suo particolar rimedio,

Si noti però che in tutta questa Seconda Parte non si pretende parlare alli Signori Medici di maturo senno, e sperienza, ma bensì alli principianti, & à quelli i quali, poco ò niun conoscimento avendo dell'arte del medicare, per mancanza di studio, ovvero di sperienza, sono in tutto bisognevoli di leggere il contenuto di questa mia fatica, & à cotal fine vi truovaranno alcune ricette, & istruzioni, che alli Vecchj, e dotti Professori sembrerebbono bassezze, e che talora pur troppo pregiudicano al concetto di tali, che vogliono fare i gran Dottori, laddove essi non le sappiano.

SEZIONE I.

*Del Metodo Chirurgico, con cui si cura
l'Apoplessia.*

IN questa Sezione adunque ci tratteremo solamente in riferire tutti quegli ajuti, che per antica, e moderna esperienza hà saputo opportunamente apportare la Chirurgia ad un tal male, e per esser à pieno profittevole ancora alli principianti di Chirurgia, ci aggiungeremo il metodo, e la cura delle percosse, delle ferite, e delle fratture della Testa.

C A P. I.

*Quali ajuti della Chirurgia convengano
all'Apoplessia.*

Tutto ciò, che di ajuto può apportare ne' mali l'operazione manuale, si chiama rimedio Chirurgico, e la continuazione di quella vien detta cura Chirurgica: Nell'Apoplessia le operazioni manuali convengono per molti capi, come si vedrà chiaramente, anzi se vi è male, à cui queste più convengano, e per cui meritino l'applauso maggiore delle ordinazioni mediche, al certo egli'è l'Apoplessia, alla quale per cagione delli stupori, e delle mancanze di sensi, e moti, sono necessarj tutti li strazj, e li tormenti più violenti, che la Chirurgia sappia praticare, e ciò à fine di rimettere in moto quello
spi.

spirito neghittoso, la di cui quiete è la immediata cagione di tal male.

2 Di più dove si tratta di una pienezza di umori, che tal volta opprime il menzionato spirito, la Chirurgia è necessaria per evacuare più speditamente una tale abbondanza con qualche incisione, o separazione del continuo da farsi nel corpo dell' Apoplettico o col ferro, o col fuoco: Convien per tanto usare primieramente ciò che è necessario per la cura delle percosse, ferite, e rotture della Testa: Secondo, il salasso, e questo o colla lancetta, o colle coppe, o con le sangughe: Terzo, li ferri infuocati, o nella collottola, o nel vertice, o nelli piedi: Quarto, li vessicanti, li sinapismi, le coppe, e Quinto finalmente, le forti strupicciature, o fregazioni, legature, fomenti, unzioni, e cose somiglianti.

3 Si noti però, che, siccome le cagioni dell' Apopleffia sono varie, così ancora debbono esser varj li rimedj, onde à tutte le cagioni non conviene ogni rimedio, nè à ciascuna cagione sono necessarj tutti li rimedj: Quindi è, che, siccome è necessario il Chirurgo per l'operazione manuale, così è necessario il Medico per l'operazione intellettiva; erra quella mano, che non è guidata da un giudizio intelligente: Questi adunque conosca prima quale sia la cagione, e qual rimedio le convenga, e poi amministri quello, che si giudica più convenire dalla sua parte sopra tal male.

4 Or di tutte queste operazioni si ragionerà distintamente ne' seguenti Capitoli, avvertendo quali, quando, e come convengano: E, poiche si disse che molte Apopleffie derivano dalle percosse, ferite, e fratture del Cranio, per non far restare mancante in veruna parte questo Trattato, in primo luogo si dovrà parlare della cura Chirurgica delle medesime.

C A P. II.

Della cura Chirurgica nelle percosse del Capo.

1 **N**ELLE percosse, ò contusioni del Capo, nelle quali sempre v'è ò poco ò assai il sangue stravasato (a), acciò col suppurare non si producano degl'aculei irritanti, ò materie fluide, che trasfuse nella cavità del Cranio cagionerebbono l'Apoplessia, il Chirurgo dee prendere le indicazioni: primo, di disciogliere il sangue stravasato, e forse già congelato: secondo, di procurarne la suppurazione se non si può disciogliere, e terzo, di sovvenire alli più gravi sintomi, ò accidenti.

2 Si sodisfa alla prima intenzione radendo prima la parte offesa, e poi ungendola con l'Olio d'Iperico, ò pure collo spirito di vino semplice, ò canforato, ò zaffaranato, coll'Acqua della Regina d'Ungheria, col vino in cui sia cotta la rasura della radica di Brionia bianca (b), con lo spirito de' Lumbrici terrestri, nel quale sia disciolta la canfora: collo spirito di vino dove sia macerata la detta radica di Brionia, collo spirito di Sale Armoniaco preparato, collo spirito di vino tartarizzato, e simili.

3 Convengono ancora gl'empiastrî fatti colli vegetabili, che hanno il sale volatile, & aromatico, cotti nel vino, ò nello spirito del vino, ò pure li fomenti delle stesse decozzioni, nel che si noti, che tutte queste cose si debbono applicare calde, ò tiepide, e mantenernele colle dovute fasciature.

4 Si adempisce alla seconda intenzione, quando giustifica l'Ollerio (c) vi sia una tale inclinazione, cogl'empiastrî di Cimino, di Labdano, ò pure de' Semplici Emollienti, come di Altea, di fior di Camomilla, di Verbasco, di Meliloto, di Semi di Lino, di Torlo d'Uovo, e simili: il migliore però è il latte, in cui sia cotto il Sapone di Ge-

(a) *Chir. c. 6.*(b) *Helmet.*(c) *De mat. Chir. l. 1. c. 8.*

nova : con queſti , ò altri emollienti ſi procura la ſuppura-
zione del ſangue ſtagnante , e poi ſi dee aprire colla lan-
cetta la parte più molle , e più declive . Si noti , che in
queſti caſi già mai ſi dee aspettare che il tumore da ſè ſi
rompa , acciò le marcie non habbiano tempo di offendere
la parti ſottopoſte . Eſtrate che ſieno le marcie ſi mon-
di , e ſi lavi l'ulcera , ò piaga , al quale effetto è mirabile l'
infuſione della pietra medicamentofa , applicata colli ſfi-
lacci , & alla fine ſi cicatrizzi la parte col baſamo di Sol-
fo , di Terebinto , del Perù , e ſimili .

5 Il più grave ſintoma , che poſſa in queſti caſi al Chi-
rurgo accadere è la Cancrena della parte ammaccata , e
corrotta , onde ſi ſovviene alla terza indicazione ſcarni-
ficando profondamente ſenz'aspettare alcuna ſuppura-
zione , e con applicarvi li digeſtivi Magiſtrali , l'unguento
Egezziaco , e ſimili : Al medefimo fine ſervono il Mer-
curio precipitato , l'Acqua di calce , ò pure

R. Lixivii Saponar. lib. i.

Salis Armon. unc. i.

Vitriol. Rom. drag. iſſ.

Opii Thebaici drag. ſſ.

M. , coq. S. A. , & ſerva in vaſe vitreo .

Queſto liquore ò ſchizzato , ò inzuppato nelli ſfilacci è
mirabile contro le Cancrene : Si noti però , che ſempre
è meglio colli ſopraccennati Baſſamici mantenere la parte
offeſa nel ſuo ſtato naturale , e che quelli ſteſſi rimedj ſono
migliori di queſti , poichè impediſcono la corruzione , ò
mortificazione : In ſecondo luogo ſi ſappia , che quando in
queſti caſi ſi veggono all'improvviſo mancar le marcie nel-
la piaga , allora e quando ſi fa la reaſſunzione per le vene
di tali materie , le quali poi vengono depoſte nel polmone ,
nel fegato , nella milza , nelle reni , nel meſſenterio , nell'
utero , inducendovi delle vomiche , ò pure nel Cervel-
lo , ò nelle Meningi , dove radunate , minacciano inevi-
tabile l'Apoplettica oppreſſione delli ſpiriti .

CAP.

C A P. - III.

Della cura Chirurgica nelle ferite del Capo.

1 **N**elle ferite del Capo, & in spezie in quelle nelle quali è tagliato il Pericranio è facile à succedere quanto si è detto di sopra (a), perciò à ben curarle vi vuole un Chirurgo, che spesso habbia avanti gl'occhj il prezioso libro d'Hip. intitolato *de Capitis Vulneribus*, e questi poi con la dovuta attenzione dee prima riguardare all'Emorragia se vi è, e poi alla ferita.

(a) P. 1. f. 1.
& 2.

2 Intorno all'Emorragia, se questa sarà leggiera, e poca, non occorre fermarla, ma se sarà vehemente, e copiosa si dovrà impedire: Di più se deriverà da qualche mediocre Arteria lacerata, ò rotta vi si applicherà la pillola di Laudano opiato, ò pure

*Rx Aceti Vini fortiss. unc. i. Croci mart. drag. i.
Colchotaris, Terra Vitriol. dalc. an. drag. ss.
M., & applica cum filamentis.*

ò pure si adoperi l'Acqua Arteriale descritta da D. Carlo Musitani (b).

(b) T. v. de
Tum. c. 15.

3 Se poi l'Emorragia procede da qualche vena, sarà buono il croco di Marte, li peli di Lepre, la cenere delle Rane, li Gambari abbruciati, la Chiara dell'Uovo, la pietra Ematite, la polvere delle radici di Sinfito maggiore, il gesso, la Sarcocolla, il Vitriolo crudo, ò abbruciato, la foligine de' forni con la chiara dell'Uovo; la Terra sigillata, la Mummia, il Sangue di Drago &c. Di più l'empiaastro di Gal. (c) fatto con l'Incenso, Aloe, e peli di Lepre, impastato colla chiara dell'Uovo, è celebre; ò pure.

(c) Lib. 9.
meth. c. 4.

*Rx Sanguin. Ovil. exicc. unc. v.
Croci Martis subtil.)
Hematit. prep.) an. unc. i.
Gumm. Tragacant.)
M. F. pul. subtiliss.*

nel che ſi avverta, che con tutti queſti rimedj ſe la ferita non ſi faccia ſtrettamente in modo, che ſi comprimano li vaſi, il ſangue non ceſſerà di ſgorgare.

4 Intorno poi alla ferita ſi dee prendere l'indicazione, prima d'impedirvi il toccoamento, e preſſione dell' Aria, & in ſpezie fredda (a): ſecondo, di unire quanto più ſtrettamente ſi poſſono le labbra della ferita, e terzo, di consolidarla, ò cicatrizzarla: Ciò tutto ſi ottiene primo coll'aſtenerſi da medicamenti oleaginoſi, e pingui (b), e poi col toſto imporvi i medicamenti baſſamici, come ſono il Terebinto, l'Olio d'Ipericon, l'Olio, detto della Spagnuola, l'Olio de Torli d'Uovo, i quali hanno più del baſſamico, e del Vulnerario, che dell'oleaginoſo, ò pure il Baſſamo Innocenziano, quel del Perù, l'Acque Vi-te, e ſimili, come p. e.

℞. Aq. Reg. Hungb. lib. iiij.

Ol. Apparicis unc. iiij.

Baſſami Peruvian. alb. & liq. unc. i.

M.

5 Queſti medicamenti, che operano per prima intenzione, concioſiaſiache ſiano baſſamici impediſcono la corruzione della carne, e la produzione delle marcie, e conſervano la parte nella ſua coſtituzione naturale, ſicche da ſè poi la Natura coll'adattare il nodrimento buono, e non corrotto, chiude la ferita, e non laſcia umori, nè marcie, che poſſano offendere: Di più ſe chiuſa la ferita, vi rimane qualche picciola quantità di umori ſtravaſati, gli ſteſſi medicamenti hanno forza di aſſottigliarli, ſcuoterli, e farli traſpirare, ſe poi per tardanza della cura, ò altro accidente la ferita divien piaga, ſi dovrà aſtergere, incarnare, e consolidare cogli ſteſſi rimedj di ſopra accennati (c).

(a) *ſup. an.*
iii.

C A P. IV.

Della cura Chirurgica nelle fratture del Cranio.

1 **L**E fratture del Cranio, ò sono colla ferita degl'Integumenti, e del Pericranio, ò senza: se sono senza ferita, in tal caso colli soli balsamici di sopra registrati (a) si hà a rimettere tutta l'opera, e cura alla Natura, come ottimamente persuade D. Carlo Musitani (b): se sono colla ferita: ò la ferita discuopre tutta, ò parte della frattura: se la discuopre in parte, si dovrà tagliare la cute, ò per lungo, ò in croce, ò in altro modo, sin che si scuopra tutta la frattura: se vi succede emorragia colla posca, ò colli rimedj dianzi riportati (c), si reprime; si avverta però di non offendere le Meningi ò colli ferri, ò colle schieggie del Cranio, quando si fa la detta incisione, perche dice Hip. (d), che queste fratture *sunt minus periculose, ubi membrana sana fuerint*: come ancora di non tagliare li muscoli delle tempia, perche (e) *quibus tempora secantur convulsio in contraria parte oboritur, & lethale est*: avendo ancor l'occhio, che *oportet prohibere generationem Saniei, & detergere membranam, ne putrefiat, hebesque fiat, nam esset periculum de Vita*, perciò lasciati da parte li Trapani, e li Raschiatoj con ragione rifiutati da D. Carlo Musitani (f), e rade volte, e con grande cautela consigliati da Hip. (g), dal Settatio (h), e da altri, sia pur frattura, ò sede, ò depressione del Cranio, deesi attendere ad assottigliare, disciogliere, e rimettere in moto gli umori stravasati, e grumati, ò pure se saranno questi inabili ad esser assorbiti, ò se già saranno corrotti in marcie, si procuri di scuotergli, e risolverli in aliti.

2 Scoperta adunque che sia tutta la frattura del Cranio, si debbono applicare di fuori li balsamici sopracennati (i), & in specie sul p. 1.º incipio si può lavare coll'Acqua

(a) l. 2. f. 34.
(b) de Vul.
f. 34.

(c) Cap. 1.

(d) de cap.
Vul. 25.

(e) Id. ibid.
27.

(f) loc. cit.
(g) loc. cit.
29.
(h) l. 1. 1. 2.
ad 110.

(i) cap. 20.
sest.

qua Vita, e poi applicarvi colli sfilacci l'Acqua della Regina d'Ungheria, ò pure l'Olio del Terebinto distillato collo spirito del Vino; ò pure il Balsamo di proprietà, il Balsamo artificiale, l'Olio della Momordica col Balsamo del Perù, l'Olio d'Iperico collo spirito del Terebinto, il Balsamo di Copaiba, e simili. Sopra questi balsimi si possono applicare l'empiaastro Cefalico, quello *de Gummis Elemi*, ò di Bettonica, ò consimili, alli quali sia aggiunto il Balsamo del Perù, ò altro vulnerario, e sopra tutto vi si adatti una fasciatura ben disposta, e più confacevole. Intorno poi alle fasciature studiino li novizj della Chirurgia con somma attenzione Hip. (a), e Gal. (b)

(a) l. de c.
Vuln. lib. de
fracturis
(b) l. de fa-
sciis Vid. Vid
in Com
(c) loc. cit.
24.

3 Se sarà offesa la dura, e pia Madre, ò anche lo stesso Celabro, si prattichino pure li stessi medicamenti, poscia che adempiscono l'intenzione d'Hip. (c), che sempre raccomanda l'*Exiccare*, & *prohibere pus*: ò pure

R^x Ol. Therebint. Spir. Vini

Syr. de Ros. sic. an. unc. i. M.

hanno la stessa efficacia l'Olio della Spagnuola, de' Torli d'Uovo, d'Iperico col Balsamo del Perù.

4 Se le Membrane, ò pure il Celabro inchinerà alla corruzione, allora

R^x Spir. Vini unc. ij. Mell. Ros. unc. ss. M.

ò pure, che è più efficace

R^x Spir. Vin. unc. ij. Mell. Ros. unc. i.

Mercurii dulcis drag. ij. M.

ò pure alla fine

R^x Aq. Reg. Hung. unc. i. Mell. Ros. unc. ss.

Theriaca drag. i. ss. Mirrha,

Aloes an. scrap. i. M.

se la Membrana sarà annerata è à proposito lo spirito del Vino canforato, ò col Dioscordio, ò pure l'Acqua di Calce.

(d) loc. cit.
24.

5 Si noti con Hip. (d), che la Natura è quella, che dà sè à poco à poco separa le ossa squammate, e salda, ò riunisce

fce l'ossa rotte, e questo ella fa col mezzo del succo nodritizio, che abbondando dalle parti convicine, allora che non sia corrotto dall'Aria, da' Digestivi, dagl'Oli &c. degenera in un callo, che non è carne, nè osso, ma supplisce all'una, & all'altro, ond'è soverchia l'attenzione di coloro, che subito tentano la separazione delle squamme, anzi è pregiudiziale non poco, mentre tale tentativo non si può praticare senza una pericolosa irritazione.

C A P. V.

Del Salasso nell' Apoplessia.

IL Salasso, ò emissione di sangue è quella evacuazione, che in noi si fa per mezzo di qualche taglio ò di Arteria, ò di Vena, dalle quali poi scaturisce quel rubicondo umore chiamato sangue: Ora qui si noti attentamente con Gal. (a), confermato da Avicenna (b), e seguito da tutti li buoni Prattici, che *expedit aliquibus sanguinem detrabi, quibus scilicet copiosus est, & nondum insignitèr ad alterius humoris naturam conversus: non detrahendus est autem in quibus jam mutatus est*. Desidererei, che questo testo fosse ben inteso, e ben impresso nella mente di quei Medici Sanguinarij, che non fanno intraprender cura d'Infermo alcuno, senza la lancetta nella mano del Chirurgo (c). *Sanguinem incisà venà mitti novum non est. Sed nullum penè morbum esse, in quo non imitatur, novum est*. Questo testo è molto confacevole à porre in chiaro quella celebre sentenza di Celso (d). *Si omnia membra vehementèr resoluta sunt, sanguinis detractio vel occidit, vel liberat. Liberat* nella pienezza del sangue non mutato in altri umori: *occidit* nella prava cacochimia di molti umori impuri. *Liberat* ne' temperamenti sanguigni: *occidit* ne' cachettici: *Liberat* nelle paralitiche prodotte da pienezza, da compressione, e da strango-

(a) 6 Epid.
par 3 c. 41.
(b) de Phleg.
lib. 10. A. 1^a

(c) Celso lib.
c. 10.

(d) l. 1. c. 12

lamente-

lamento: *occidit* nelle paralisie originate da mancanze delle parti spiritose, ò dalla debolezza delle solide. *Liberat* nelle percosse, ferite, e fratture del Cranio, alle quali sovraſti l'infiammazione: *Liberat* nelle convulſioni, e ſtrangolamenti de' vaſi, ne' tumori ſanguigni, e dove il ſangue fa pienezza nel Cuore, e nella Teſta: ma *occidit* ſe nelle percosse, ferite, e fratture del Cranio vi ſia qualche languidezza delle parti ſolide, e corruzione delle fluide: *occidit* ne' tumori Edematofi, e dove li Sieri opprimono le Meningi, e le eſſenze volatili: *occidit* finalmente dove mancano, ò ſono deboli li ſpiriti, come in quella, che deriva da fumi narcotici, poichè in queſti caſi col levare, e render languido il ſangue, e lo ſpirito, ſ'accreſcono le debolezze, e ſi ſcemano i moti.

3 Perciò conviene il Salaffo alli Giovani, & à quegli che ſono dotati di temperamento ſanguigno: conviene parimenti à coloro, cui ſieno ſoppreſſe le Emorragie del Naſo, dell'Emorroidi, ò pure le purghe meſtruali alle Donne: à quegli altresì, che ſono ſottopoſti agl'inſulti Epilettici, ò Convulſivi, alli Maniaci, e Furibondi: à quegli, che ſoverchio nudriſconſi, e poco ſi affaticano; & in fine à coloro, che ſono oppreſſi da pertinaci, e gravi paſſioni di animo, & in tal caſo ſi dee conſiderare primo per qual parte loro ſi convenga, e ſecondo, con quale ſtomento, e terzo, in che quantità:

4 Circa il primo punto il taglio dell' Arteria nell' Apopleſſia non ſi pratica, perche eſſendo difficile à ſaldarſi, potrebbe portare infallibile la morte *ex inanitione*: L'incifione poi della vena Rondelezio (a) la rifiuta nelle narici, *quoniam vix tres, aut quatuor guttæ ſtillant*. Gio. Battista Soncino (b) la proibisce ſotto la lingua, praticata da alcuni Empirici *propter ſuffocationis periculum ex ſanguinis copiâ, quæ reici non poteſt*. Il Settatio (c) approva l'incifione della Vena della Fronte, ma *cùm præceſſerit univerſalis evacuation*. Rondelezio (d) ammette più

(a) l. 1. c. 23.

(b) in prat. Patav.

(c) anim. med. l. 6. c. 60.

(d) loc. cit.

più tosto il tagliamento delle Jugulari esterne, *sed plagâ angustâ, mætu Hemortagiæ*. Avicenna (a) loda l'aprire la Safena, ma Matteo de Gradibus (b) scieglie la Basilica, *quoniam illa est remotior, & mitior, quàm ut plethoram solvat, ut nec sat citò, nec sat copiosus sanguis à capite revelli possit*. Rudio, Rondelezio, & il Dureto la vogliono *ex utroque brachio sed partite*, e Matteo de Gradibus dal Poplite, *reliquis sinè effectu tentatis, quanquàm periculosum propter difficultatem consolidationis*.

5 Circa al secondo punto, per lo più tutti gl'Autori vogliono il Salaffo colla lancetta, e quando bisogni non temono replicarlo più volte come fece Zacuto Lusitano (c), e come consiglia il Settatio (d), essendo solo Matteo de Gradibus, che consiglia (e) le coppe scarnificate *in cervicæ versùs inferiora post venæ tamèn sectionem*.

6 Circa al terzo, ogn'Autore vuole la missione del sangue copiosa col citato Matteo de Gradibus, ma ciascuno ancora vuole con Rondelezio che s'abbia riguardo all'erà, & alle forze, perciò più tosto la replicano spesse volte, prima che con una sola apertura di vene si rinuovino le memorie di Seneca.

C A P. VI.

Delli ferri infuocati.

1 **S**I pratica ancora nell'Apoplessia l'applicare à qualche parte, esterna del Corpo dell'infermo il ferro infuocato, onde vi s'imprima la scottatura: Questa operazione è senza dubbio la più efficace, che si possa praticare nell'Apoplessia, posciache per le particelle del fuoco, che introduce nel Corpo, ferisce così le parti solide, e le fluide, che evidentemente fa succedere negl'Apoplettici ciò, che Hip. (f) ne riferisce in proposito di alcuni Popoli della Scizia. *Multos enim ipsorum*, dice, *præ-*

(a) de Apo-
plef.
(b) c. 4.

(c) Hist. med. princ.
Hist. 31.
(d) loc. cit.
37.
(e) loc. cit.

(f) lib. de
Aer. ag. Gr
loc. 47.

cipue qui Nomades sunt, reperias exustos humeros, ac brachia habentes, manuumque juncturas, pectora, coxas, & lumbos, nullam sane aliam ob causam, nisi ob hamoris, & mollitiei naturæ detractionem. Nam neque Arcus intendere, neque solum torquere possunt præ impotentia humiditatis humerorum. Cum autem uruntur, humor ipse à juncturis exolvitur, fiuntque corpora ipsorum validiora, melius nutriuntur, & magis redduntur articulorum usu potentia. Il medesimo per appunto opera nelle Apopleffie, nelle quali, come si è detto (a), gl' Articoli sono debili, le parti solide sono molli, le fluide spogliate di forze, e pigre al moto, e le spiritose mancanti, ò siewoli: sicche tanto la ragione, come la sperienza, e l'autorità ci assicurano che il fuoco è un rimedio di gran valore in tal caso, perche secondo lo stesso Hip. (b) *omnia per omnia movere potest.*

(a) l. 1. c. 13.
diast. 4.

(c) l. de inst.
aff. 14.

2. Se ne serve il medesimo (c) nelle Semiparalifie *ex resiccata medulla spinali*, dove dice, *in lumbos crustas quatuor inurito, & in dorsum utrimque quindecim, & in ceruice duas: si enim ustio successerit, sanum facies:* Or se è à proposito nelle Semiparalifie *ex resiccata medulla spinali*, molto più sarà in tutte le spezie dell' Apopleffia; se il male dipende da umori stravasati, ò pure da pienezza, ò sovrabbondanza de' medesimi dentro al Cranio, con lo spasmo introdottovi, mediante il fuoco nelle parti solide, le Meningi s'increspano, e ne fanno una forte espulsione, colla quale ò per le Narici, ò per l'Orecchie, ò per le Vene, nelle quali rimboccano, si rimuove la cagione immediata del male: se deriva da convulsioni delle parti solide, queste si rallentano allorache si risveglia un nuovo irritamento, & uno spasmo maggiore in un'altra parte (d): *Convulsione occupante igneum ardorem supervenire bonum, & altrove (e), in convulsione ignis ab utraque lecti parte succedatur.* Se proviene da fiacchezza delle parti nervose, e fibrose, il fuoco, che hà forza di contraerle può secondo

(d) Hip l. 1.
de mor. 13.

(e) Id. de
loc. in Hem.
48.

do il cit. Hip. (a) restituir loro il perduto vigore : Se è originato da densità di umori, esso li discioglie, e li rende fluidi, come si dileguano le cere, le gomme, e li metalli stessi : se deriva da soverchia fluidità, egli dissipa le Umidità, e restituisce alla massa la dovuta consistenza : se viene da vapori narcotici, questi non si dissipano meglio, che col fuoco, che fin dall'oppio toglie via il solfo sonnifero : se vi è mancanza de' spiriti, nella Chimica il fuoco ci fa vedere riprodurgli, sprigionargli, e rimettergli in moto : se si condensa l'aria in acqua, il fuoco è efficace, come ogn' un sà, à rarefare l'acqua in aria : se si stagna, e s'ingrossa lo spirito per qualche roccamento Eterogeneo, ò armoniacale, ò lissivale, ch'egli sia, il fuoco è quello, che lo districa, e lo disgiunge ancora dagl'Omogenei : In somma il fuoco, come nello stato naturale, così nello stato morbo- so muta le modificazioni delle parti solide, e delle fluide, e se nel primo una tale mutazione tende allo scompaginamento di quelle parti, nel secondo è diretta ad una nuova simetria, & ad un nuovo adattamento delle medesime, onde senz'additare i segni, ne' quali convenga, ò non convenga, questo solo rimedio è valevole in un momento, come si richiede in tal male, ad opporsi à tutte le cagioni sopradette, che posson produrlo, & à rimettere nel pristino stato tutta l'economia animale, e vitale.

3 Perciò si propone da molti Autori la Sartagine, ò Padella infuocata posta in capo, da altri le pezze inzuppate di acqua vita poste nel capo raso, e poi accese, da altri altri cauterj intorno la Testa, & ancora nella bocca dello Stomaco, delli quali fa menzione Marco Aurelio Severino (b), cui potrà leggerfi dal curioso Lettore. Si noti però, che come che sia riprovato dal Capovacca (c) in *Apoplexia Sanguinea*, è contuttociò accettato secondo Avicenna da Matteo de Gradibus (d) *propè caput ad motum in Apoplexia pituosa*, & *capite probe vacuato* : E Gregorio Nimanno vuole che si riguardi *ne cutis combura-*

(a) lib. de
acr. aqu. &
loc. 47.

(b) Prota.
Chiro. lib. 2.
p. 1. de Ex-
ter. cap. 3.
de Apopl.
(c) p. l. 2.
e. 16.
(d) loc. cit.

tur, adeoque pori occludantur. Circa poi la forma, con cui applicarſi dee, per lo più ogn'uno lo pratica col ferro fatto à bottone: Avicenna l'uſava in forma di lamina, ò laſtra nella collottola, e da Rondelezio ſi rigetta l'uſo dell'Elmo infuocato, poſto in Capo, portandone la ragione Matteo de Gradibus (a) *ne ſpaſmum inducat*. Hò inteſo riferire, che alcuni Popoli della Cina l'applichino alle piante de' piedi nelle Coliche, e nel Letargo altresì, e mi ſi dice di più, che alcuni nel Regno di Napoli adoperino il pomo della Spada parimente infuocato, & applicato alle piante de' piedi negl' Apoplettici.

(a) *loc. cit.*(b) *Si veggia l'ultima ſigura.*

4 Il miglior modo però di dare il fuoco in queſti caſi è à mio credere come da noi è ſtato praticato (b), cioè colle piaſtre, ò laſtre di ferro, applicate alle piante de' piedi, poſciache primieramente con queſte ſi prendono, e ſi feriſcono molte parti nerveſe, e molti rami de' vaſi, ne' quali s'introducono le particelle del fuoco, poi ne' piedi, dove fanno capo in gran quantità, e forſe *cæteris paribus* più ch' in altre parti del corpo li Nervi, le Arterie, e le Vene, per i quali, come da molte, e copioſe ſorgenti, ſi fanno naſcere nell' offeſo corpo li ſemi di quel fuoco vitale. Quì li Nervi, feriti da tal rimedio, corriſpondendo à tutti quelli delle altre parti fanno, che tutti ſi riſcuotano, onde con eſſi ſi rinforzano le Meningi, s'avalora il moto del Cuore, e s'increſpano le Tonache de' Vaſi Arterioſi, Venoſi, Linfatici &c. Inſinuato poi il fuoco nelle Vene, e comunicato alla maſſa umorale, ſi ſciogliono gl'umori ſtagnati, e rappreſi, aſſottiglianſi le umidità ſoverchie, ſi diſſipano gl'umori narcotici, ſi rimuovono, e ſi precipitano l'eſſenze-armoniacali, e liſſivali; & in ſomma ſi riaccende la quaſi ſpenta fiamma vitale.

(c) *1. aph. 1.*
(d) *1. de morbo. 1.*

5 Si noti però con Hip. (c), che *occaſio eſt præcept*, cioè (d), *occaſio eſt, ſi horum aliquid patiatur Homo, & quis antequam animam eſſet opituletur, hoc totum ex occaſione opitulabitur*. Onde ſi dee ſovvenire à queſto male col

col rimedio particolare del fuoco opportunamente , à tempo , e quando v'è l'occasione, posciache nel principio lo spirito è ancor in istato di riprendere il suo vigore , di far le sue forze , e di scuoterli dal giogo , che l'opprime , & allora è solo quando si può ajutare , altrimenti quando lo spirito , e le parti tutte tanto solide , che fluide , hanno in tutto perduto il loro vigore , il rimedio altresì perde la sua forza : Il fuoco hà ben forza di ravvivare , ma non di risuscitare : è ottimo rimedio per gl'Apoplettici , ma non già per i morti : adunque al principio , & à tempo si dee amministrare , altrimenti *post hæc accasio calva est* .

C A P. VII.

Del medicar le scottature.

1 **I**L persuaso rimedio del fuoco , essendo di quella grande efficacia , che si è dimostrato , sarebbe senza dubbio un ajuto assai più degno d'encomj , se coll'imprimere nel nostro corpo un altro male *non relinqueret opus post se* : Ma ò quanti si sarebbero contentati d'essere stati più volte da capo à piedi abruistoliti , e non esser una sola volta ò rimasi morti sotto un accidente Apoplettico , ò purc mezzi vivi per una succedente continua Paralisia ! Perciò ogn'Uomo , di questi due gran mali stimerà sempre più tollerabile , e men dannoso quello , che gli arreca il fuoco , che ravviva , che il gelo della morte , che uccide : Alla fine il male che induce il fuoco , è una scottatura , cioè una soluzione del continuo , ò nella Cuticola , ò nella Cuticola , e Cute , ò nella Cuticola , Cute , e Carne sottoposta impressa per forza del fuoco .

2 Non si pretende quì proporre la cura di tutte trè le accennate parti offese , dalle quali procedono le trè spezie delle scottature , cioè la leggiera , la mediocre , e la grande , di cui discorrono tutti li Chirurghi pratici , *ma solo*

folo di quelle , che nelle Apopleffie fi praticano da Medici , tanto col bottone di fuoco nella Collottola , e Sutura coronale , quanto col Borione , ò Galea ignita , & in particolare colle noſtre lamine infuocate , & applicate alle piante de' piedi , per mezzo delle quali non s'inducono nella noſtra ſuperficie puſtole , nè veſſichette , nè contrazioni , come nell'altre ſpezie , ma bensì alcune croſte , compreſe col termine di Eſchera , prodotte dal fuoco permanente , che hà abbruciato tutto ciò , che hà toccato nel Corpo .

3 In queſte ſcottature adunque la prima intenzione del Chirurgo eſſer dee di ammolliſſe quella croſta , e procurarne la ſeparazione : Nè quì occorre addolcire il dolore , poichè nelle Apopleſſie ogni moleſtia , e ſtrazio è confacevole per riſvegliare il ſenſo : La ſeconda di aſtergere , e mondificare la piaga allora quando , ſeparata che ſia l'Eſchera , vi ſi paleſeranno umori putridi , e corrotti : La terza poi , quando non vi ſia una tale corruzione , di reſtituire alle fibre , e vaſi contratti il loro ſtato naturale , per lo quale il ſucco nodritizio , che ne trapela , ſi componga in fibra , & in carne , che à poco à poco riempie la piaga , ſe farà profonda , ò pure ricompone , & incallifce la Cute , ſe farà ſuperficiale .

4 Si ſodisfa alla prima indicazione con i medicamenti eſterni emollienti , come ſono il Butiro , l'Unguento Roſato , di Muccilagine , di Altea , di Baſilico , e ſimili applicati con foglie di bietola , ò di lattuca : Quando poi con queſti ajuti l'Eſchera ſia ammolliſſa , allora colla ſpatola ſe ne procura la ſeparazione .

5 Si ſovviene alla ſeconda con tutti li medicamenti , che aſtergono , e che mondificano , quali ſono il Miele Roſato , l'Aſterſivo di Galeno , l'Acqua della Calce , lo Spirito del Vino , e ſimili : notiſi tuttavia , che bene ſpeſſo ſono più à propoſito que' rimedj di ſopra accennati (a) , che impediſcono la corruzione .

(a) l. 1. f. 1
c. 2. 3. 4.

6 Si adempisce alla terza intenzione col medicar la piaga come le altre, e perciò convengono tutti gl'incarnanti, e cicatrizzanti, riportati nelli capitoli antecedenti (a), & à tale effetto è molto à proposito il seguente un- (a) *ibid.*
guento.

Rx *Ung. Basilic. Stirac. liquid. an. drag. v.*

Gumm. Elem. drag. vi. Galban. drag. ij.

Olei Cera drag. iij. M.

7 Supplisce ancora à tutte le prefisse intenzioni l'Unguento Sambucino, ò sia il semplice, ò pure il composto, e quello particolarmente, che in Roma si compone, e si dispensa dalli RR. PP. di S. Antonio Abate, vicino à Santa Maria Maggiore; Abbiamo veduto più volte praticare, questo Unguento con maraviglioso effetto, e sollievo degl'infermi in tutte le spezie delle scottature, che continuamente capitano all'Ospedale de' detti PP., dove non di rado è necessaria la nostra cura, come Medico Ordinario di quel luogo.

C A P. VIII.

Delli Vessicanti, Sinapismi, e Cauterj.

1 **I**N vece di fuochi attuali si usano, ma con minor sollievo li fuochi potenziali, quali sono li Vessicatorj, li Sinapismi, e li Cauterj. Il Vessicante, ò Vessicatorio è un rimedio (b) topico; ò locale, che posto sopra la superficie del Corpo inalza la Cuticola in Vessiche, e ne fa sgorgare una sostanza, sierosa, e sanguigna: Questo rimedio è in forma di pasta, in cui sempre vi si mischiano le Cantarelle, le quali, perche han forza di penetrare dalla Cute ne' vasi sanguiferi, e di disciogliere, e rendere più fluidi gl'umori, perciò convengono alle Apoplessie cagionate da densità, da coagolo, ò stagnamento delle parti fluide: Di più per la forza, che hanno di muovere l'Orina,

(b) *ex Galb.
6. local. c. 22.*

na,

na, e li sudori, convengono ancora quando si hà da scemare la quantità de' Sieri, e finalmente per l'atroce, & ardente dolore, che apportano alla parte discuoziata, mentre si medica, convengono ad ogni lentezza de' spiriti debili, ò intrigati, & ad ogni rilassamento delle parti solide.

2 Perciò se il paziente sarà vecchio, ò pure havrà abitato in luoghi paludosi, se egli sarà cachettico, cioè di colore pallido, giallo oscuro, terreo, ò pure di colore rosso livido: se havrà intermittenza di polso, difficoltà di respiro: se soggiacerà alle febri maligne, e se attualmente havrà la superficie, e l'estremità del corpo più fredde, che calde con sudori gelati, in tal caso saranno opportuni li Vessicanti.

- (a) in prat. 3 Si avverta per tanto col Prevozio (a), che *Vesficatorium capiti raso admotum in Apoplexiâ per consensum, suspectum, quia plusculum materiae potest attrahere*: Ma però il Settatio (b) l'appruova *evacuatione factâ*: Per lo più si costuma applicar i Vessicatorj alla Collottola, alle Braccia, alle Coscie, & alle Gambe, & eccone le formole.

Rx *Cantarid. pp. drag. i. Ferment. acris*
Acet. acerr. emolt. q. f.
F. Vessicatorium, & admoveatur &c.

ò pure

Rx *Massæ Emplast. Vessicant. unc. ss.*
Cantarid. pp. scrup. i.
Cum Aceto acri f. ij. Emplast.

ò pure, il ch'è ancor più breve

Rx *Pulsem scû massam prò i. vel ij. vel iiij. &c.*
Vessicant. Applicand. partibus &c.

4 Li Sinapismi, ò Fenigmi sono rimedj simili alli Vessicanti; si fanno questi in forma di pasta, composta di fichi secchi, Zebibo, Senapa, Euforbio, & Aceto & hà minor forza del Vessicatorio, onde applicata à qualche parte, hà forza di vellicare, ed irritare le parti nervose coll'

coll'indurvi un semplice roffore , & anco ardore , ma non vi fa alzar la veflica , fe non che con una lunga dimora ; li Pratici costumano applicarla alle piante de' piedi , dove diviene Vicaria delle noftre lamine infuocate ; perciò che quanto noi operiamo con quelle , tanto fi pretende da quefta , ma non con quello evidente , e fubitano profitto , & in effetto qualche volta , negl'infulti leggieri tengono così irritate le parti nervefe , che ne impediscono le repli che più gaglierde . La formola più fpedita per ordinarla è la fequente .

*Rx Pulvem scà maffam prò duobus Synapifmis
Applicand. plantis pedum .*

§ Li Cauterj , ò Fontanelle hanno ancor eglino luogo nell' Apopleffia , e fi fanno col fuoco attuale nel Parofifmo , come fù detto di fopra (a) , ò colla pasta de' Vefcicanti , dopo dell' invafione , & allora fono diretti alla cura prefer-
vativa : Si applicano alla Collottola , alle Braccia , alle Coscie , e fotto al Ginocchio , ne' quali luoghi indotta con tale operazione una debolezza di quella parte , la corrente degl'umori , che truova maggior refiftenza in tutte le altre , facilmente quivi depone le proprie , e foverchie impurità . Si avverta tuttavia con Tilemanno (b) , che *Cauterium in faturâ coronali efi inutile* , e ne dà la ragione il Settatio, *quod præfentaneum non fit remedium, multaque alia invehat incommoda* : ma più tofto vi vuole *medicamentum vefficas excitans* .

6 Quì non occorre fare un Capitolo à parte per la cura de' Vefcicanti , Sinapifmi , e Cauterj , poiche adattandofi quanto fi è detto nella cura delle fcottature , fi è altresì prevenuto opportunamente à quefto bifogno .

C A P. IX.

Delli Struppicciamenti, ò Fregazioni, Legature,
e Coppe .

(a) *ex Gal. 2. de ſan. ſimul. c. 3.*
4. **1** LE Fregazioni (a) ſono alcuni Struppicciamenti , che ſi fanno per lo corpo dell' infermo à fine , ò di tormentare , e riſvegliare lo ſpirito , ò pure di aprire , e dilatare li pori della Cute : Si fanno colle mani aſciutte , ò bagnate collo ſpirito del vino , ovvero con aſpri panni , come per appunto convengono nell' Apopleſſia à quel fine poco fà addotto : e perciò il Mercati (b) le ammette in *Symptomatis remiſſione* , e Matteo de Gradibus (c) *etiam in principio* , perche , come vuole Rondelezio (d) *incipiendum à levioribus* . Il Riverio (e) l'approva ancora alle piante de' piedi *cum Sale, & Aceto manibus inunctis Oleo rutaceo , & de caſtoreo* , il che , ſe ben ſi oſſerva , è una giunta alle noſtre lamine inſuocate , benſì più debole di quelle , mà più efficace , più iſtanteo , e più opportuno de' Sinapiſmi .

(f) *ex Gal. com. 2. l. de iis qua in med. ſunt.*
(g) *loc. cit.*
2 Le Legature (f) ſi fanno con legami ſtretti fortemente alle Braccie, Coſcie, e Gambe, appreſſo le vicine articolazioni : Servono queſte per tormentare , e ſcuotere gl' aggravati , e privi di ſenſo , e perciò ſono indicate come le Fregazioni nelle Apopleſſie al ſentimento di Matteo de Gradibus (g) , e di altri Pratici : Ma il noſtro ſentimento è , che ſiano queſte più opportune in quelle Apopleſſie , che dipendono dalla ſcarſezza del ſpiriti , ò da qualche Emorragia , ò altro deviamiento del ſangue dalla Teſta , poſciache , ſtrangolati li vaſi con queſte legature , ſi coſtringe quel ſangue , e quello ſpirito , che ſi porterebbe alle parti inferiori , à ſormontare alle ſuperiori , purchè quivi ancor non trovaſſe altri oſtacoli morboſi . Avverſaſi tuttavia col Settaliò (h) di non tenervele lon-

longo tempo , *ne pars Gangrenam incurrat, sed modò stringantur, modò laxentur ex praecepto Avicennae.*

3 Le Coppe , stromenti per lo più di vetro , oggi pur troppo noti ad ogn'uno, si applicano alla superficie del corpo nel seguente modo . Prima colla stoppa accesa , ò colla fiamma d'un lume si riscalda, e si rarefa l'aria, che dentro di esse contiene la Coppa, applicata poi alla Cute, da se stessa vi si attacca , incastrandovisi la carne , alla quale è applicata : Succede questo nel modo , col quale nel recipiente della Macchina Boiliana le vessiche sgonfiate, e gl'animali morti , ò vivi richiusivi si gonfiano , e si distendono intumiditi à proporzione che si estrae, ò si rarefa l'Aria, e se in questa l'Aria contenuta ne' corpi richiusi si spiega , e si dilata, perche ha maggior forza dell'ambiente , che rarefatto , meno la preme , onde li corpi si intumidiscono , parimente lo stesso dovrà succedere in quelle, nelle quali l'aria rarefatta non fa resistenza proporzionata all'aria , & à tutto ciò , ch'è elastico , e che si ritruova frà gl'interstizj della nostra carne , quindi è che questa così dilatata ammette maggior quantità di umori , e perciò si tinge di sanguigno rossore , e per la diversione che partorisce di questi , conviene un tal rimedio alle Apoplessie , & in particolare à quelle , nelle quali ò la pienezza, ò la corrente degl'umori opprime le parti principali del nostro corpo .

4 Di più la propensione allo scioglimento del continuo della Cute , e della carne , che si fa , tanto nel distendimento , & enfiaggione della parte , quanto nella pressione dello esterno ambiente , che fa insinuare il labro della Coppa alquanto profondo nella nostra superficie , fa altresì nascere nella parte un dolore , il qual'è necessario , come ogn'altra molestia , in questo male per risvegliare lo spirito , onde per più capi le Coppe convengono , e con ragione sono praticate dall'Ollerio (a) *corpore bene purgato, ubi vena sectio non convenit, propè jugulares, & quasi sub mento, nisi extrà paroxysmum.* Si noti però , che

(a) in fed.
l. 1. c. 7.

(a) c. 11.

(b) loc. cit.

(c) de PP.
med. Hiflor.
obf. 12 l. 1.
f. 64.

Rondelezio (a) le condanna applicate agl'Ipocondri, *quid musculi abdominis intenduntur, & respiratio difficilis magis laeditur*, e che per lo medesimo fine il Settatio (b) non le vuole nel dorso *ne respiratio impediatur*, ma bensì *lumbis, brachiis, & scapulis, quin & occipitio, & jugularibus, ubi etiam scarificare expedit*. Con questo presidio, cioè colla Coppa scarnificata nell'Occipite si vanta Zaccuto Lusitano (c) avvertito forse da Fracastoro Apoplettico di haver felicemente curato una disperata Apopleffia.

§ Qui converrebbe far menzione delle unzioni, fomenti, suffumigj, e simili cose, nelle quali si richiede l'operazione manuale, ma, poiche queste sono ordinazioni proprie più della Cura Medica, che della Chirurgica, perciò le rimettiamo alli Capitoli della Sezione seguente.



SEZIONE II.

*Del Metodo Medico, con cui si cura
l'Apoplessia.*

Habbiamo sin'ora discorfo delli rimedj, che somministra nelle Apoplessie la Chirurgia, e delle sue operazioni manuali, ora è dovere, che parliamo di quelli, che prepara la Farmacia con i suoi tre Regni; cioè Minierale, Vegetabile, & Animale: E se (come fù detto (a) di sopra) nelle Apoplessie è necessario il Medico per l'operazione intellettiva, che dee dirigere la mano del Chirurgo, è altresì più necessaria ora nel Medico un'intelligente prudenza, & un'accurato giudizio, acciò che sia moderata ugualmente la propria mano, e la sua penna in prescrivere, ordinare, & esibire que' rimedj della Farmacia, li quali più proporzionatamente convengono alle particolari cagioni, che producono un tal male.

Offervisi primieramente con Hippocrate, (b), che *Apoplexiam fortem curare impossibile est, levem autem difficile*, e la ragione à mio credere è perche l'Apoplessia forte subito uccide, e non dà tempo, nè luogo alli rimedj, l'Apoplessia poi leggiera, che dà qualche tempo, molte volte non dà loro luogo per la difficoltà, che s'in-

con-

(a) La prod
10.

contra in riconoscerne le cagioni, onde, come che l'Apopleffia leggiera sia creduta difficile à curarsi da Hip. (a), tuttavia colla direzione di un buon giudizio si può talvolta agevolmente superare, come ci confermano le molte Storie, che ci riportano li Prattici, quindi è che da Medici vengono praticate due Cure, una Presentanea, e l'altra Preservativa: della Preservativa si ragionerà nell'ultima Sezione, per ora ci tratterremo nella Presentanea.

C A P. I.

Quale sia la Cura Medica Presentanea, che conviene all' Apopleffia.

LA Cura Medica Presentanea intorno all'Apopleffia consiste in procurare, che li Spiriti Animalì tornino con libertà ad influire per tutto 'l genere nervoso agl'organi sensitivi, motorj, e depurativi: si pretende però, che tutto questo succeda in un subito nello stesso insulto Apoplettico, poiche colla dilazione del tempo mancando ancora li spiriti d'influire agl'organi Vitali, si fa che cessi il concorso del sangue, e manchi la materia de' spiriti nel principio de' Nervi, onde poi per necessità al mancar delle potenze animali, cessano interamente le vitali, & al cessare di queste terminano quelle: Si restituisce quest' influsso de' spiriti col rimuovere quelle cagioni, che dianzi l'impedivano, e perche quelle sono molte, e diverse, perciò molti, e diversi esser debbono li rimedj.

2. Le Apopleffie adunque procedenti dalla soverchia robu-

robustezza de' Nervi si curano col procurare di allentare, & amollire quelle tirature, come fà Hip. (a). Quelle derivanti dalla fiacchezza de' medesimi, col corroborarli: in quelle cagionate da densità di umori, si dee sciogliere, onde Hip. (b) fà capitale de' sudori, e delle urine: nelle prodotte dalla fluidità degli stessi, si dee condensare: in quelle prodotte dalla pienezza, ò dalla stravasazione degl' umori si dee ò evacuare, come consiglia Hip. (c), ò rinvasare lo stravasato, e consolidare li vasi indeboliti, e rotti. Ne' fumi narcotici si dee sprigionare lo spirito, e nelle condensazioni de' spiriti, bisogna divertirli dal vicendevole toccamento di que' principj, che han forza di fissargli.

(a) 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840.

(b) *l. conc.*
prae. l.

(c) l. n. 1
may b. 11.

3 Per adempire tante, e sì diverse indicazioni la Medicina ha sin'ora praticati altrettanti, e diversi rimedj, li quali, amministrati à tempo, e luogo hanno sempre prodotto buoni effetti: oltre à quelli riportati dallo Schenchio (d), e da altri Pratici, li più frequentati con felice evento sono li Vomitorj, li Purganti, li Cristei, le Sopposte, li Masticatorj, li Sternutatorj, li Decotti, li Suffumigj, li Cefalici spiritosi, li Cefalici corroboranti, le Acque Apoplettiche, e li Repellenti: di questi tutti ora si discorrerà à parte, acciò si sappia come, quando, e con quali cautele si debbono praticare.

(d) *Off. pub.*
91.

4 Si noti però, che non sempre accade in un momento il rimuovere affatto le cagioni addotte nel Primo Libro, quindi è che non di rado per forza ancora de' medicamenti la cagione trasportata da un luogo ad un altro, cioè dall'oppressione di tutte à qualche parte delle Meningi, ò pure dal Caudice de' nervi, à qualche radice de' molti rami, si fa che il male passi dall'Apoplessia alla Paralifia, cioè al perdimento del moto, ò del senso, ò dell'uno, e dell'altro di qualche membro del corpo umano; in tal caso se la Paralifia succede nelle parti vitali, presto si muore, se nelle parti naturali, non si vive lungo tempo, e

fe

se negl'articoli , ò altre parti esterne , si allunga , ma infellicemente la vita.

5 Si noti ancora che à quanti sin'ora è stato amministrato il nostro rimedio delle lamine infuocate , à nessuno è rimasa mai alcuna menoma parte paralitica, il che *etiam à posteriori* dimostra di quanta efficacia egli sia , e quanto egli prevale à tutti gl'ajuti, che quì ci somministrerà il fonte della Farmacia.

6 Finalmente si noti che la Cura della Paralifia , ò succedente , ò primitiva , ch'ella sia , si dee ancor dirigere secondo le cose dette sin'ora , e secondo quelle , che appresso si diranno : ma forse delle Paralifie si discorrerà in un'altro Trattato .

C A P. II.

Del conservare la Bocca aperta agli Apoplettici .

1 **Q**uantunque questo Capitolo rassembri à prima faccia ò non necessario , ò doverfi annoverare frà quelli antecedenti delle operazioni manuali , tuttavia , perche hà per ultimo fine l'insinuare le materie mediche , e li rimedj della Farmacia dentro al corpo , ci è paruto bene porlo quì frà questi , e per andare con ordine , premetterlo à tutti li susseguenti . Si sappia adunque che non di rado alcuni , sorpresi da forte insulto Apoplettico , & in particolare coloro , che per qualche rigida convulsione delle parti nervose sono invasi da tal male , caggiono altresì con un violento tiramento delli muscoli temporali , li quali perciò accostando la mascella inferiore alla superiore , fanno che li pazienti restino colla bocca chiusa , e colli denti strettamente ferrati .

2 In questi casi benche si possano praticare gl'ajuti esterni di sopra registrati , e gl'altri , che si diranno poterli infu-

insinuare per l'Ano, e per le Narici, nulladimeno, perche bene spesso fa d'uopo venire alli rimedj, che con grande efficacia, e moto operino, ò per vomito, ò per secesso, perciò è altresì necessario haver la bocca dell'infermo aperta per insinuargli nello stomaco tali medicamenti: E poiche *à levioribus est inchoandum*, perciò si dovrà tentare una tale apertura di bocca prima con qualche cocchiare, spatola, ò altro ferro messo à leva frà li denti, colli quali stromenti, quando la convulsione non sia molto galiarda, facilmente si havrà l'intento: Quando poi la tensione sia sì forte, e che non si possa con tal forza superare, si dee adoperare quello stromento chiamato *speculum oris*, avvertendo però, che una tale operazione non dee farfi con violenza, perche potrebbe accrescere quelle convulsioni, che sono la cagione principale del male.

3 Quando si habbia la bocca aperta, allora si dee conservare dilatata con un cugno fatto di qualche legno sodo, messo frà li denti, ricordandosi della Cautela del Guainero (a), che dice: *Cuneus inter dentes neutiquam inferendus, ubi spumat os, ne medicus videatur agrum suffocasse*. Gio. Matteo de Gradibus (b) consiglia esser meglio l'introdere frà denti una palla di lino *ad liberiozem eventilationem*, & *ne dentes à spasmo confringantur*.

C A P. III.

Delli Vomitivi.

I **L** I Vomitivi, detti ancora Emetici, sono quelli medicamenti, che eccitano il Vomito: Convengono quetti, primo alle Apoplessie simpatiche, perche evacuano dalle prime vie quelle impurità, che offendono ancor da lontano la Testa: secondo à quelle cagionate da pienezza di umori, poiche, coll'evacuarsi per vomito, si dà spazio ne' vasi, acciò si riempiano di quegl'umori, che

S

op.

opprimono le radici de' Nervi: terzo à quelle derivanti dalla fievolezza delle parti solide, perche colla convulsione, che s'induce nelle fibre dello stomaco, si viene à comunicare qualche vigore à tutto il genere nervoso; quarto nelle stravasioni, poiche per la stessa convulsione si scuote bene spesso ciò che offende il principio, e seguito de' nervi: quinto nelli vapori narcotici, ajutando un tal moto violento, & insolito il distrigamento degli spiriti.

2 Si daranno perciò li Vomitivi à quegli, che sono dediti alle intemperanze, & alle crapole; alli cachettici, & alli temperamenti molli; à coloro, che havranno preso veleni; & à quegli, quali si ritruovino con li polsi ineguali, sincopali, e stomatici. Converranno ancora à coloro, cui manchino improvvisamente quelle corrotte materie, che volgarmente diciam marce, laddove essi siano nella testa feriti, & à quegli, che havranno respirato il fumo de' Carboni, de' Fulmini, de' Vini, e di altre simili effalazioni.

(a) pag. 162.

3 Nelle Apoplessie dipendenti dall'altre cagioni si dee seguire il parere di Tilemanno (a), che dice *Vomitiva, maximèque Antimonium vitanda*, e l'Antimonio si dee con ragione sfuggire per li fumi narcotici, che in sè riserva: per la stessa ragione è molto più sospetto appresso il Settrario (b) il Vino Emetico, & ogn'altro Vomitivo in particolare sul principio: si debbono poi con franchezza usare quando giusta Matteo de Gradibus (c) *Ventriculus tum nausea sit pituita repletus, vel cibi, potusve copia*, per li quali casi saranno à proposito li seguenti, e simili.

(b) anim. 66. 67.

(c) loc. cit.

R. Vitriol. alb. pp. drag. ss.

Dissolu. in aq. commun. vel

Hordei unc. viij.

℞ cap.

ò pure

R. Radic. Helleb. albi drag. iss.

Li-

Liquirit. contus. unc. ss.

Sem. Ebuli drag. iss. Cynamom. scrup. i.

F. Decoctio in Hydroleo, col., & cap. unc. viij.

à questo si può aggiungere

Salis Vitriol. scrup. ss.

C A P. IV.

Delli Purganti.

1 **L**I medicamenti, che muovono il corpo, e che si chiamano Evacuanti altri sono Lenienti, altri Purganti: quelli spurgano lo stomaco, e le budella, e questi di più scaricano tutte le altre parti circonvicine, perloche avviene, che le più remote vengono sgravate della copia degl'umori, li quali per accorrere à riempire que' vasi già esauti, dove truovano poca resistenza, sono obbligati ad abbandonare quelli, che erano dianzi troppo ripieni: Per queste ragioni appunto, e per questo modo di operare, che hanno li Purganti, non convengono alle percosse, alle ferite, & alle fratture della testa (a), perche *per partem post partem* possono far colare con gran danno dentro al Cranio, quegli umori stravasati, e marciti, che per altro senza alcun grave pregiudizio ò si risolvono esternamente, ò suppurano: che se la Cachessia costringa ad evacuare anche in tali lesioni di testa, allora basta spesso replicare li Lenienti.

(a) P.D.Ca.
rol. Mustan
suo loco.

2 Convengono per altro li Purganti, con la osservazione delli segni additati nel Capitolo antecedente de' Vomitivi, secondo il Settalio (b), alle Apoplessie originate dalla pienezza degl'umori, e secondo Hip. (c) à quelle prodotte dalle oppressioni del Cervello, ò sia la pienezza ne' vasi, ò fuori, ò del sangue, ò de' fieri, e perciò dice Rondelezio (d) *Apoplexia cum sit morbus acutissimus, dila-*

(b) 6. anim.
68
(c) lib. 3. de
morbo 3.

(d) l. 4 c. 23.

tionem non admittens, multum, & cito evacuandum: e sog-

(a) Canon.
pag. 91.

(a) l. 1. c. 7.

(c) loc. cit.
(d) in Scol.
c. 7.

giunge Giacomo Pons (a) *nec ab evacuatione cessandum etiam in ipsa remissione*. Questa replica però meglio succede con la cautela dell'Ollerio (b), cioè *in respiratione liberiore quàm antea, pulsu meliore, & postquam partis alicujus torpor cessavit*: Perciò da Matteo de Gradibus (c) si vuole: *Potio laxans non impedit deglutitione*; e l'Ollerio (d) ci vuole in essa la Coloquintide: Onde può essere molto à proposito la seguente Bevanda, ò pure ogn' altra simile

*Rx Decoff. cord. cum Sennâ, & Polipod. q. s.
Agaric. rec. troch., Hermodastil. an. drag. iss.
Vel Turbit gummos.; Radic. Micchoac. an. drag. i.
Sem. fœnic.; Coriandror. pp. an. q. s.
Flor: Genistæ p. ss.
F. Decofftio non clarific. sed sæpius colat., cui adde
Syr. Ros. Sol. comp. unc. ij.
& cap.*

ò pure come si usa in Roma con gran profitto.

*Rx Pul. Cornacchin. drag. i. vel scrup. iiij.
Cap. statim cum Jusculo.*

C A P. V.

Delli Cristei, ò Serviziali.

PEr Cristeo, ò Serviziale s'intende ogni liquore schizzato colla Siringa per l'Ano negl'Intestini: se ne compongono di più sorte, ma quelli di maggior forza, cioè che molto vagliono per iscaricare il Ventre, si praticano in quelle Apopleffie, nelle quali concorrono le medesime cagioni, che ricercano il Vomitivo, & il Purgante, & in quelle, nelle quali per lo forte stringimento de' denti non si può tracannare bevanda alcuna: Di più si richiede di grand'efficacia, poiche per la privazione del senso, e del moto, bene spesso gl'Intestini sono paralitici,
ò al-

ò almeno stupidi, e non si muovono à i leggieri irritamenti.

2 Si proibiscono li Cristei fatti con li vini generosi dal Massaria (a) per li vapori narcotici, che contengono, e che spirano: e da Nimanno (b) quelli fatti con i soli emollienti, *quid laxando nervos, Paralyfi possunt occasionem præbere*: nè al principio Rondelezio (c) vi ci vuole aggiunta la Coloquintide, perche *oportet prius inanire, quam attrahere à partibus remotis*: Sia adunque al principio giusta il Dureto (d) meno acre, e mordace, acciò secondo Matteo de Gradibus (e) *rarefaciendo non augeatur obstructia*, ò pure se sarà acre sia in minor quantità come vuole il Settatio (f), *ut diutius retineatur*; si offervi ancora col precitato Matteo de Gradibus, che *Clyster non est iniiciendus antè sanguinis missionem, nisi in Apoplexiâ debili*, cioè in quelle non dipendenti da pienezza di sangue ma da qualche simpatica pienezza delle prime vie. Il seguente, e simili, sono assai efficaci.

Rx *Fol. Alb.; Mercur.; Betæ,
Pariet.; Hyssop.; Calament.
Salviæ an. m. i.*

Sem. fœnicul.; & ameos. an. unc. ss.

Fol. Sennæ unc. i. Flor. Camomel.

Meliloti an. p. i.

F. Decoctio, colat. ad lib. i. dissol.

Catholicon.; & Diaphæn. an. unc. i.

Mellis Mercurial. unc. iij.

F. Clyst.

3 In vece della Sena vi si può sostituire quando convenga

Agaric.; & Colocynt. an. drag. ij.

alla fine quando si voglia più gagliardo, e quando vi sia la languidezza delle parti solide, & una tal mancanza de spiriti nelle fluide, allora ad una libra del detto decocto si può aggiungere.

Vi-

Vini Emetici turbidi unc. iiij.

Diaphenic. unc. ij.

C A P. VI.

Delle Sopposte.

1 **L**A Sopposta è un rimedio, che si prepara in forma solida, e cilindrica, e che s'introduce nell' Ano, acciò irritando gl'Intestini provochi l'evacuazione delle feccie. Gl' Antichi, tempo fà la formavano con figura di una Ghianda, e però la chiamavano *Glans*, & *Balanus*: Se ne fanno delle semplici, e delle composte, e conven-gono à quelle Apoplessie, alle quali sono giovevoli li Pur-ganti, e li Cristei, e perciò secondo il consiglio di Mat-teo de Gradibus (a): *Dùm paratur primus Clyster supposito-rium acutissimum indere convenit, quod ob agitationem divertit, adeoque* (il che si noti) *in omnibus frigidis affe-ctionibus capitis commendatur.*

(a) cap. de
Apopl.

2 La più semplice Sopposta, che si possa praticare, e che sia efficace in questi mali è quella fatta di Sapone: le composte poi sono le seguenti, e simili

Rx *Mell. Despum. unc. ij.*, *Sal. Gemm. drag. iij.*
Coq. & fiat suppositorium.

Se si vuole più forte.

Rx *Hyæ picræ*, *Sal. Gemm. an. drag. ss.*
Diagrid. gr. iv., *Mell. q. f.*
F. Suppositorium.

ò pure più acre

Rx *Trochisc. Alhand.*, *Diagrid. an. scrup. ss.*
Sal. Gemm. drag. ss. *Mell. desp. q. f.*
F. Supposit.

C A P. VII.

Delli Masticatorj .

1 **T**utti li Capitoli sin'ora addotti per la cura Medica nell'Apoplessia sono diretti à procurare l'evacuazione , ò per Vomito , ò per secesso : Restano ancora ad esporli tre altri evacuanti , li quali sono : primo , quelli , che muovono la saliva , e si chiamano Masticatorj : secondo quelli , che scaricano dal naso li mucchi , e si appellano Sternutatorj , e terzo quelli , che promuovono li sudori , e vengono nominati altri Decotti , & altri suffumigi : ora di tutti si ragionerà à parte .

2 Li Masticatorj sono alcuni medicamenti , li quali tenuti in bocca col masticare eccitano la saliva , e perche questi abbondano di parti tenui , acute , & irritanti , feriscono così tutte le parti nervose , fibrose , e sensitive della cavità della bocca , che queste poi irritate , e contratte per tutta la loro estensione , mettono in angustie le glandole à loro fraposte , che contengono la saliva , e che separano ogn'altro liquido fiero ; quindi è , che con queste contratture avvalorandosi ancora il moto della dura Meninge , s'imprime un empito , & un moto maggiore alle umidità contenute nella cavità del Cranio , le quali non stentano poi à scorrere per quegli Ecretorj dianzi votati dalla forza del medesimo medicamento ; per la qual cosa scorgendosi la bocca essere un prossimo Emuntorio del Cervello (a) , con ragione convengono li Masticatorj alle Apoplessie (b) , dipendenti in particolare da Catarri , ò fieri abbondanti dentro la cavità del Cranio .

3 Gl'Apoplettici adunque , che sieno vecchi , ò sonno-
lenti , e che sieno stati colla Testa scoperta all'Aria fred-
da ; quegli ancora , i quali sono sottoposti à Catarri , Emi-
cranie , Idrocefali , & ad altri Capiplenj , e coloro pari-

men-

(a) Hipp. l. 1.
de morb. 3.
(b) Gal. 6.
de san. tuen.
12.

menti, che più non tramandano i conſueti mucchi del Naſo, nè dalle Fontanelle della Collottola li ſoliti purgamenti, potranno uſare li Maſticatorj.

4 Si noti però, che quantunque li Maſticatorj ſgravino la parte offeſa più da vicino di quello, che facciano li Vomitivi, e li Purganti, contuttociò nell' inſulto del male ſono più efficaci queſti, che quelli, ficcome nella declina-
(a) *loc. cit.* zione ſono più à propoſito quelli, che queſti: Di più ſecondo Matteo de Gradibus (a) nel principio non conven-
(b) *de In ad*
la. l. 2. c. 16. gono: *quoniam æger non poteſt mandere*, onde nella cura preſervativa converranno oſſervando col Claudini, che
(b) *à mitioribus exordiri debemus.*

5 Perciò ſarauno confacevoli il Maſtice, la Carta, la Trementina cotta, la radica di Regolizia, il Roſmarino, le foglie del Tabacco, della Bettonica, del Lauro, del Pi-
tetro, e ſimili, ò pure

Rx Maſtic. ; Thuris an. drag. ij.

Caricar. n. iij., cum cera F. Maſſa.

6 pure

Rx Radic. Pyrethri drag. ſſ.

Maſtichis drag. i.

*F. pul. craſſo modo, & includ. in panno lineo, e ſ. no-
dulus per ſemi horam manè jejuno Ventriculo prono ca-
pite mandendus.*

ò in altro modo.

Rx Caryophill., & Zinziber. an. ſcrup. i.

Staphyſugria drag. ſſ.

F. Nodulus mandendus at ſuprà.

C A P. VIII.

Degli Sternutatorj, e degl' Errini.

1 **L**I Sternutatorj sono medicamenti, quali insinuati nel naso, col vellicare li nervi, scuotono il loro principio, & eccitano li Sternuti: per le superficie interne delle narici si spande una membrana tutta nervosa, la quale ò deriva tutta dalla dura madre, ò nella maggior parte è intessuta de rami de i nervi Olfattorj: allorchè questa da qualche straniero irritante viene punta, ò vellicata fa tali ondeggiamenti, e contratture lungo li villi nervosi, che, focchiudendosi più del dovere quei contigui canali nervosi del paio vago, quali portano li spiriti animali alli muscoli, che dilatano il Torace, fa che in noi succeda una ispirazione molto maggiore del solito, alla quale poi seguendo una repentina contrattura di quei nervi, che s'impiantano nel diaframma dianzi disteso, questo in un momento si contrae, e ritornando al suo stato primiero scocca, e scarica, starei per dire, à guisa dell' arco della Balestra, tutte le parti del Petto dilatato, onde nel medesimo tempo esce fuori per le narici, e per la bocca con empito quell' Aria di prima ispirata, la quale dibattendo con gran velocità, e senz'ordine gl'organi della voce, cagiona in noi quello strepito, che ci si fa sentire nelli Sternuti.

2 Si noti, che nelli Sternuti non solo si fa un grande scuotimento del genere nervoso, ma ancora si comprimono molti vasi, e molte glandole, & in particolare quelle carni spugnose, che sono nelle cavità del naso, onde accade, che per tale cagione, dalle narici sempre con questi scaturiscono le catarrose umidità: ora per questi effetti appunto convengono, e sono praticati da Hip. (a) li Sternutatorj nelle Apoplessie, e nelle sonnolenze, e gravezze della Testa,

(a) l. 1. de
morb. 1. 1.

(a) pag. 169
(b) l. 6. a.
vix. 69
(c) loc. cit.
(d) in scol.
l. 6.
(e) de morb.
cap. c. 14.
(f) Pral.
Prat. l. 3.
c. 16.

3 Di più si noti che, eccettuate le Apopleffie dipendenti da convulsioni, tutte le altre ammettono un tal rimedio, quantunque Tilemanno (a), & il Settatio (b) ci vogliano la cautela *præmissis præmittendis*: nè si debbono attendere Rondelezio (c), & Ollerio (d), li quali ne hanno sospetto per la ragione dell'Eurnio (e) *quia morbi initio fumis caput replet*. Il Mercati (f) poi qualche volta si può abbracciare, il quale dice, che *irritus sternutandi conatus non sit promovendus valde calefacientibus, nec nisi summa necessitate, maxime si febris ingens*.

4 Contuttociò nella cura si presentanea, come preferativa per le ragioni di sopra addotte, e con i segni registrati nel Cap. antecedente si praticano con gran profitto tutti li Tabacchi, le polveri di Bettonica, d'Ireos Florentiæ; ò pure

Rx *Pip. long., pyreth. an. drag. ss.*

Euphorbii scrup. i.

F. pul. in nares insufflandus per tubulum.

Item Rx *Pul. Nicotianæ, Hellebor. an. drag. ss.*

piper. alb. scrup. i., Euphorb. gr. v.

F. pul.

Vel Rx *Pul. Tabacci drag. i ss. Fol. Betton. sic. drag. ss.*

Helleb. alb. scrup. i. ambra gr. ij.

F. Pul. ut suprà.

5 Gl'Errini sono medicamenti della medesima efficacia delli Sternutatorj, e solo sono differenti da quelli, perche sono in forma liquida: Convengono giusta l'Eurnio (g) *in declinatione Apoplexiæ*, & operano come quelli. Li seguenti sono usuali.

(g) loc. cit.

Rx *Succi majoran., & Beta cum Vin. alb. express. unc. iij. F. Errhinum attrahend. naribus prono capite, & ore Aquâ pleno.*

Rx *Fol. Major., Salvia, Betton. an. m. f. Terantur infuso Vino albo, & Aquâ Bettonicâ ad an. unc. v. utatur ut suprà.*

CAP.

C A P. IX.

Delli Decotti.

PER Decotto comunemente s'intende quel medicamento liquido, fatto con decozzioni de' Semplici, che hanno forza d'asciugare in noi gli umori, aprire li pori, e promuovere li sudori: Si fanno questi coll'infondere, e far bollire nell'acqua, radiche, legni, foglie, e fiori, li quali si scielgono appropriati al male, che si cura; nel nostro caso si fa capitale di tutti que' Semplici, che comunemente s'appellano Cefalici, e delli quali si discorrerà ne' seguenti capitoli: A questi semplici se ne aggiungono degl' altri, appropriati à quelle indisposizioni, ò cagioni particolari, che cospirano, ò si congiungono ad un tal male.

2 Li Cefalici (come si dirà appresso) abbondano di spiriti, e sali volatili, li quali sciolti ne decotti, & bevuti da noi, hanno forza di corroborare le parti solide illanguidite, disciogliere gl'umori condensati, d'evacuare, ò per sudore, ò per Orina le umidità soverchie, e di ristore le mancanze, e dar moto alla pigrizia de' spiriti animali, perciò alle Apoplessie, dipendenti da convulsioni, e da stravasamenti non convengono, come nè anche nel principio, ma bensì nella declinazione, e nella cura preservativa, ne quali tempi appunto Hip. (a) fa gran capitale de' sudori, e delle Urine.

(a) *l. med.
pren. 1.*

3 Se adunque il Paziente sarà di Abito Cachettico, avanzato nell'Età, di color pallido, e di Cute senza peli: Se sarà soggetto à catarri, e flussioni: se havrà pigre le evacuazioni del Secesso, e della Orina: se havrà una tessitura molle, polsi pieni, & ondosi, oppressioni di respiro, e se havrà fontanelle, ò altre piaghe cicatrizzate, dovrà servirsi delli Decotti proporzionati alla sua complessione, & alle cagioni del male.

T 2

4 Se

4 Se ne preparano di più forti nelle Apopleſſie , cioè altri evacuanti , altri diſcioglienti , & altri corroboranti . Circa gl'evacuanti ſi noti con Hip. (a) , che *corpora cum quis purgare voluerit , oportet prius fluida facere* : e quantunque qui , per ſeguitare la Claſſe de' medicamenti , che purgano , ſi premettino agl'altri , nelle cure metodiche però bene ſpeſſo è meglio poſporli à tutti , poiche prima d'evacuare gl'umori , biſogna diſporli , e renderli abili ad eſſer evacuati , onde avviene , che *quod eſt primum in intentione , ſit ultimum in executione* . Quando adunque ſian diſpoſti gl'umori , in particolare li ſieroſi , e catarroſi è à propoſito il ſeguento

Rx *Ligni Guaiaci unc. iiij.*
Salſe parill. m. inc. unc. ij.
Radic. pæon. mar. drag. iiij.
Comar. , vel flor. Roriſmarin. p. i.
Aq. fontis lib. iiij.

M. F. Infuſ. Bull. S. A. lento igne in vaſe circulatorio per horas quinque , col. , & cap. unc. viij. de manè , & unc. v. de Veſperi , & ſic deinceps.

5 Per ſciorre gl'umori catarroſi , ò ſieroſi viſcidi , e denſi .

Rx *Salſe parill. m. inc.* } *an. unc. ij.*
Ligni Juniper.
Santal. citrin. drag. iiij.
Flor. lilior. convall. p. i.
Aq. Fontis lib. iiij.
M. F. Decoct. ut ſuprà .

6 Per corroborare le parti ſolide illanguidite , e riſtore le parti ſpiritofe , e volatili .

Rx *Ligni Juniper. , Viſc. Quer c. an. unc. ij.*
Santal. citrin. , Radic. Pæon. mar. an. unc. ſſ.
Flor. Lil. Conval. , Roriſmarin. an. p. ij.
Aq. Fontis lib. vi.
M. F. Decoct. ut ſuprà , & utatur ut dictum .

7 Di questi, e simili semplici si potrà comporre il decotto, e se si vorrà poi far il Bocchetto, ch'è la seconda decozzione delli medesimi legni, si potrà col rimettere à bollire il tutto in altre otto, ò diece libbre di Acqua fino ad una consumazione proporzionata alla qualità, e particolarità delle cagioni. Questa seconda bollicura può servire per bevanda cotidiana da usarsi à pranzo, à cena, & ancora frà giorno, essendovi sete dipendente da densità di umori.

8 Si noti, che nell'uso di questi Decotti sempre è bene ogni quattro, ò cinque, ò sei giorni prendere qualche leggiero purgante, e perche li Decotti, ad altro fine non dandosi, che per asciugare le umidità soverchie, fanno scarseggiare ancora le necessarie umidità negl'Intestini, e nelle feccie grosse contenutevi, quindi è, che queste divenute sode, e dense, restano quivi pigre, & oziose senza ubbidire al moto peristaltico de' continenti, onde conviene di quando in quando spronarle con qualche purgante, e li più comuni sono li seguenti

Rx Pilul. Cochiar. } an. drag. ss.
Aggregativ. }

M. reformatur pilulæ, & cap. antè Canam.

ò pure

Rx Electuar. Diacastolic. vel

Diaphanic. unc. ss.

vel de Succo Rosar. drag. iij.

Pil. Cochiar. drag. ss. vel

de Succin. Craton. drag. ss.

M. F. Bol. & cap. ut suprà.

ò pure si renda solutivo lo stesso Decotto con la infusione della Sena, del Polipodio, dell'Agarico, e simili co' suoi correttivi.

9 Si noti ancora, che nella Apoplessia derivata da convulsioni, irritamenti, da strangolamenti de' vasi, e da spessezza vi umori sanguigni (il che si conoscerà dalla Età,

Tem-

Temperamento, e dalla eſſamina della Vita paſſata) convengono alcune lunghe decozzioni fatte colli ſemplici temperati, e preſe con qualche ſiroppo appropriato ò ad uſo di Apozemi, ò di acque minierali con la intenzione di allentare le parti ſolide, di render fluidi gl'umori, e di lavare le impurità; perloche vi vuole un certo ſperimentato giudizio Medico, che non ſi può ſpiegare, nè apprendere nelle carte .

C A P. X.

Delle Stufe, Suffumigi, & Odori.

1 **S**In ora la Cura medica ſi è trattenuta intorno i medicamenti evacuanti, e poiche ſono varj gl'Emuntorj del noſtro corpo, e varj ſono ancora gl'umori, che colla pienezza cagionano li mali, perciò varj eſſer deono in tal male li medicamenti evacuanti. Ora, ſeguitando l'ordine intrapreſo, eſporremo que' rimedj, che hanno forza, non ſolo d'eſpellere, e preparare gl'umori, ma ancora di corroborare le parti offeſe: di queſti, altri ſono interni, altri eſterni, e per non perdere il filo d'eſſaminare (come fù promeſſo) primo gl'evacuanti, poi li preparanti, & alla fine li corroboranti, dopo li decotti, e dovere, che trattiamo delle Stufe, de' Suffumigj, e degl'Odori.

2 La Stufa, ò ſudatorio ſignifica il modo, per cui un Infermo, per mezzo d'un caldo vapore ſecco, ò umido, ſi riscalda, e ſuda: Convienne, come ancora li Decotti, nella declinazione dell' Apopleſſia, cioè quando reſtano le parti, ò membra aſſiderate per cagione d'umori catarroſi, e lenti, e per debolezza delle parti ſolide. Si pratica in due modi, cioè ò ſecca, ò umida: La Stufa ſecca ſi fa nelle ſtanze co' fornelli, nel letto coll'archetto, ò pure in caſa col caſſone, co' quali ſtromenti, e col fuoco, ò col vapore del-

dello spirito di vino ardente, ò pure colli seguenti suffumigj è costretto l'Infermo à sudare.

3 La Stufa umida si fa colle Vinaccie, coll'Acque Termali bituminose, e colli Loti solfurei, de quali i più vicini à Roma sono quei di Tivoli, e li più famosi in Italia sono quei di Napoli, e quei di Padova. Questi Loti si fanno ancora artificiali, e sono profittevoli nelle Paralisie, col Sal Nitro, col Solfo, e colla Calce viva mischiati con l'acqua.

4 Il suffumigio è un medicamento in forma secca, ò umida, che alla forza del fuoco, ò del calore spira odori convenienti ad alcuni mali: Si praticano in forma secca nell'Apoplessia, nella quale si hà da asciugare le umidità, e corroborare il sistema de' Nervi. Il Prevozio (a) vuole, che sia il più efficace quello fatto col Solfo, *præcipuè in Apoplexiâ pituitosâ, & melancholicâ*. Appresso Nimanno (b) tutti sono sospetti, *ne fumus asperam arteriam ingrediatur, & laborantem suffocet*. Rondelezio (c), & Eurnio (d) li condannano *in suspiriosis, quales sunt Asthmatici, & Apoplectici*, e Matteo de Gradibus (e) vuole gl'odori temperati, e non caldi, e perciò faranno molto à proposito li seguenti.

R. Ladan. drag. ij.

Styrac., calam. arom. an. drag. iss.

Benioin., Thuris, ligni Aloè an. drag. iij.

F. omnium pul., quo super carbones injecto suffiantur tegumenta capitis, & de quo vapores naribus, & ore hauriat in lecti ingressu.

5 Per le Donne si fugga il Muschio, e l'Ambra, & alli temperamenti sanguigni si temprino gl'Aromati. Nella declinazione, e preservazione del male è à proposito l'esperto suffumigio, ma nell'insulto stimano quasi tutti li Pratici, che sia di maggior efficacia il seguente.

R. Spir. Volat. Sal. Armon. drag. i

Sepè naribus approximetur ampullâ aperta.

6 Ma

(a) in prat.

(b) pag. 229

(c) loc. cit.

(d) de morb.

cap. 1. 24.

(e) loc. cit.

(2) L. 1. / 1.
c. 2.

6 Ma ſopra queſto particolare ſi richiami à memoria ciò che fù detto nel lib. 1. (a), dove, riſpondendoſi alla obbiezione fattaci, ſi vede chiaramente, che quantunque ſi ſoſtenga, e difenda tal uſo de Prattici, tuttavia reſta ſempre qualche ſoſpetto, che lo ſpirito di Sale Armoniacò in vece di eſſer rimedio poſſa molto avvalorare la forza delli principj, che producono l'Apopleſſia. Un tale ſoſpetto ſi conferma dalla riſleſſione, che ſi fa in propoſito di coloro, a' quali è ſoppreſſa l'orina ſopra le Reni, poichè queſti ad una tale ſoppreſſione, ſubito cadono in ſonnolenze, & in letarghi, il che ci ſignifica, che ſoppreſſa l'evacuazione dell'Orina, e per conſeguenza de' Sali Armoniaci, queſti, benchè miſchiati cogl'altri principj del ſangue, pure ſono baſtevoli ad inceppare, ingroſſare, e ritardare lo ſpirito animale nel ſuo moto, perciò in vece del predetto ſpirito di Sale Armoniacò, ſempre farà più efficace, e meno offenſivo il ſeguento, e ſimili.

R. Caſtorei pul. ſcrup. ſſ.

Aceti Acerrimi unc. i.

M., & ſapè naribus admoveatur.

C A P. XI.

Delli Cefalici Spiritofi.

1 **D**Opo gl'Evaçuanti veniamo alli rimedj corroboranti, li quali ſono propj ò à riſtorare la mancanza de' ſpiriti, ò al rimetterli nel natio, e dovuto moto, & inſuſſo, ò pure à reſtituire la naturale coſtituzione degl'umori, ò finalmente à ridurre nel priſtino ſtato le parti ſolide. Tali ſono per appunto quei medicamenti, che ſi chiamano Cefalici ſpiritofi, quelli detti Cefalici Appropriati, e le Acque Ant-apoplettiche: ora diſcorreremo de' primi.

2 Li Cefalici ſpiritofi ſono alcuni medicamenti, che ſubi-

subito feriscono la Testa per esser liquori volatili, e quasi puri spiriti, e come tali, allorchè sono tracannati dagl' Infermi esercitano nello Stomaco quello, che dicemmo operare nelle Narici li Sternutatorj, li suffumigj, e gl' odori: Quindi insinuati nelle fibre nervose, ò coll'irritare, ò collo scorrere li nervi cardiaci, corroborano le parti solide illanguidite, danno impeto alle fluide oziose, e ristorano le volatili mancanti, per la qual cosa, eccettuate sole l'Apoplessie, dipendenti da convulsioni nervose, e quelle, originate da pienezza, e stravasamento di sangue, (il che si distinguerà dalli segni registrati ne' precedenti Capitoli) à tutte le altre questi rimedj convengono, nelle quali tanto sul principio, ò insulto, quanto sulla declinazione, ò preservazione si sperimentano profittevoli.

3 Gl'usitati sono lo Spir. Vol. di Sal. Armoniac. la Tintur. di Carabe, l'Acqua della Regina d'Ungher. lo Spir. di Vino Canforat., la Tint. di Mirra, li Spiriti di Vipera, di C. C., di Avorio, di Sang. human., d'Orina, di Cran. Uman., di Capelli, e simili riportati da Niccolò Lemerì, e da altri Chimici. Si prescrivono nel seguente modo.

Rx Spir. Vol. Sal. Armon. drag. i.

Instill. gutt. x. in Fuscule, vel in

Aq. Betton. unc. v., vel in

Aq. Ceras. nigr. unc. iij.

Et cap.

4 Si scelgano in somma li più à proposito, e più convenienti alle costituzioni de' pazienti, & alle particolarità delle cagioni, e poi colla stessa formola si prescrivino. Si noti però, che con questi, e simili Cefalici spiritosi si fanno ancora tutte le unzioni al Naso, alla Collottola, e per la spinal midolla, osservando la cautela del Settallo (a), il quale vuole, che *à levioribus sit incipiendum*, e che nelle unzioni (b) *semper aliquid ceræ sit indendum, ne spiritus dissipentur.*

(a) l. 6. a.
nim. 70.
(b) ibid. 71.
72.

C A P. XII.

Delli Cefalici Appropriati.

1 **P**ER Cefalico s'intende ogni medicamento dedicato alla Testa, & al principio de' Nervi, e per Appropriato noi qui significhiamo ogni medicamento, che per longa sperienza è stato riconosciuto proprio, e profittevole nell' Apoplessia. Si legga la serie di questi medicamenti appresso i Prattici, li quali, per haverne data alla pubblica luce copiosa messe, ci ritengono di copiarne il catalogo; solo basti sapere, che per le particelle volatili, e penetranti, ch'eglino possiedono, hanno forza uniforme alli Cefalici spiritosi, de' quali si è discorso nell' antecedente Capitolo.

2 Secondo le circostanze del male, e dello stato del paziente si prescrivono questi medicamenti in più forme, come per esempio, in forma di Siroppo.

Rx Aq. Salvie, Lavendul.) an. unc. i.
Antepilept.

Tinct. Castor. drag. ss.

Spir. Sal. Arm. scrup. ss.

Ol. Succin. gutt. vi.

Syr. Stechad. unc. ss.

M. F. Syruppus, & cap.

In forma d' Apozema.

Rx Radic. Enul. Camp., Valerian.) an. unc. i.
Peon. maris

Polipod., Visc. Querc. an. unc. ss.

Fol. Betton., Camepit.) an. m. i.
Primula ver., meliss.

Sem. Peon. mar., Sefelos,) an. drag. ij.
Meliss., Coriandr. pp.)

Flor. Anthos, Tilia,

Lil.

Lil. Convall. an. pug. i.

*F. Decoct. ad lib. iss., pro quatuor dos. non claris, sed
sepius colatis, & adde cuique*

Syr. de Stecad., vel

Oximell. Simpl. unc. ss.

Cap. manè tribus horis antè Jusculum.

Vi si può ancora aggiungere.

Spir. Meliss., vel Angelic.

Zedoar. ad gutt. x.

Sal. Angelic., vel Meliss. scrup. i.

Extract. Ambræ gris. gr. ij.

Spir. Ant-apoplect., Schroder. gutt. x.

In forma d'Opiata.

*Rx. Conserv. Flor. Anthos, & Cortic.) an. unc. i.
Citri Sacchar. candid.)*

Confect. Alcherm. drag. i.

Magist. Ambræ gris. scrup. i. vel

Pul. diamb. drag. ss.

Sal. Card. Bened., absynt. an. scrup. ij.

cum Syr. Byzantino, vel conserva

Cortic. citri F. Opiata.

Dosis est drag. i. per se, vel cum Jusculo.

3 Con questi, e simili ingredienti si compongono le Pillole, li Bocconi, le Polveri, li Conditi, o altre formole di rimedj secondo quello, che si legge in tutti li Pratici: di più Hip. (a) consiglia li Fomenti mentre dice: *multa calida ipsum lavato, & calefactoria ad caput adhibeto*; perciò potranno esser molto à proposito le decozzioni dell'Erbe, e Fiori capitali esposte nelle ultime ricette, in particolare quando l'Apoplessia derivi da convulsioni delle parti solide.

(a) l. 2. de
morb. 1. 3. 1.
de morb. 1.

C A P. XIII.

Delle Acque Apoplettiche.

1 **L**A lunga sperienza de' medicamenti amministrati nelle particolarità de' mali, hà fatto venir in cognizione di alcuni rimedj proprj, efficaci, e specifici in alcune indisposizioni; tali appunto sono le Acque dette Apoplettiche, ò pure Ant-apoplettiche, le quali sono certe liquide composizioni, riconosciute per rimedj specifici dell' Apoplessia.

(a) pr. l. 1.
p. 2. c. 33.

2 Queste Acque conciosiacosache siano composte di Cefalici sopra memorati, in realtà non hanno maggior forza di quelli, ma essendo esse rimedj in forma liquida, & in poca quantità havendo gran forza, si rendono più facili ad amministrarli à quei miseri Apoplettici, che appena si distinguono da i morti; convengono pertanto queste nell' insulto, e nella cura preservativa, purchè l' Apoplessia non dipenda da convulsioni, nè da soverchia copia di sangue, onde il Sennerti (a). *In principio paroxysmi non est tutus Aqua Apoplettica usus, redundante sanguine, aliisque humoribus sanguine permixtis: humores enim fundit, caput replet, adeoque malum auget*: e perciò l'Eurnio dice (b) *à calidissimis remediis cavendum*: e Dodoneo (c) ci soggiunge, *nisi fortè in valdè senibus*.

(b) loc. cit.
(c) pr. l. 2.
c. 13.

3 Di quest' Acque si veggano le Ricette ne loro Autori, e nelle Farmacopee dello Sgobis, del Donzelli, dello Scrodero, dell' Augustana, ed altre antiche, e moderne, nelle quali si legge l' Acqua Apoplettica Analtina, quella del Crollio, di Minsicht, del Riverio, del Quercetano, del Langio, di Wecchero, e d'altri. Si ordinano nel seguente modo.

*Rx Aq. Apoplett. Lang. lib. ff.
Detur coeleatim cum fuscule, vel*

Rx Aq.

℞ *Aq. Epilept. Lang. unc. i.*
Cerasor. Nigr., Flor. Tiliæ an. unc. ij.
Spir. Lil. Convall. drag. i.
M. detur cochleatim, vel
 ℞ *Spir. Sang. Human.*)
Aq. Apoplect. Mynsicht.) *an. drag. i.*
Magnanimitatis)
M., & insilla gutt. xv. in
Aq. Cerasor. nigr. unc. ijij.
Et Cap.

C A P. XIV.

Delli Repellenti.

1 **L**I Repellenti sono medicamenti esterni, e locali; dalli quali si crede, che risulti una forza costrettiva, e ripercuotente: Si praticano questi in forma d'Empiastro, d'Unguento, d'Olio, d'Acqua, e di decozzioni fatte con Radiche, Foglie, Fiori, Semi, Frutti, Sughi, Gomme, e Minierali, che hanno la predetta virtù.

2 Convengono a quelle Apoplessie, nelle quali per cagioni di debolezza delle Meningi, e di discioglimento degl'umori, si fa dentro al Cranio un gran concorso de' liquidi, che poi opprimono lo spirito, perciò sono approvati da Rasi, Aezio, e Massaria. Il Capovacca (a) gl'ammette solamente in *Apoplexiâ sanguineâ*; alcuni altri Autori *tantummodò in principio*. Gl'hà sospetti il Mercati, ed il Tilemanno. Pietro Salio (b) permette le Irrigazioni rilassanti *ex moderatè calidis actu, & potentia*, e queste più ragionevolmente convengono nelle Apoplessie convulsive, ò nelle contrazzioni de' Nervi, nel qual proposito si dee intendere Hip. (c), che dice: *Multa calida ipsum lavato, & calefactoria ad caput adhibeto*: Ma in questi, e negl'altri casi, il Sennerti si serve più volentieri, e con più

(a) p. 111.
s. 11.

(b) pag. 262

(c) l. 1. de
morb. 11.

più ragione delli Revulſorj, quali ſono il Salaffo, li Fuochi attuali, e potenziali, & altri diverſivi ſopra memorati. Le ricette de i Repellenti poſſono eſſer le ſeguenti, e ſimili. Ne Temperamenti calidi.

R. Fol. Viol., Laſtucca,) an. m. i.
Salvia, Betton.)
Sem. Althea, pap. albi an. drag. iij.
Flor. Viol., Nymphaea an. p. i.
F. Decoſtio, colaturâ foveatur caput.

Ne' Temperamenti freddi.

R. Radic. Zedoar., Ircos Florent. an. unc. i.
Fol. Betton., Salvia) an. unc. i.
Rorifmar., Majoran.)
Baccar. Lauri unc. iſſ.
Flor. Stechad. p. i.
F. Decoſtio in aquis partibus Aquæ, & Aceti, & utatur præ fomento.

3 Si noti, che queſte decozzioni repellenti ſi poſſono praticare come Fomenti, come Embroche, e come Lozioni, replicate più volte il giorno, ſecondo, che ſi ſtimera più confacevole alle circoſtanze de' Tempi, dell' Età, de' Seſſi, de' Temperamenti, del Male, e delle ſue Cagioni.



SEZIONE III.

Della Dieta , Preservazione , e di alcune Istorie notabili intorno l' Apoplessia.



bastanza fin'ora si è discorso della Cura Chirurgica , e Medica da praticarsi nell'Apoplessia , ora per soddisfare al fine di questo Trattato , & al compimento delle promesse , fa di mestieri soggiungere la Cura Dietetica , e la Cura Preservativa , appropriata ad un tal male , dopo di che registreremo alcune Storie , che serviranno di conferma tanto all'Ipotesi fondata nel Primo Libro , quanto alli rimedj consigliati nel Secondo.

C A P. I.

Della Dieta .

1 **L**A Dieta , ò pure la Cura Dietetica , che significa una ben regolata norma di vivere , consiste in non abusarsi di quelle sei cose dette non naturali , le quali (come fù notato di sopra (a)) possono concorrere come cagioni remote in produr l'Apoplessia . (a) L. 1. f. 2. c. 4.

2 Nel che si noti , primo , che nelle Apoplessie dipendenti da contusioni , ferite , e fratture (b) , la Dieta dee esser (b) L. 1. f. 2. c. 6. 7. 8.

(a) *Piræcen
Chirurg.*

esser in tutto regolata giusta li precetti di D. Carlo Muffi-
tani, (a) alla lettura del quale si rimette il benigno Letto-
re, per non attediarlo con una copiata parafrasi: secondo,
che, à proporzione della diversità delle altre cagioni,
da noi addotte, bisogna ancor variare à guisa della Cura
Chirurgica, e Medica, la Cura Dietetica, in tal maniera
che appostatamente se ne discorre quì in generale per
esporla facile ad applicarsi con prudente giudizio ad ogni
Età, Sesso, Condizione, Temperamento, e Cagione d'
un tal male.

3 Nell' Apoplessia adunque l' Aria non sia calda, in mo-
do, che faccia troppo essalare li spiriti dell' Infermo; al
contrario non sia fredda, talmente che costipando li pori
accresca le umidità opprimenti le radici de' nervi, ma
sia temperata, acciò non impedisca la traspirazione, nè
facci dissipare li spiriti.

4 Secondo il Rudio *in paroxismo nullus est cibo locus,
in declinatione sorbitio convenit*. Secondo Matteo de Gra-
dibus, *Vitæ sit tenuis, saltem ad diem naturalem*: e, do-
po un tal tempo Avenzoar proibisce il capo, & il collo de'
Colombi, *utpote humano cerebro adversum*.

5 Intorno alle Bevande, habbiamo da Matteo de Gra-
dibus, *quod Vinum neutiquam concedendum, sed ejus loco
mulsa cum Cynnamomo*. Hip. (b) comanda *sorbeat ptissanæ
succum, & aquam bibat*. Nella preservativa però alcuni
compongono li Vini medicati con Radiche, Erbe, e Fiori
capitali: Può supplire al Vino l'uso odierno del Caffè, e
dell' Erba Thee, ò, come fanno alcuni, la bollitura della
Salvia nostrale, ò pure le acque lunghe, ò seconde De-
cozzioni di que' specifici additati nel Capitolo de' De-
cotti.

(b) l. 3. de
morb. 3.

6 Il moto nell' Apoplessia è una delle facoltà offese, ò
perdute, perciò si hà da procurare di riacquistarlo, onde
fuori del parossismo, quando si possa essercitare, servirà
à restituire il proprio officio agl' organi motivi: Le con-
cuf-

cussioni ò siano li scuotimenti nell'Insulto ora non più si ammettono, come pericolosi .

7 Il sonno è vero, che illanguidisce li sensi, che parimente sono offesi in tal male, e perciò si dee tener lontano, e che giusta Hip. *sonno sanguis frigescit*, ma è ancor vero, che quando il male deriva da convulsioni, allora si dee attendere al parere di Matteo de Gradibus, che dice, *sonnus non est diu impediendus, hujus enim beneficio reficitur Virtus animalis*, perciò si dee limitare col Dureto, *nisi cum stertore fiat* .

8 Circa l'Evacuazioni, se ve ne sono delle sopresse, le quali in qualche modo hanno potuto fomentare il male, bisogna richiamarle ò con Vomitivi, ò con Solutivi, ò con Purganti, ò col prouocare li Mestruì nelle Donne, l'Emorroidi negl'Uomini, e le altre Emorragie nell'une, e negl'altri, ò pure aprendo la strada alle Flussioni con le Fontanelle, con Vessicanti &c. in modo, che si procuri l'evacuazione del particolare umore per le sue solite parti: se poi attualmente vi sono le evacuazioni insolite, e troppo copiose, che inducono le mancanze degli spiriti, si debbono opportunamente reprimere .

9 Circa le Passioni dell'Animo finalmente, dice il nostro Matteo de Gradibus, *iram concitare bonum*, forse per rimetter in moto lo spirito ozioso: ma si noti, che se il male hà havuto origine dalle passioni, dagl'amori, dagl'odj, dalle applicazioni, e da simili afflizzioni, ò travagli dell'animo, in tal caso non si dee muovere à sdegno l'inquieto paziente, perche se tanta afflizione gli hà cagionata l'Apoplessia, quella con altrettanta, che gli si risveglierà, farà più, che bastante à produrgli la morte .

C A P. II.

Della Cura Preservativa .

1 LA Cura Preservativa è una certa norma di vivere composta per una parte da una perfetta Dieta , e per l'altra dall'uso di certi appropriati rimedj, à fine di sottraersi da quel male , al quale tal'uno è sottoposto: Nel nostro particolare consisterà questa Cura, primo, nello sfuggire le cagioni remote dell' Apopleffia, riportate nel Primo Libro : secondo, nell'osservare religiosamente li precetti della Dieta riferiti nel Capitolo antecedente : terzo, in servirsi à tempo, e con ordine di quei rimedj, che in questo Secondo Libro sono stati dedicati per la preservativa, e per la declinazione di tal male: quarto, finalmente, in tor via, e svelle per tempo quelle indisposizioni, e que' principj morbosi, che minacciano simili invasioni .

2 Si noti però, che li Rimedj grandi, come li Purganti, e'l Salasso solo si debbono praticare ne' tempi confacenti, cioè di Primavera, e d'Autunno: gl'altri poi liberamente si possono usare in tutti gl'altri tempi: Di più, che la qualità de' rimedj hà da esser indicata dalla costituzione del paziente, dalla qualità delle indisposizioni, e dalla particolarità delle cagioni .

3 Per preservarsi adunque dalle Apopleffie dipendenti dalle Percosse, Ferite, e Rotture del Cranio, basta lo sfuggire gl'impegni, e'l non esporri a' pericoli: Dalle derivanti da convulsioni nervose, vi vuole quiete de' pensieri, poche applicazioni, e studj, e nulla di passioni d'animo: di più praticare una Dieta che inumidisca, e procurare, che non soverchi alcuno umore: Per quelle che procedono dalla fievolezza delle parti solide, bisogna spesso servirsi de' corroboranti, e de' cefalici spiritosi, ed appropriati.

4 Ne'

4 Ne' sanguigni, bisogna impedire la pienezza, ed evacuare la molta copia del sangue, e questo si ottiene col diminuire l'alimento, e coll'accrescere gl'essercizj, e le fatiche: à i Cachettici bisogna evacuare l'impurità per mezzo degl'Apozemi Solutivi, e de'Cauterj, e colli rifermentanti, e calibeati loro si volatilizzano gl'umori, e si corroborano le viscere: Nella densità degl'umori, si dee influire con Decotti, con Vipere, e con altri appropriati diaforetici, e cefalici spiritosi, e volatili: Nello scioglimento de' medesimi si dee ingrossarli, levando le umidità soverchie, & invischando li principj umorali troppo disciolti, il che si ottiene da i Cauterj, dalli Resinosi, dagli Alimenti, e Medicamenti ingrassanti.

5 In somma il praticare spesso le Opiate cefaliche, spiritose, e corroboranti, come ancora il servirsi de' Vini medicati co' proprj semplici, farà un rendersi esente da' fumi Narcotici, Melancolici, & Ipocondriaci, & un farsi sicuro da quel toccamento de' principj condensativi con i spiriti, posciache co' rimedj spiritosi congiunti li spiriti vitali, & animali, fanno, che *Virtus anita sit fortior*, onde se negl'umori vi sarà impurità armoniacale, ò tartarosa, da queste maggiori forze verrà precipitata ne' più remoti, e più adattati Emuntorj, onde si viveranno li giorni della Vita senza una continua morte, quale è il timore della morte improvvisa (a) *Morti detrahitur quod est in morte durissimum, matus mortis.*

(a) *Frane.
Petr. ital.
121.*

C A P. III.

Varj Casi notabili, ò per l'Evento, ò per l'Aperture de' Cadaveri.

HAbbiamo notati frà gl'altri li seguenti Casi intorno all'Apoplessia; delli quali altri sono succeduti nel tempo della nostra Assistenza nel Ven. Archiospedale

della Santissima Consolazione di Roma ; ed altri osservati nel servire da più di 4. Anni in quà in qualità di Medico Ordinario all' Ospedale de' RR.PP. detti *Fate ben Fratelli*, & altri accaduti altrove. Si è stimato bene quì registrarli col racconto dell'Evento, ò dell'Aperture de' Cadaveri, acciò servano à confermare quanto fin ora si è concepito nella Teorica, e si è stimato profittevole nella Pratica.

C A S O P R I M O.

UN Fanciullo d'Anni 11. chiamato Antonio fù ferito nella Tempia destra da un colpo di sasso: venne all' Ospedale della Consolazione otto giorni dopo ricevuta la ferita, che fù li 17. Giugno del 1702. Fù posto al letto n. 4. essendo senza loquela, e con tremori di tutto il corpo: quindi fatto privo di moto, e di senso morì Apopletico il giorno 22. del detto Mese.

Fù aperto il Cranio, e si vidde, che per la Sutura Coronale dalla ferita s'erano trasfuse le marcie sopra la Dura Madre, la quale perciò comparvé di colore livida, e gialla, e ne' suoi seni era colma di sangue parte grumoso, e parte disciolto.

C A S O S E C O N D O.

UN certo Camillo d'Anni 60. per una caduta restò ferito nell'Occipite, e contuso in varie parti del corpo: venne al medesimo Ospedale due giorni dopo la caduta, che fù li 7. Giugno del 1701. Fù posto al letto n. 5. havendo di più l'infiammazione della Ferita, & il Vomito, d'Umori biliosi, e muccosi: dopo due ore restò senza loquela, e con impedimento di moto, e di senso delle parti inferiori. Fù curato con molte, e replicate missioni di sangue, dal che cominciò à riacquistare il moto, il senso,

fo, e la loquela: finalmente purgato li 15. del detto mese, li 17. parti sanato.

CASO TERZO.

Giuseppe d'Anni 20. sottoposto agl'Insulti Epilettici; cadde per una di queste invasioni, e restò ferito nella Tempia sinistra. Subito fù condotto all'Ospedale, che fù li 19. di Agosto 1701. fù posto al letto n. 7., & essendo privo di tutte le facoltà, morì dopo sei ore.

Fù aperto il Cranio, che fù trovato con una Fessura nell'osso della Fronte presso alla Sutura Coronale verso la ferita: sopra la Dura Madre si vidde una copiosa quantità di sangue stravasato, & in particolare nell'Occipite: ne' Ventricoli del Cervello si trovò un siero copioso, & acre al gusto, con molte Idatidi nel plesso Coroide.

CASO QUARTO.

Blagio d'Anni 25. fù ferito nel Sincipite da un colpo di Storta, venne all'Ospedale il 2. giorno, che fù li 7. Febbrajo 1701. fù posto al letto n. 11. si curava dal Medico, e Chirurgo ordinario con speranza di felice successo, quando il dì 17. del detto Mese gli si accese una gran febbre, mancarono le marcie nella ferita, e fatto prima Letargico, e poi Apoplettico, alla fine il dì 20. morì.

Aperto il Cranio fù trovata una gran quantità di materie marcite frà la Dura, e Pia Madre: le Meningi livide, e la sostanza del Cervello molle.

CASO QUINTO.

Cosmo d'Anni 42. dopo esser stato all'Osteria, & inebriatosi, cadde, e fu ferito nel Sincipite sinistro: fù condotto all'Ospedale il dì 17. Aprile del 1702. fù posto
al

al letto n. 11. havendo perduto il moto , e'l fenfo di tutto il corpo , e fattosi muto , ftordito , & affannoso nel refpiro , gli fù data immediatamente con ftenti la polvere del Cornacchino in un brodo , & operò tanto coll'evacuazione di fopra , e di fotto , che la fequente mattina ritornò colla ferenità di mente , e colle potenze vigorofe , e fanata poi la ferita partì guarito il dì 3. di Maggio dell' Anno medefimo .

Quefti , e fimili mali nell'Ofpedale della Confolazione di Roma fono così frequenti , che in poco tempo fe ne potrebbe empire un Volume : ora paffiamo agl'altri .

C A S O S E S T O .

Pietro d'Anni 30. ammalato con febbre maligna venne dalle Palude Pontine all'Ofpedale de' Benfratelli dopo quattro giorni di male il dì 9. di Novembre del 1705. fù pofto al letto n. 11. fù purgato , e la febbre augmentò con delirio , fù refrigerato con Emulfioni , & Acque Stilate dette Aleffifarmache , & appropriate : gli fù promoffa la Diaforefi , ma tutto in darno , poiche il delirio terminò in un Letargo , & il Letargo in una forte Apopleffia , & il dì 19. del detto Mefe morì .

Fù aperto il Cranio : li Vafi Sanguiferi delle Meningi erano turgidi di fangue fofco , e negro , in particolare ne' feni : la Pia Madre haveva molte Idatidi : il Midollo del Cervello era pallido , e tutto cosperto d'innnumerabili punti fanguigni , dalli quali fcaturiva un fangue come putrido , & in gran parte fieroso .

C A S O S E T T I M O .

Mariano d'Anni 50. hebbe una febbre maligna , e dopo un Mefe ricadde con febbre acuta , e con una paralifia della lingua ; venne al fopradetto Ofpedale il dì 17.

No-

Novembre 1705., e fù posto al letto n. 45. fù curato col Vessicatorio alla collottola, con Sinapismi alli piedi, coll' Emetico per bocca, e con Cefalici temperati: di più, poiche era di Temperamento sanguigno, e pletorico gli fù cavato il sangue dalla fronte, ma tutto in danno, poiche dalla Paralisia passò all' Apoplessia col russare, e mandar la spuma dalla bocca, e finalmente il dì 25. del detto Mese morì.

Aperto il Cranio vi fù osservato tutto quello appunto, che si notò nel caso antecedente, e di più un siero acre, e falso ne' Ventricoli del Cervello.

C A S O O T T A V O .

Giovanni del q. Antonio Mazzei Lucchese d'Anni 35. lavorante nella Ferriera di Conca del S. Offizio, cachettico, e sottoposto a' dolori di Sciatica, venne al detto Ospedale dopo sei giorni di febbre maligna il dì 27. di Giugno dell' Anno 1706. fù posto al letto n. 24. fù curato con Purganti, Vessicatorj, & Alessifarmaci. Fù ripurgato dopo il 14. del male, e già convalescente attendeva a rihaverfi, quando il dì 15. di Luglio fù sorpreso da un insulto Apoplettico con occhi, e bocca aperti, & immobili, e con polso, e respiro buono, e naturale: gli fù impresso il bottone di fuoco alla collottola, ne punto si riscosse: fù adoperato lo spirigo di Sale Armoniaco alle narici, e per bocca, nè si risentì: furono applicate le lamine di ferro infuocate alle piante de' piedi, e cominciò a muoversi, e lagnarfi: onde, replicate le scottature più si contorse, e più si lamentò; quindi datagli la polvere del Cornacchino non evacuò feccie, ma alle 24. ore sudò, & orinò assai, onde alle due ore di notte, come anche la mattina fù trovato sereno di mente, e valido ne' moti, e sensi. Fù purgato con un Cristeo di Vino Emetico, e poi dati li Cefalici di Mitridate, di Stibio Succinato, di Cranio Umano, e simili.

mili, due giorni dopo ritornò l'insulto, ma più mite, e con nuovi Vessicanti, & altri Cefalici spiritosi, & appropriati, torno in breve, e poi perseverò nella pristina serenità, onde curate poi le scottature, e' li Vessicanti, alla fine partì sano, e libero il dì 9. del seguente Agosto.

Si noti, che questo Giovanni partì da Conca con altri sei Compagni, e Paesani, delli quali inviati di ritorno al Paese, nel tempo, che questo dimorò nell'Ospedale, altri morirono per la strada, & altri nelle loro case con mali acutissimi.

C A S O N O N O.

Giovanni d'Anni 38. si ammalò con febre acuta maligna, e colle petecchie; venne all'Ospedale de' detti PP. il dì 15. di Marzo del 1707., che era il giorno duodecimo del suo male: haveva già nella sua casa preso un medicamento solutivo, e gl'era stato cavato il sangue. Fù posto al letto n. 7., e fù intrapresa la cura con Diaforetici, Vessicanti, & Alessisfarmaci, quando il dì 17. dopo pranzo divenue Apoplettico colla spuma alla bocca, e con polso, e respiro libero. Gli fù applicato alle narici lo Spirito di Sale Armoniaco, ed il fumo di solfo acceso, e punto non si scosse. Furono ordinate alcune bevande Ant-apoplettiche, e Diaforetiche, e non potè prenderle. Sostenne senza passione alcuna il bottone di fuoco alla collottola: alla fine applicate le lamine di ferro infuocate alle piante de' piedi cominciò à risentirsi, ma con qualche ottusione delle facoltà principali. In sù la sera non potè prendere la polvere del Cornacchino, ma nel corso della notte bevè dell'Acque. La mattina seguente prese con facilità la polvere del Cornacchino, che havendo poco operato necessitò ad ordinargli la sera un Cristeo, che poi non potè ricevere. Prese bensì un condito composto con Mitridate, Conserve di Viole, Acqua di Bettonica, e simili, e con tali

tali rimedj se la passò meglio sino alli 20. , nel qual giorno cominciò à raffreddarsi , & ingiallirsi in varie parti ; gli furono raddoppiati li Vessicanti , gli fù dato l'Alchermes , il Bezzoarre , l'Acqua di Crespigno Canforata , e gli fù fatta l'unzione di Aezio ; ma tutto in darno , posciache quantunque si riscaldasse , nel giorno 22. venne il Delirio ; nel 23. le Convulsioni ; nel 24. molte macchie livide per la superficie del Corpo , e degl'Articoli , che terminate poi in Ascessi , e Corruzioni il dì 25. lo tolsero di vita .

Si noti in questo caso, primo la gran forza del veleno, che di prima minacciò la morte ne spiriti , e poi non la perdonò agli umori , & à molte delle parti solide : Secondo l'Efficacia del fuoco , che potè disgiungere un tal veleno dal commercio de' spiriti , e precipitarlo nelle parti ignobili , dove quantunque apportasse le mortali corruzioni , tuttavia lasciò libere le potenze per render l'Infermo capace de' SS. Sacramenti , ed abile ad aggiustare le sue Partite eterne , e temporali .

C A S O D E C I M O .

Giuseppe Maria Bertuzzi Bolognese , Muratore d'Anni 35. di temperamento malinconico , habitante in Roma da 5. Anni prima , senz'esser sottoposto à male alcuno ; venne al detto Ospedale il dì 2. di Maggio 1708. con febbre acuta da quattro giorni , con dolor di testa , e con ripienezza del Ventre. Fù posto al letto n. 1. fù purgato coll'Elettuario *Diacassia cum Mannâ* il dì 3. , e poi crescendo il male con Capiplenio il dì 5. furono applicati li Vessicanti alle Coscie , e mentre si trattava con Alefissfarmaci il dì 9. del detto Mese restò Apoplettico nell'insulto della febbre con polso , e respiro assai turbato . Fù dato il bottone di fuoco alla Collottola, fù usato alle narici , e per bocca lo Spirito di Sale Armoniaco , e gli fù dato il Vino Emerico , nè si vedeva , che punto si riscotesse :

Y

per-

perciò fù venuto ad applicargli le lamine infuocate alle piante de' piedi, dal che cominciò à risvegliarfi, sicche colla successiva operazione del Vino Emetico alla fine perfettamente si schiarì di mente, niente ricordandosi del passato strazio, & accidente. Poi curata la febbre con Alessifarmaci di Olio del Mattiolo, di Triaca, Giacinto, e simili, e ripurgato il dì 13. col Diacassia, e Rabarbaro; colli bocconi di China China, & Olio del Mattiolo, alla fine superò la febbre, siccome colla cura delle scottature guarì delle piante de' piedi, & uscì sano, e salvo dall' Ospedale il dì 5. di Giugno. Gode pur anche una perfetta salute, confessando sentirsi più forte, e più spedito nell' essercizj del suo mestiere.

CASO DECIMOPRIMO.

L'Uso d'un rimedio sì possente, quale è il fuoco impresso alle piante de' piedi è stato appreso dal Signor Filippo Misticchelli mio Zio, oggi Medico Primario di Macerata, il quale nel tempo, che era Medico di Fermo nel 1680. alli quattro di Ottobre in casa del Signor Giuseppe Cecchi per sovvenire ad uno de' di lui Servidori, chiamato Lodovico, & oppresso da una fortissima Apopleffia, altro rimedio non praticò, che il fuoco, facendolo scottare con ferri roventi nell'Occipite, nel Sinapite, nelle Spalle, nelle Braccia, ne' Lombi, nelle Natiche, nelle Coscie, e sempre in darno; ma poi fattolo scottare replicatamente nelle Piante de' Piedi, diede il semivivo una gran voce; onde poi riscosso cominciò à riacquistare moto, senso, & ogn'altra facoltà, sicche poi curato delle Scottature perfettamente guarì.

CASO DECIMOSECONDO.

COl medesimo effempio il Signor Medico Spinosi, che in que' tempi era Praticante del mio Signor Zio, e che ora è Medico in San Severino, nel 1702. d'Inverno curò colli detti ferri infuocati applicati alle Piante de' Piedi una Rev. Giovane Monaca nel Monastero di S. Girolamo in Sasso Ferrato, dove egli in quel tempo era Medico, la quale fù di notte sorpresa da un forte insulto Apoplettico. Fù ministro di tale operazione il Signor Stefano Passini, allora Chirurgo di Condotta nel medesimo luogo, & ora Chirurgo primario del Ven. Archiospedale della Santissima Consolazione di Roma.

Vi farebbono altri Casi da registrarfi, accaduti nelle additate Stagioni quì in Roma, e valevoli à confermare il nostro Sistema: ma poiche questo studio è stato intrapreso da altri, e perche dove è stato da noi proposto il nostro efficace rimedio, non si hà voluto porre in esecuzione, perciò quì à bello studio si tralasciano.

CONCLUSIONE.

E' Un inganno d'imprudente timore, degno della riprensione d'Ippocrate (a), che la maggior parte degli Uomini habbiano più à cuore il vedere morire disperatamente senza rimedio la Gente, che il vedere amministrarre un operazione, che quanto sembra atroce, altrettanto è giovevole. Si efforta per tanto ognuno, di qualunque stato, ò condizione egli sia, à lasciare da parte un tale errore, come figlio di una vana Pusillanimità, la quale nell' Apoplessia bene spesso induce quella morte, che non è bastevole apportare lo stesso male. Il fuoco nell' Apoplessia è l'unico principio di Vita, mentre al contrario di ogni altro rimedio, si è provato (b) convenire in tutte le spe-

(a) l. de dr.
te. 1. 14.

(b) l. 2. / 1
c. 6.

(a) *r. Aph.*
13.

zie, & in tutte le cagioni di questo male. Già risuona appresso le bocche di tutte le Genti, che (a) *quod non sanat ferrum, sanat Ignis, quod non sanat Ignis incurabile est*, quindi è, che ò l'Apoplettico può guarire, ò nò: se non può guarire, che male avrà fatto ad un Cadavere la scottatura de' Piedi? Se poi può guarire, e chi non vede, che si compra à vil prezzo il Tesoro della Vita, ò almeno l'essere esente dalle pertinaci Paralisie, quando non costa se non pochi dolori da sopportarsi nella cura delle scottature? Se nati à respirar quest'Aura tolleriamo tutti i guai, che ci preparano le Vicende del Mondo, per rinascervi poi non soffriremo gl'ardori d'un Fuoco, che ci consiglia la benevola Medicina? E che! Forse questo fuoco potrà produrre qualche male maggiore della morte improvvisa? Quando questo non ci richiamasse, che à pochi momenti di Vita: quando non ci facesse tornar à dir altro, che un *Domine miserere mei*; quando non ci risvegliasse, che ad un semplice Atto interno di Dolore, pur egli sarebbe un gran fuoco, & un massimo rimedio. Ora adunque, lasciando da parte questa, & ogni altra persuasiva morale; poiche si è dimostrato à *priori* colle ragioni, & à *posteriori* con i successi, che questo fuoco è il mezzo più efficace per ravvivare quel lume vitale degl'Apoplettici, e per preservarli, e dalle Recidive, e dalle Paralisie, è bene, che ognuno lo sappia, e lo metta in pratica per esercitare gl'atti di Carità verso l'infelice suo Prossimo.

I L F I N E.



DI-

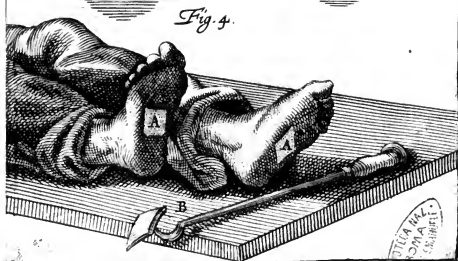
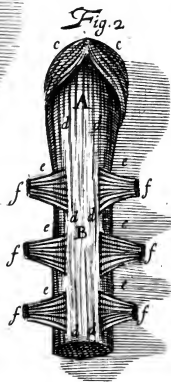
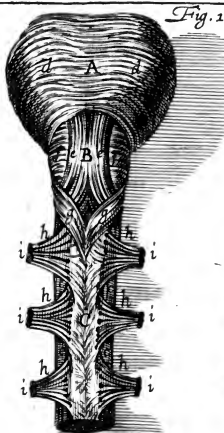
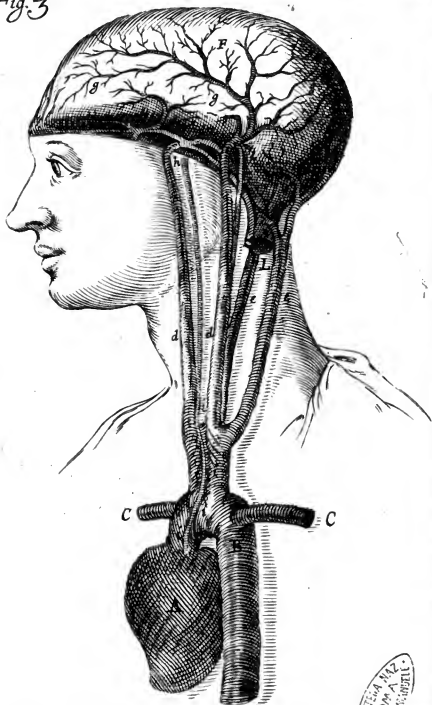


Fig. 3



DICHIARAZIONE DELLE FIGURE.

FIGURA PRIMA.

Che è la parte della Midolla Oblongata, che riguarda la parte dinanzi del Corpo Umano.

- A E' quella parte che da Willisio si chiama. *Protuberantia annularis, quæ à Cerebro demissa Medulla Oblongata caudicem amplectitur.*
- B Parte della Midolla Oblongata, che dalla cavità del Cranio penetra in quella delle Vertebre.
- C Parte della Midolla Spinale, che si contiene nella cavità fistolosa delle Vertebre.
- dd Fibre circolari delle Membrane, che vestono la parte chiamata *Protuberantia annularis*.
- cc Fibre quasi rette dalle medesime.
- ff Fibre trasversali.
- gg Fibre oblique, che sovrapposte, e sottentranti alle altre, formano poi tutte insieme una spezie di Treccia de Capelli.
- hhhh Fibre oblique, che escono sotto le altre per congiungersi à comporre li Nervi Spinali.
- iiiiii Luogo dove li Nervi Spinali strettamente sono legati da uno anello tendinoso formato dalle stesse Fibre delle medesime Membrane.

FIGURA SECONDA.

Che è la parte della Midolla Oblongata, che riguarda la posteriore dell'Uomo.

- A Parte della Midolla Oblongata.
- B Parte della Midolla Spinale.
- cc Fibre oblique, che si congiungono con quelle della prima Figura notate g g.

dd Fi-

- dd Fibre rette , che si distendono lungo la Spina :
 cc Fibre trasversali , che sembrano sorgere dal centro;
 e poi si congiungono con quelle della prima Fi-
 gura notate h h h h , per formare li Nervi Spi-
 nali .
 ffff Luogo dove queste Fibre colle corrispondenti del-
 la prima Figura sono recinte, e legate dall'anello
 Fibroso delle stesse Membrane .

FIGURA TERZA.

*Che mostra il commercio del Cuore col Cervello , ed al
 contrario del Cervello col Cuore per mezzo
 delle Arterie , e de' Nervi .*

- A Il Cuore .
 B L'Arteria Magna , ò Aorta .
 CC Le Arterie delle Ascelle .
 dd Le Arterie Carotidi .
 ee Le Arterie Cervicali .
 F Il Cervello vestito delle sue Membrane, ò Meningi .
 gggg Le Arterie, che si spargono per le dette Membrane .
 hh Il principio , e prima scaturigine delli Nervi del
 Paio Vago .
 i i i i Rami del detto Paio, che si perdono prima ne' tron-
 chi principali delle Arterie, e poi nella sostanza
 del Cuore .
 L Fine della Midolla Oblongata , e principio della
 Spinale .

FIGURA QUARTA.

- AA Luogo della Pianta del Piede, dove si debbono im-
 primere le Scottature .
 B Il Ferro , ò Strumento, col quale ben rovente s'im-
 primono le Scottature .

INDICE

INDICE

Delle cose più notabili .

A

A Bitatori in Arie paludose pag. 75. In Roma

100.

Acqua già mai essere Elemento semplice 74.

Acque Apoplettiche, e quando convengono 156.

Adipe, ò grasso 4. Del Cuore 34.

Adiposa Membrana 4.

Aggregati, ò masse nuove nel sangue 87. Morbose de' principj tenui, ò fissi 87. 88.

Agitativo moto del sangue 42.

Alchali volatile 84. 85. Adensa li spiriti 84. 85. 86.

Alchali fisso li sfoale 89. Disscioglie gli umori 89. 92.

Alterazioni dell' Aria 77. ne Termometri, e Barometri 78.

Ambiente 74. V. Aria; Consente coll' Aria del sangue 76.

Ammollimento delle parti solide 61.

Analisi, ò ricerca de' principj del sangue 42.

Anastomosi delle Carotidi, e Cervicali 11.

Anatomica descrizione, e divisione della Testa 2. delle parti continenti comuni 3. Delle proprie 5. Delle Meningi 6. Del Cervello 9. de' Nervi 15. Del Petto 28. Del Cuore 34. Delle Arterie 41. Delle Vene 40.

Aneurisma 61.

Anfratti del Cervello 10.

Anima come sente 24. Sue facultà come manchino 104.

Antagonisti Muscoli 27.

Apoplessia, e sua Etimologia, Definizione 45. Parte offesa 46. Segni 47. Quali vi sieno sottoposti 47. quali sieno le differenze 49. Le cagioni esterne, e remote 50. Interne, e prossime 51.

Apoplessia originata dalle percosse della Testa 53. Dello Stomaco 54. Dalle feri-

ferite del Capo 55. Dalle
Rotture del Cranio 56.
Dalle Convulsioni 59. dal-
li Rilassamenti 61. Dal-
la spessezza degl'Umori
63. Dallo scioglimento de
liquidì 65. Dalli Vapori
Narcotici 67. De' Car-
boni, de' Vini, e de' Ful-
mini 68.
Apopleffia prodotta dalla ra-
rità, e densità dell'Aria
79. Dalla Condensazione
de' spiriti animali 84.
85. Dalli naovi principi
morbosi 89.
Apopleffie degl'Anni 1705.
e 1706. 70. 93. Perche fos-
sero frequenti in Roma
94. Perche in quei tempi
96. Perche non furono
universali 98. Come siano
termini di alcune febbri
maligne 100. 103. Si spie-
gano gl' accidenti, che l'ac-
compagnano 103.
Apopleffia, e sua Cura 109.
Chirurgica 111. Medica
133. Presentanea 134.
Preservativa 162. Dic-
tetica 159.
Apozema 154.
Aria, che entra nelle Vene
72. Si mischia col sangue
73. Vi lascia il Nitro 73.

Mai semplice 73. 74. Si
può produrre nel sangue
74. Sue differenze 74. 75.
101. Paludosa, e suoi abi-
tatori 75. Principio di
salute, e d'infermità 75.
101.
Aria contenuta nelle Vene, e
mischiata col sangue, con-
sente colle alterazioni dell'
ambiente 76. Sue passioni
e alterazioni 76. Come
si addensa, e si rarefa 76.
Mista colle impurità 77.
Quale convenga agl'A-
poplettici 160.
Armi della Medicina quali
sieno 109.
Armoniaco Spirito pregiu-
diziale 84. 86. Se vera-
mente può essere rimedio
85. 152.
Arterie 40. Che cosa sono 41.
Origine de' nervi 8. Coro-
narie 35. Spinali 15. Lo-
ro tonache 41. Principio
41. Strangolate 61. Ri-
lasciate 62.
Arteriotomia riprovata 120
Asterisivi 126.
Astringenti 115.
Atrabile qual principio può
essere 90.
Auricole del Cuore 29. e sieg.
Loro moto, e uso 30.
Bal-

B

B *Alfami* 113. 116.
Barometro, e sua considerazione 78.
Bevanda; quale convenga agli Apoplettici 160.
Bocca, e sua spuma 105. *Bocca chiusa* 136. *Aperta a forza, e conservata* 137.
Bocca dello stomaco percossa 54.
Bocchetto 149.
Bocconi 155.

C

C *Adere stramazzone* 105.
Cagioni in genere 50.
Remote 50. *Prossime* 51.
Nuove de' vecchi principj 87. *Quali habbiano prodotte le Apopleffie degl'Anni* 1705. 1706. 70. 93.
Calamo Scrittorio 11.
Callo, che cosa sia, e come si produca 119.
Callosa parte del Cervello 10. *Sua produzione* 21. *Suo uso* 22.
Calvaria 3.
Cancrena, e suoi rimedj 114.
Cancri onde originati 88.
Capo V. Testa.

Carboni, e loro fumj 68.
Carcinomi onde originati 88.
Carne perche elevata dalle Coppe 131.
Carnosa Membrana 5.
Cauterj attuali 121. 122. *e siegue, potenziali* 127. 129.
Cefalici 152. *Spiritosi* 153. *Appropriati* 154.
Cerebello 9. 10. 11.
Cervello 9. *Difficoltà intorno al suo uso* 17. *Non necessario alla vita* 19. *Quale sia il suo uso* 19. 22. *Produzione della sua sostanza midollare* 21. *Suo scuotimento* 34.
Chilo denso 63. *Disciolto* 65.
Chimica da quali sostanze cavali spiriti 83.
Chirurgia, che cosa è; quale la sua Cura; e quali ajuti prepari alla Apopleffia 111. 112.
Cibo quale convenga agli Apoplettici 160.
Cicatrizzanti 113. 115. 116.
Circolazione del Sangue incessante, e sua necessità 43. *ajutata dalla Respirazione* 71.
Clima diverso 101.
Coagolo d'Umori 63.
Colliquazione de' Sali 95.

Z Del

Del Nitro 90.
 Conclusione del Trattato
 171.
 Condensazione V. Densità.
 Conditi 155.
 Consenso dell' Aria à noi in-
 terna, & esterna 78. 79.
 Contigui mossi come continui
 91.
 Contrazione de' Muscoli
 26.
 Contusione V. Percossa. Del
 Capo 53. Sua cura 113.
 Dello stomaco 54.
 Convulsione 57. Del Cuore
 59. Idiopatica, Simpatia
 60. Della dura Madre
 60. Delle Vene, Arterie,
 Vasi linfatici, e Midolla
 oblongata 61. Delli Mu-
 scoli Temporalì 163.
 Coppe 130. Loro forza 131.
 E perche convengano, e
 quando scarnificano 132.
 Corde, ò Funi essemplio de'
 Muscoli 26.
 Corpi differenti 98.
 Corticale parte del Cervello
 10.
 Cranio 5. Rotto 56. Sua Cu-
 ra 117.
 Cristeo 140.
 Cura della Apoplezia 109.
 Chirurgica 111. Medica
 134. Presentanea 134.

Dietetica 159. Preserva-
 tiva 162.

Cute 4.
 Cuticola, e sua origine 3.
 Cuore 34. Sue Auricole 29.
 Ventricoli 31. Valvole 31.
 e sieg. Lacerti 33. Vasi,
 Adipe, e sostanza 34. 35.
 Membrana esterna, &
 interna 34. Sistolè 33.
 Diastolè 35. Uso 36. Mo-
 to 37. Essemplio 38. Ori-
 gine del suo moto 37. Suo
 stato naturale 39. Effetti,
 & uso del moto 40. Sua
 Convulsione 59. 60. Lan-
 guore, e Paralizia 62.
 Suoi Polipi 63.
 Cuori, che palpitano divelti
 dal Corpo 39.

D

Decotti, quali siano, e
 perche convengano 147.
 Quando 148. E loro Cau-
 tele 149.
 Deliquj 46. Nella Estate
 &c. 81.
 Densità delle parti fluide,
 del Chilo 63. Del Sangue,
 delle linfe, del Sugo ner-
 voso, e che cosa cagiona 64.
 Densità dell' Aria esterna,
 & interna 76. Nel San-
 gue

gue produce l'Apopleffia 79.

Densità delle essenze nitrose de' Spiriti animali 84.

Delle essenze solfuree de' medesimi 85.

Diafole della Dura Meninge 7. 9. 37. 38. 39. Del Cuore 35.

Dieta 159.

Differenze della Apopleffia 49. De' Corpi 98.

Difficoltà intorno l'uso del Cervello 17. e segue

Disgiungimento de' principj del Sangue 79.

Disposizioni varie de' fluidi 92.

Distintivi segni della Apopleffia 47.

Distretto di Roma, e suoi Minerali nocivi 95.

Diversità de' Corpi 98. Di Aria 101.

Dormire fuori di Roma in certi tempi perche pregiudiziale 102.

Dura Madre V. Meninge.

E

Elastica forza dell'Aria donde deriva 77.

Emollienti 126.

Emorragia 66. Che cosa è;

dalle Vene, dalle Arterie, e suoi Rimedj 119.

Endemica Apopleffia 50.

Epidemica Apopleffia 50.

Errini 146.

Eschera, che cosa sia 126.

Esito involontario delle fecce, e delle Orine 106.

Espirazione, e suo uso 71.

Essalazioni della Estate no- cive 68.

Essive essalazioni della Ter- ra 68.

Essivi calori come producano le Apopleffie 81. Corrom- pono le frutta 81.

Evacuanti 139.

Evacuazioni 161.

Euaporazioni Solfuree 68.

F

Facoltà animali come manchino 104.

Falce messoria 7.

Fascia reticolare de' vasi san- guiferi 15.

Fasciature 118.

Febbri maligne di Aria in Roma 100. Donde deriva-

no 101. 102. Terminano in accidenti Apoplettici 100. 103.

Fecce, e loro esito involon- tario 106.

Z 2 Fe-

Fenomeni, ò Accidenti, che accompagnano l'Apopleffia, e loro spiegazione 103. e *figue.*

Ferita, che cosa è 55. *Che cosa fa in Testa* 55. *Sua Cura* 115

Fermentazione del Sangue 73. 74. *Promossa dal nitro aereo* 75. *Impedita da' Venti Settentrionali* 80. 81.

Ferri insuocati 121. *Loro effetti, per li quali vengono in tutte le Apopleffie* 122. 123.

Fibre spirali del Cuore 35. *Fievolzza delle parti solide* 61. 62.

Fluide parti V. Umori.

Fomenti 155. 158.

Fontanelle 129.

Forte Apopleffia 49. *Impossibile à curarsi* 133.

Fortissima Apopleffia 49.

Frattura ò Rottura, che cosa è 56. *Sue spezie nella Testa, e che cosa produce* 56. *Sua cura* 117.

Freddi, che in campagna considerano li Viandanti 81.

Fregazioni 130.

Frequenza delle Apopleffie 70. 94.

Frutta immature 97.

Fulmini, e loro fumi 68.

Fumi de' Carboni, de' Fulmini, delle Voragini, de' Vini, della Terra nell'Estate 68.

Funi effempio de' Muscoli 26.

Fuoco rimedio nella Apopleffia 122. *Nelle piante de' piedi* 124.

G

G *Eli in Campagna, che affiderano li Viandanti* 81.

Giovani ridondano di parti solfuree 98.

Giudizi o nel Medico per curare l'Apopleffia 133.

Glandola Pituitaria, e Pineale 11.

Glandole 17. 18. *Miliari* 4. *Grasso* 4. *Del Cuore* 34. 36.

I

I *Datidi nella pia Madre* 18.

Idiopatica Apopleffia 49. *Convulsione* 59. 60.

Imminente Apopleffia da che si conosca 47.

Incarnanti 118.

Incisione degl'integumenti nel-

nelle fratture del Cranio

117. Delle Arterie, e delle Vene per il Salasso

120.

Indicazioni Universali Chirurgiche 111. Mediche 135.

Infermità da che dipende 99.

Intelletto come manchi 104.

Inverno che cosa cagiona agli Uomini, alle Frutta, & alli Vegetabili 81.

Irritazione de' Nervi che fa 53.

Ispirazione, e suo Uso 71.

Istorie de' Casi accaduti 163. 164. e siegue.

L

Lacerazione de' Vasi, che fa 53.

Lacerti, o colonne del Cuore 33.

Languore delle parti solide 61. 62. Del Cuore, della Dura Madre, de' Vasi 62.

Lastre di Ferro infuocate rimedio per l'Apoplessia 124.

Latrati, quando convengono, quali con che cautele 140.

Legature, e che cosa operino

130.

Leggiera Apoplessia 49. Difficile a curarsi 133.

Legitima Apoplessia 49.

Lenienti 139.

Linfà, e suo spirito 22. Suoi difetti in densità 64. In scioglimento 66.

Linfatici vasi 10. 12.

Loti naturali, & Artificiali 151.

M

Magnesia bianca 89.

Male in che consista 99. Come dipenda dall'Aria V. Aria.

Masticatori, e come operino 143. Quali convengano, e quando 144.

Medicina, e sue Armi 109.

Medico, e sua Prudenza, e necessità 112. 133.

Membrana 4. Adiposa 4. Carnosa 5. De' Muscoli 25. 26.

Memoria come manchi 104.

Meningi 6. e siegue. Necessarie alla Vita 19. Sono una dilatazione delle Arterie 20. Dura 7. Tenue 7. Media 8. Loro seni 7. Moti 9. 37. 38. 39. Loro stato naturale 39. Con-

Z 3 vul-

vulse 60. Rilassate , e
Paralitiche 62. Offese 58.

117. Loro polipi 63.

Meteora osservata 91.

Metodo Chirurgico, con cui
si cura l'Apopleffia 111.

Metodo Medico 133.

Dietetico 159. Preserva-
tivo 162.

Midolla oblongata 11. 12.

ciò che vi è di nuovo offer-
vato 13. e siegue fino alla
pag. 22. Spinale 11. 14. e
siegue. Strangolata 61.

Minerali del Distretto di
Roma nocivi 95.

Mescolamento de' principj
del Sangue 42. 43. Aju-
tato dalla Respirazione
71.

Morte da quali parti offese
dipenda 2.

Moto animale come in noi si
faccia 25. 27. Volontario,
e naturale 27.

Moti de' principj del San-
gue 42. 43. Ne' contigui
essere come ne' continui
92. Quali debbano esser-
citarfi dagli Apoplettici
160.

Muscolo che cosa è 25. Simi-
litudine del loro adatta-
mento, e della loro con-
trazione 26. 27. Musco-

lo succutaneo 5.

N

N Arcotici fumi quali
siano 67. Offendono le
parti spiritoſe 67. 68.

Nares Cerebri 11.

Natura dovizioſa de' cagio-
ni de' Mali 82. 89.

Naturali Moti 27.

Nervi; loro eſſenza, e prin-
cipio 15. Fine 16. Della
Midolla oblongata 15.
Della ſpinale 16.

Nervo ſucco 82. 83. Man-
cante 80. Fiſſato 84. 85.
Colliquato 90. 91.

Nitro dell'Aria, portato
nelle Vene, laſciato nel
Sangue, e ſuo uſo 73. Suo
ſpirito motore del Sangue
73. Da chi, e come ſi ad-
denſa 84. Alchalizzato
89.

Nitroſa eſſenza V. Nitro.

Nuove oſſervazioni nella
Midolla oblongata 13.
14.

Nutrizione come ſi faccia
44.

O

Occasione che cosa è 124.
 Occipite 3.
 Occulte cagioni della Apopleffia spiegate 93.
 Odorosi profumi 151.
 Oggetto sensibile 23.
 Opiata 155.
 Opinioni diverse intorno l'Apopleffia donde 52.
 Opio che cosa è 67. Perché fa dormire 67. Induce la Morte 68.
 Orecchiette del Cuore V. Auricole.
 Organi sensitivi 24.
 Orifizj del Cuore 31.
 Orina involontaria 106.
 Orinoso spirito pregiudiziale 84. 86.
 Ossa, e loro costruzione 6.
 Osservazioni nuove anatomiche 13. Di sperimenti chimici 84. 85. Di Metecora 91. De' Cadaveri 164. e siegue.

P

Papille Malpighiane 4.
 Paralisie 49. 135. Che succedono nelle parti opposte alle offese della Testa

57. Del Cuore 62.
 Parti, che sogliono offenderfi nella Apopleffia 2.
 Parti sensitive 24.
 Passioni dell' Aria 76.
 Passioni dell' Animo 61. Da fuggirsi 161.
 Percossa che cosa è 53. Nello stomaco, e nel capo che cosa produce 54. Sua cura 113.
 Pericardio 28. Suo siera 29. 36.
 Pericranio 5.
 Periosio 5.
 Perspirazione insensibile 4. Ne' polmoni 71.
 Petto, e sue Parti 28.
 Pia Madre 8.
 Piaghe come si medicano 114. 116.
 Pilole 155.
 Plefftoroidi 10.
 Polipi del Cuore 63. Ne' seni della Dura Madre 64.
 Polso, e sua origine 41. Suo Vizio, e differenze 106.
 Polveri 155.
 Pratica, à cura dell' Apopleffia 109.
 Presentanea cura 134.
 Presente Apopleffia come si conosca 47. 48. Come si cura 121. e siegue.

Pre-

Preservativa cura [162.](#)

Principj del Sangue [42.](#)

Mischiati dalla Respira-

zione [71.](#) *Fatti morbosi*

[87.](#) [88.](#) [89.](#)

Prognostici segni dell' Apo-
plessia [48.](#)

Prudenza nel Medico per

curare l' Apoplessia [133.](#)

Purganti [139.](#) *Quali con-*

vengono, e quando [140.](#)

R

R *Arefazione V. Rarità.*

Rarità dell' Aria [76.](#)

Esterna, & interna [76.](#)

Produce l' Apoplessia [79.](#)

Raschiatoj riprovati [117.](#)

Repellenti [157.](#)

Respirazione, e sua necessi-

tà [70.](#) *Che cosa è; cosa di*

due moti, che cosa pro-

duce [71.](#) *Suo uso princi-*

pale [72.](#) *Viziata* [105.](#)

Rete, o fascia reticolare de'

Vasi sanguiferi [15.](#) *Ner-*

vosa esterna [16.](#) [24.](#)

Rilassamento dell' Ano, e

della Vescica [106.](#)

Riposo quale dee essere [161.](#)

Risolventi [113.](#)

Roma, e suo sito [94.](#) *Sua*

Aria [95.](#)

Romane Apoplessie [70.](#) [93.](#)

Perche più, che in altri

Paesi [94.](#) *&c. Perche nel*

le determinate stagioni

[96.](#) *Perche non universalè*

[98.](#)

Rottura V. Frattura.

S

S *Alasso, che cosa sia, e*

quando convenga nella

Apoplessia [119.](#) *à chi con-*

venga, e per dove [120.](#) *e*

come [121.](#)

Sale da chi si scioglie, e co-

me nuoce [90.](#) [91.](#) *Auste-*

ro [97.](#)

Salivazione [143.](#)

Salute in che consista [98.](#)

[99.](#) *Dipende dall' Aria*

[75.](#)

Sangue, che cosa è; suoi

principj, e moti [42.](#) [43.](#)

Suoi usi [44.](#) *Coaguli* [63.](#)

[64.](#) *Scioglimenti* [65.](#) *Scon-*

volgimenti [92.](#) *Riceve l'*

Aria [72.](#) [74.](#) *Il suo nitro*

[72.](#) *Condensabile ne' prin-*

cipj tenui [84.](#) [85.](#) [87.](#) [89.](#)

Schiegge delle ossa, che fan-

no [57.](#)

Scioglimento, che cosa è; del

Chilo, del Sangue degl'

altri Umori [65.](#) *Che ca-*

giona [66.](#)

Scir-

Scirri onde originati 88.
Sconvolgimento de' principj del Sangue 92.
Scottatura, che cosa è 125.
Differenze 125. *Sua cura* 126.
Scuotimento del Cervello 54.
Segni cosa sian, e quali quelli dell' Apoplessia 47.
Seni della Dura Madre 7.
Loro Polipi 63.
Sensazioni come in noi si facciano 23. *Come manchino dalla* 57. *alla* 63.
Sensibile corpo 23.
Sensitivo Organo 24.
Senso V. Sensazione.
Separazione della sostanza midollare del Cervello 21.
de' principj del Sanguine 79.
Serviziale 140.
Settentrionali luoghi perche sterili 81.
Setto lucido 10. *Setto medio* 31.
Siero del Pericardio 29.36.
Delli Ventricoli del Cervello 22.
Simpatia Apoplessia 49.
Convulsione 60.
Sinapismi 128.
Sincipite 3.
Sirocchi di Roma perche nocivi 95.
Siroppo 154.

Sistole della Dura Madre 9.37.38. *Et c. Del Cuore* 33.
Solchi del Cranio 7.
Solfuree parti dell' Opio 67.
Parti del Sangue 42.
Parti spiritose 82.83.86.
Condensate 85.86.
Solide parti, quali sieno 59.
Convulse 59.60. *Langui- de* 61.62. *Offese dalli narcotici* 67.
Sonno donde derivi 67. *Che cosa operi* 101. *Quale debba essere negli Apoplettici* 161.
Sopposte 142.
Sostanza Midollare del Cervello 10. *Come si separi* 21.
Sottoposti alla Apoplessia 47.
Spinale Midolla 14.15. *Spinale Arteria, e Vena* 15.
Spiriti Vitali, Et Animal 9.
Come irradiano li nervi 9.21. *Non si separano nel Cervello* 18. *Dove, e come si separino* 19.20. *Et c.*
Essistenza de' medesimi 82. *Loro origine* 83. *Come si addensano* 64. *Come si sciolgano* 65. *Sono composti di doppia essenza volatile* 82. *Come si conden- sa-*

sano 84.
Spiriti di Vino 83. *Solfurei addensati* 86. *Di Nitro* 83. *Motore del Sangue* 73. *Come si porta alla Tessa, e si condensa* 84. *Di Linfa* 22. *Di Sale Armoniaco, ò di Orina pregiudiziale* 84. 86.
Sporadica Apoplessia 50.
Spuma alla bocca 105.
Spuria Apoplessia 49.
Sternutatorj 145. *Quando e perche convengano* 146.
Sternuti come succedano 145.
Stillicidi del Sangue 66.
Stomaco percosso 54.
Stramazzone cadere 105.
Strangolamento delle Vene, delle Arterie, de' Vasi linfatici, della Midolla oblongata, de' nervi stessi 61.
Straffamento 61. 66.
Strie del Cervello 10. *Adipose* 4. *Nel Cuore* 29. 36.
Strume onde originate 88.
Struppicciamenti 130.
Stufa cagione de' deliquj 81. *Secca* 150. *Umida* 151.
Succo nerveo V. Spiriti Animalj suoi difetti in speffezza 64. 85.
Sudori, e loro scaturigine 4.

Suffumigi 151.
Suppuranti 113.
Suppurazione 113.
Suture 6.
Syderatio Hippocrate quid sit 49.

T

T *Artaro calcinato* 89.
Tatto senso, e suo Organò 4.
Tegumenta universali 3.
Tempia 3.
Temporalj ossa 6. *Muscoli incisi* 117. *Convulsi* 136.
Teorica della Apoplessia, e sue parti 1. 45.
Termini de' Nervi 16.
Termometro, e sua considerazione 78.
Terra, e sue effalazioni 68.
Terremoti, e loro fumi 68.
Tescbio 5.
Testa Umana sua descrizione, e divisione Anatomica 2. *Sue parti continenti comuni* 3. *Sue parti proprie* 5. e siegue.
Testa percossa 53. *Sua cura* 113. *Ferita* 55. *Sua cura* 115. *Sua Rottura* 56. *Sua cura* 117.
Testes Cerebri 11.
Tofi onde originati 88.

To-

Tonache delle Vene 40. *Delle Arterie* 41.

Torcular Herophili 10.

Tramontane di Roma come nocive 95.

Trapani, e loro uso riprovato 117.

Traspirazioni, e loro scaturigine 4.

Tumori 64. *Loro specie differenti donde nascano* 88.

89. *Loro cura* 113. 114.

V

V *Alvole del Cuore* 31. *Quali, e quante* 32. *Delle Vene* 40.

Vapore narcotico quale sia 67. *Delle Voragini, de' Vini &c.* 68.

Variçi 61.

Vasi rossi 40. *Linfatici* 12. *Escretori* 4. *Vasi strangolati* 61.

Vecchi ridondano di parti saline, e soggiacciono alle Apoplexie 98.

Vegetabili seccati dall'estremo del Caldo, e del gelo 81.

Veleni, che si generano nel Sangue 92. 93.

Vena, che cosa è, sue Tonache, e Valvole 40. *Stran-*

golate 61. *§ugulari* 11.

Ventricolo V. Stomaco.

Ventricoli del Cervello 10. 11. *Del Cuore* 31.

Vertice 3.

Vessicante 127. *Cautele, e formole* 128.

Viandanti assiderati dalli geli 81.

Vigilanza della Santità di N. S. P. CLEMENTE XI. 52.

Vigilie donde derivano 67.

Vinaccie 151.

Vini di Roma, loro fumi 68.

Come si mutano 88. *Vini asciutti* 97. *Loro spiriti da chi condensati, e come* 85. 86. *Spiriti solfurei come quelli del Sangue* 82.

Vita da quali parti dipende 2. *In che consista* 44.

Ulceri come si medicano 114. 116.

Umori quali sieno 63. *Densi, e coagulati* 63. 64. *Disciolti, e fluidi* 65. 66.

Unzioni 153.

Voce come si fa, e come manca 104.

Volontà come manca 104.

Volontarij moti 27.

Volto 2.

Vomiche nel Cervello 19. *nele altre Viscere* 114.

Ua-

Uomini irrigiditi dalle Tra-
montane 81.

Ustione V. Scottatura.
Vulnerarj 113. 116.

Vomito come, e quando si
debba procurare 137.
138.

Z

Vomitevi 137. *Quando, e*
perche convengano 138.

Z *Ona Torrida perche*
sterile 81.

Voragini, e loro fumi 68.

Pagina	Linea	Errori	Correzioni
10	6	seccante	secante
12	13	candice	caudice
22	24	con liscie	così fische
	31	accompagnata	accompagnata
24	31	né di	né a
29	19	quantam	quanta
38	22	in modo,	in modo che
47	19	manum	manum
48	11	Lo Stertore	Il russare
58	27	opprino	opprimono
72	28	connessa	convessa
64	24	essi	essa
75	28	l'accensibile	l'accendete che fa
	34	Mortalibus	si mortalibus
77	30	E di più	E da qui
79	29	conserve	conserva
81	13	Matori	Mature
	14	dell'albero	dall'albero
82	penult.	per le	delle
83	2	e somiglianti	e con somiglianti
96	20	le accadeffero	accadeffero
	21	Apopleffie	le Apopleffie
112	26	quello, che	quegli ciò, che





